Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)

Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 30 maggio 1957

Anno LXXVI — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3282 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 200 (partecipazioni, lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche - Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

Un vecchio problema

Harold Stassen, delegato americano alla Conferenza per il disarmo, è arrivato a Londra con nuove proposte del Presidente Eisenhower. Questi ha seguito, anche in questa occasione, il suo metodo preferito di non farsi iniziatore di una politica, ma di arrivare a una conclusione media fra le proposte divergenti dei suoi maggiori collaboratori.

Quali sono le nuove proposte di Stassen dopo l'universale allarme circa l'aumento della radioattività e dopo l'esplosione della bomba H britannica nel Pacifico?

Le grandi Potenze sembrano essere arrivate alla conclusione che occorre arrestare il pericolo di una conflagrazione atomica. A dodici anni dalla fine della seconda guerra mondiale, gli uomini responsabili dell'indirizzo politico delle maggiori Potenze cercano di compiere uno sforzo decisivo per assicurare un periodo di pace all'umanità.

Come si può raggiungere questo obiettivo? Si può raggiungere con un sistema di equilibrio di alleanze contrapposte: da una parte il blocco delle nazioni atlantiche, dall'altra il blocco delle nazioni orientali; fra l'uno e l'altro blocco la vasta distesa dei neutri.

Un equilibrio universale così fatto può trovare la sua maggiore sicurezza in un accordo controllato sul disarmo. Dopo la prima guerra mondiale si arrivò al momento cruciale; al grande bivio fra la pace e la seconda guerra mondiale, dopo quindici anni dalla fine del conflitto. Infatti, negli anni 1933-1934 i Governi della Francia, dell'Inghilterra, dell'Italia e della Germania fecero il massimo tentativo per garantire la pace: nel giugno 1933, per iniziativa di Mussolini, si arrivò alla sigla, a Palazzo Venezia, del Patto delle quattro Potenze allo scopo di richiamare in vita lo spirito del Patto di Locarno dell'ottobre 1925.

Che cosa voleva significare nel pensiero di Mussolini il ritorno allo spirito di Locarno? Voleva significare l'impegno, fra le quattro maggiori Potenze europee, a non costituire raggruppamenti politici contrapposti con finalità politiche antagonistiche.

Il Patto a Quattro fu firmato il 15 luglio 1933 a Palazzo Venezia, ma nell'autunno esso era già in crisi per la impossibilità di un accordo sugli armamenti. In Germania era arrivato al potere, fin dal 30 gennaio 1933, Hitler con il nazionalsocialismo e così l'accordo, in seno alla conferenza del disarmo, non si potè realizzare.

Questa volta il campo della discussione è assai più vasto: esso si estende dalle frontiere dell'Europa ai confini dell'universo e le due massime Potenze sono extra-europee: gli Stati Uniti e la Russia.

La questione del disarmo ha assunto, nella primavera di quest'anno, una importanza fondamentale. Tutto lo schieramento delle opposte alleanze e l'intensità dei reciproci armamenti sono influenzati dall'esito delle discussioni sul disarmo. Le Potenze atlantiche e quelle orientali che compongono il [illegible] di preparazione e di rafforzamento [illegible] quando si [illegible] controlla[illegible] le opposte [illegible] costretti a riprendere la conversazione attorno allo stesso tavolo.

Non possiamo ricostruire, come sarebbe nostro desiderio, la storia delle discussioni nella Società [illegible] periodo fra le due guerre e aggiungervi la storia delle più recenti [illegible] in seno all'attuale Organizzazione delle Nazioni Unite e del Sottocomitato di Londra. Avvertiamo solo che ora siamo al momento culminante del lungo e complesso negoziato. Alla fine di aprile il Governo dell'URSS nel dare corpo ad un suo concetto di controllo propose di fissare posti di controllo lungo i nodi ferroviari e stradali e nei porti del territorio occidentale della Russia e orientale degli Stati Uniti, oltre che nella Francia, nella Granbretagna e in altri paesi tanto della NATO come del Patto orientale di Varsavia.

Questa proposta di Bulganin si è aggiunta a una sua precedente iniziativa del novembre scorso, quando suggeriva (in applicazione della proposta avanzata da Eisenhower a Ginevra per l'ispezione aerea) di definire una fascia di 800 chilometri da una parte e dall'altra dell'attuale linea di spartizione dell'Europa sull'Elba. Tra la proposta del novembre e quella della fine di aprile vi è un terzo suggerimento di Bulganin del 18 marzo scorso per la famosa fascia di smilitarizzazione che dovrebbe comprendere le due Germanie e alcuni paesi adiacenti ma non specificati. Ecco perchè mentre Stassen si trova a Londra il Cancelliere Adenauer si è recato negli Stati Uniti per conoscere le vere intenzioni di Eisenhower e di Foster Dulles in relazione alla situazione della Germania occidentale e all'influenza che i piani discussi possono avere sulle elezioni tedesche e sulla riunificazione del corpo nazionale germanico.

A tutte le accennate iniziative sovietiche gli Stati Uniti hanno dato ora una risposta per bocca di Harold Stassen. Vi è stato lunedì un primo incontro tra i delegati occidentali e Zorin di soli venti minuti, perchè Stassen desidera prima discutere il suo piano con i francesi, gli inglesi e i canadesi.

E' inutile dire che tutti i paesi sono impegnati a fondo in questa fase della discussione sulla preparazione militare e sul disarmo, e che dall'esito delle conversazioni di Londra, dipendono le sorti non delle nazioni europee o asiatiche o americane, ma di tutti i popoli e di tutti i continenti.

Ugo d'Andrea

50 MILA UNGHERESI ai lavori forzati in Russia

Vienna, 29

Il giornale viennese «Neuer Kurier» informa, sulla base di notizie provenienti da Budapest, «da fonte attendibile», che il Primo Ministro ungherese Kadar ha consentito all'invio nell'URSS, per «ragioni di lavoro» di 50 mila ungheresi disoccupati, il cui reclutamento avrebbe inizio immediatamente. La scelta, sempre secondo il giornale, cadrebbe sui lavoratori sospetti di aver preso parte alla rivolta di ottobre e di essere tuttora contrari al presente regime.

La circolazione monetaria ammonta a 1653 miliardi

Roma, 29

Al 30 aprile — secondo quanto risulta dalla situazione della Banca d'Italia, oggi pubblicata — la circolazione ammontava a lire 1653 miliardi 215 milioni 494.500 con un aumento, in confronto al 31 marzo u. s., di milioni 6594.

«UN PROGRAMMA LIMITATO NEL TEMPO E NEI MEZZI MA NON RIDOTTO»

ZOLI HA ILLUSTRATO ALLE DUE CAMERE LE DIRETTRICI DELL'AZIONE DEL GOVERNO

Strenua difesa della libertà e della democrazia congiunta alla giustizia sociale

Esclusa qualsiasi scelta politica - L'aumento delle pensioni a partire dal gennaio '58

Roma, 29

Il Presidente del Consiglio Zoli ha esposto oggi al Parlamento il programma del nuovo Governo. Sia al Senato, sia alla Camera erano presenti tutti i Ministri e le tribune del pubblico e dei giornalisti erano molto affollate. Zoli ha letto il suo discorso contenuto in trentadue cartelle dattiloscritte, prima a Palazzo Madama, dove la seduta si è iniziata alle ore 17. [illegible] hanno [illegible] se; [illegible] hanno [illegible]

«L'idea [illegible] nella [illegible] — ha [illegible] serva[illegible] ne [illegible] Repubblica [illegible] 7 giugno [illegible] popolare [illegible] di una [illegible] e io [illegible] la bontà [illegible] coalizione [illegible] Non [illegible] volontà [illegible] zia cristiana [illegible] possibile [illegible] cammino [illegible] Solo [illegible] non [illegible] tito [illegible] [illegible] 1943. Nessuna scelta noi ci sentiamo perciò di fare, nè possiamo fare se non quella per la quale chiediamo di essere giudicati e cioè il nostro programma di azione e l'azione, non per un partito ma per il paese».

Il Presidente del Consiglio [illegible]

[illegible]

«Ma [illegible] la politica [illegible] to del [illegible] tutte [illegible]

[illegible]

[illegible] dimento [illegible] degli [illegible] mercato [illegible] internazionale, nel quadro di condizioni di parità fra gli operatori nazionali ed esteri».

[illegible] coltura il Governo proseguirà la politica intesa a secondare e a stimolare lo sforzo produttivistico, al cui successo è fondamentalmente legato lo sviluppo dell'economia generale del paese, oltre che l'elevazione delle condizioni di vita delle masse contadine. La politica degli scambi internazionali assumerà ogni giorno più particolare importanza. Essa continuerà ad essere orientata a promuovere l'inserimento del mercato interno nel mercato internazionale, nel quadro di condizioni di parità fra gli operatori nazionali ed esteri».

Nella terza parte del programma figura un elenco di provvedimenti urgenti fra cui quelli per la Cassa del Mezzogiorno, per la bonifica e gli enti di riforma, per la disciplina dei combustibili nucleari, per la piccola proprietà contadina, per la zootecnia e per le aree fabbricabili, oltre ad alcune misure in favore dei postelegrafonici, dei ferrovieri, degli insegnanti e dei pensionati di guerra e civili. Il Governo stanzierà inoltre quattro miliardi e mezzo per l'aumento degli assegni familiari in agricoltura e aumenterà le pensioni di invalidità e vecchiaia dal primo gennaio 1958.

Sui due problemi dei patti agrari e dell'ordinamento regionale, il Presidente del Consiglio ha così precisato la posizione del Governo: «Riteniamo che la legge sui patti agrari possa ora essere migliorata, ferma restando la ciclicità della giusta causa prevista dal progetto in discussione alla Camera. Per quanto concerne le regioni, la Costituzione sarà attuata anche per questa parte, ma è legittimo preoccuparsi che l'ordinamento regionale nasca perfetto anche su solide basi finanziarie».

Zoli ha accennato anche alla necessità di portare in porto la legge relativa alle modifiche della durata e alla composizione del Senato, e quella relativa alle modificazioni alle leggi per la elezione del Senato stesso (circoscrizioni). «Con tale modificazione, si provvederà anche a completare la rappresentanza parlamentare per la città di Trieste, alla quale il Governo ritiene di dover sempre guardare con particolare attenzione e cura [illegible]».

[illegible] Zoli — ho iniziato il mio dire richiamandomi al giuramento prestato. [illegible]

Il Presidente del Senato, Merzagora — subito dopo la dichiarazione del Presidente del Consiglio — ha riunito i capi dei gruppi parlamentari per decidere in merito allo svolgimento del dibattito sulla fiducia al Governo, e si è concordato che gli interventi nel corso del dibattito non dovranno superare il numero di due oratori per ciascun gruppo parlamentare. Si avranno poi le dichiarazioni di voto. In tal modo si prevede che il Senato potrà esprimere il suo voto sulla fiducia al Governo entro martedì o al più tardi mercoledì.

Un discorso onesto

Roma, 29

Del discorso del Presidente del Consiglio davanti al Parlamento si può dire che egli ha parlato come può fare un Ministro del Bilancio, e cioè, che non si è... sbilanciato. Non è stato un discorso brillante, giacchè il sen. Zoli non è un eccelso oratore. Ma è stato un discorso con i suoi limiti e con la precisa volontà di dimostrare che la Democrazia cristiana, se intende governare per amministrare il paese, non intende venir meno a quell'orientamento centrista che è stato sempre il perno della sua politica e che d'altra parte non potrebbe, bisogna ammetterlo, abbandonare essendo, com'è risaputo, un partito interclassista, continuamente impostato sulla conciliazione, in un comune e superiore principio cristiano, di orientamenti interni a volte divergenti sui problemi particolari. Nostalgia del centrismo: questa la sintesi del discorso.

Discorso, comunque, di ordinaria amministrazione nella sostanza e di riaffermazione dei principi noti. Nè poteva essere diversamente, come già aveva affermato il segretario della DC on. Fanfani e come già aveva fatto intendere lo stesso sen. Zoli.

Le elezioni non sono lontane, il Governo è basato su una formula minoritaria, la DC non può pretendere di fare votare, in una situazione del genere, quello che è il suo programma basato sui suoi principi. Soprattutto la Democrazia cristiana, che l'unità del partito ha sempre cercato di salvare e che appunto la sua unità ha sempre offerto agli elettori come garanzia di serietà politica, non può rischiare in questo breve lasso di tempo di mettere in pericolo tale unità con prese di posizione che potrebbero prestarsi a condizionamenti, o peggio ancora, ad aperture.

Zoli deliberatamente ha posto in risalto quel che intende fare: un'azione di buona amministrazione. In verità, il paese non vuole altro, stanco dell'«impasse» polemica e ideologica che lo rende perplesso e che ha finito per creare una situazione di disagio. Tutto questo non significa che la vita del Governo Zoli sarà facile; anzi è possibile fin d'ora affermare che sarà molto difficile e forse breve. Ma il fatto resta; e cioè che la DC ha formato un Governo solo per amministrare il paese e non per fare scelte o impostare nuovi programmi che, oltre tutto, non sarebbero praticamente possibili.

Nel discorso Zoli vi sono dei punti che meritano di essere rilevati. In primo luogo è chiaro che per i patti agrari la DC è pronta ad accogliere quegli emendamenti della CISL che rischiarono di mettere in crisi il Governo Segni. Per lo ordinamento regionale, a una riaffermazione di fedeltà al principio il sen. Zoli ha contrapposto una impossibilità pratica contingente di attuazione, il che equivale al classico colpo al cerchio e alla botte. Sulla falsariga di quanto aveva richiesto la direzione d.c., il Presidente ha accennato ad alcuni miglioramenti per i pensionati. L'accenno allo sganciamento dell'IRI è servito da elemento equilibratore, come quello dei patti agrari, al pratico rinvio del problema regionale. Notato anche il tentativo di tenere un atteggiamento di «fair play» verso gli ex alleati. Note abbastanza positive per quanto riguarda la politica estera in cui si sono sentiti accenti di chiara intonazione del nuovo Ministro Pella.

G. M.

RIUNIONI DEI GRUPPI DOPO LE ENUNCIAZIONI DEL PRESIDENTE

Solo le destre disposte ad appoggiare il «monocolore»

Monarchici e missini si sono già pronunciati per il «sì»

Estrema offerta del P.S.I. a Zoli per un'«apertura a sinistra»

Roma, 29

Le dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio non si sono allontanate, come avevamo previsto, dalla impostazione a suo tempo enunciata dall'on. Fanfani e si sono mantenute perfettamente rispettose delle condizioni obiettive nelle quali è sorto e dovrà muoversi il Governo monocolore.

Un discorso piuttosto generico, quello di Zoli, è stato detto. E in realtà è stato così. Ma esso s'inquadra in una situazione particolare che potrebbe divenire eccezionale, se il Gabinetto non superasse il voto di fiducia. Per questo — è stato notato — le enunciazioni contenute nel discorso — ad eccezione di quel dato permanente che è rappresentato dalla politica estera — non potevano essere che quali sono state: rispondenti cioè alle esigenze di un periodo di transizione. In ambienti piuttosto vicini al Vicepresidente del Consiglio è stato fatto subito osservare, comunque, che i limiti del programma non rappresentano pertanto una politica di rinuncia, ma anzi la ricerca oculata del massimo conseguibile e realizzabile per un Governo di minoranza che non può e non vuole sollecitare appoggi oltre quelli richiesti dalle cose concrete del programma.

Praticamente, secondo le prime impressioni di questa sera, lo schieramento è da considerarsi inalterato rispetto a quello di cui si diceva ieri: contrari i comunisti e i socialisti (Pertini ha annunciato il voto contrario, perchè il programma esposto rispecchia quello del quadripartito); i liberali, per i quali Malagodi ha detto «Esamineremo la situazione sabato con implacabile obiettività», mentre Bozzi ha notato che per i Patti agrari le dichiarazioni programmatiche segnano un passo indietro rispetto al compromesso, ed il riferimento alla legge Amadeo per la questione dell'ordinamento regionale è un altro elemento negativo; i repubblicani a nome dei quali La Malfa ha giudicato negativo tutto il discorso ad esclusione della generica indicazione sui Patti agrari: i socialdemocratici i quali sono sempre pregiudizionalmente contrari al monocolore. Favorevoli nonostante molte perplessità, sono le destre.

Dopo il discorso, diversi gruppi hanno tenuto riunione. Primi fra tutti i socialdemocratici, i quali, assenti soltanto Chiaramello e Castellani, hanno deciso alla unanimità per il voto contrario. Saragat, ribadendo quanto aveva detto prima ai giornalisti, ha ripetuto che il partito deve mettersi su un piano di opposizione ad un Governo che non potrà che fare una politica di destra («indipendentemente dalla nostra avversione alla formula — aveva detto con accento alquanto demagogico ai giornalisti — le dichiarazioni di Zoli ci danno un argomento di più per votare contro. Questo antifascista non ha neppure avuto il coraggio di rivendicare i principii ideali che stanno a fondamento della nostra Repubblica. La formula con cui Zoli si è riferito al suo passato è valida per lui, ma non per tutti i suoi colleghi. E' una formula fatta apposta per non mettere in imbarazzo le destre, che logicamente saranno le uniche a sostenere il Governo. Sulle responsabilità della situazione attuale Zoli ha avallato la tesi di uno stato di necessità in cui si sarebbe trovata la D.C. per fare il monocolore. La verità è che, come dimostreremo in Parlamento, la crisi della politica di solidarietà democratica investe la responsabilità della D. C. e dei suoi maggiori esponenti»).

Anche i gruppi missini hanno esaminato il discorso, e poi deputati e senatori hanno deciso di riunirsi insieme con la direzione. Molte perplessità sono emerse specie per l'accenno di Zoli al suo passato di antifascista, ma alla fine la maggioranza ha deciso per il «sì».

I monarchici di Covelli, nonostante le loro perplessità, dopo una lunga riunione hanno deciso di votare a favore di Zoli. Nell'ordine del giorno risolutivo essi comunque si riservano la libertà delle proprie determinazioni avvenire rispetto a quei problemi già impostati dal PNM su basi non modificabili. La decisione di dare la fiducia è motivata come «un dovere non eludibile verso la Nazione che non può restare più a lungo in una situazione di carenza legislativa, per consolidare quindi la chiusura a sinistra, per consentire infine un esperimento che avvii alla necessaria chiarificazione sulla quale sarà chiamato a pronunciarsi il suffragio popolare».

Dopo l'approvazione dell'ordine del giorno, dal gruppo monarchico si è telefonato alla direzione del MSI per leggere a quegli esponenti la risoluzione, e i missini hanno risposto che si accingevano a stilare una risoluzione analoga, come è avvenuto.

Nel campo delle sinistre si sono adunati i socialisti i quali hanno giudicato che il Governo Zoli non ha fatto che ripresentare il vecchio programma quadripartito senza accogliere le istanze formulate dal PSI: di qui il giudizio negativo e l'incarico a Nenni e a Lussu di formulare un ordine del giorno che rispecchia tale punto di vista e che, approvato all'unanimità, ha un significato di posizione nettamente contraria attraverso la esposizione di una posizione politica del tutto contrapposta a quella fatta da Zoli. Nella conclusione dell'ordine del giorno, poi, risulta chiara l'offerta che i socialisti avanzano a Zoli di ricercare altrove, cioè dalla loro parte, la maggioranza; ma per far ciò, Zoli dovrebbe accettare evidentemente le richieste a suo tempo formulate dalla direzione del PSI, il che è impossibile e impensabile.

FALLITA LA MISSIONE INFORMATIVA DI PLEVEN

A Pflimlin l'incarico di formare il nuovo Governo

Prima di rivolgersi al leader dei democristiani Coty aveva inutilmente tentato con Mollet e Pinay

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 29

Fallita la missione esplorativa di Pleven, il Presidente della Repubblica ha incaricato della formazione del nuovo Governo il leader dei democristiani Pierre Pflimlin, che ha accettato. Prima di ricorrere a Pflimlin, Coty aveva fatto un tentativo con Mollet e un altro con Antoine Pinay, indipendente di destra, ma entrambi avevano declinato l'incarico. Finalmente, dopo un colloquio di un'ora e mezzo all'Eliseo, Pflimlin ha deciso di accettare il difficile incarico: ai giornalisti, veramente, egli ha detto che la sua accettazione è subordinata all'approvazione del suo partito, ma poichè egli è il leader del M.R.P. non vi dovrebbero essere dubbi in proposito.

Pflimlin ha fatto parte, dopo la guerra, di numerosi Governi come Ministro dell'Agricoltura e delle Finanze e si è conquistato una buona reputazione di esperto economico e finanziario. Ha ricoperto anche la carica di Ministro per i rapporti con il Consiglio d'Europa ed ha dato prova di essere un sicuro sostenitore dell'unificazione europea. Altra esperienza governativa, che appare particolarmente utile in questo momento della storia francese, è quella che egli si è fatto cinque anni or sono nel Governo Pineau come Ministro per i territori oltremare.

Pleven aveva dovuto rinunciare alla sua missione dopo di essersi convinto che non sarebbe mai riuscito a mettere d'accordo moderati e socialisti, obiettivo principale dei suoi sforzi. I moderati rimangono fermi su tre punti: non intendono assumere il potere; sosterrebbero un Governo a condizione che non proponga nuove spese e che non insista sul progetto Gazier; ritengono che il nuovo Presidente debba essere un arbitro, e non un uomo di parte. Quanto ai socialisti, neppure essi intendono rinunciare alle loro posizioni, che sono le seguenti: sostengono che la successione spetti ai moderati, poichè sono stati loro a far cadere il Governo di Mollet; non credono che sia nel loro interesse di riprendere la direzione del Governo; preferiscono dare il loro appoggio a un nuovo Governo, ma senza impegni e senza parteciparvi.

La scelta di Pflimlin è venuta a tarda sera, dopo molte incertezze. Coty aveva cominciato con l'offrire l'incarico a René Pleven, nel momento in cui quest'ultimo gli presentava il suo rapporto negativo sui sondaggi effettuati, ma il leader dell'U.D.S.R. lo aveva declinato, confermando la sua decisione di non voler succedere a Guy Mollet. Subito dopo era stato chiamato all'Eliseo il Presidente del Consiglio dimissionario e subito era corsa la voce che egli potesse ricevere il reincarico; ma all'uscita dalla residenza presidenziale Guy Mollet ha dichiarato che era stato convocato nella sua qualità di leader socialista, ma non per ricevere alcun incarico.

Dopo il rifiuto di Pleven, Coty ha fatto appello a Pinay, ma anch'egli aveva rifiutato.

Le difficoltà che presenta il momento francese si ripercuotono sulle possibilità di una ratifica del Trattato del Mercato comune. Alla Commissione degli Esteri di Palazzo Borbone, il relatore Alain Savary ha presentato il suo rapporto sul protocollo. Per quanto il tono di esso sia favorevole, tuttavia non mancano alcune riserve. «L'opzione che si presenta — dice il "apporto — per la Francia non è tra la Comunità europea e lo "statu quo", ma tra la Comunità e l'isolamento. Coloro che sceglieranno una politica francese autonoma dovranno precisare come la Francia potrà rendere la sua economia adatta alla competizione in tutti i campi e ristabilire l'equilibrio della sua bilancia di pagamenti senza le tappe, le facilitazioni e le garanzie che le offre il Trattato di Roma. Per contro, coloro che lo ratificheranno dovranno riconoscere che i diciotto mesi che precederanno l'entrata in vigore del Trattato, poi il periodo di transizione, saranno impiegati, a prezzo di duri sforzi, a preparare l'economia francese con gli investimenti e la riorganizzazione necessari, poichè senza il raddrizzamento francese l'impresa sarà una fonte di delusioni invece di essere la "chance" della comunità franco-africana e della comunità dell'Europa».

Stassen e Moch hanno partecipato alla riunione ordinaria dei rappresentanti della NATO per dare alcuni chiarimenti sul problema nucleare portato dinanzi alla Commissione del disarmo e rassicurare i paesi europei che nessuna decisione importante sarà presa senza averli consultati. Riguardo al possesso delle armi nucleari, la Francia si oppone all'idea che esse possano essere detenute dalle tre sole grandi potenze. Essa non accetta di rassegnarsi a una situazione subalterna e vuole che le sia riconosciuto lo stesso diritto che godono le altre tre grandi potenze.

Bonaventura Caloro

Due colloqui di Brosio al Dipartimento di Stato

Washington, 29

L'Ambasciatore d'Italia Manlio Brosio ha avuto oggi due consultazioni al Dipartimento di Stato. La prima è avvenuta stamane mediante un colloquio col Sottosegretario Elbricht, incaricato della direzione politica degli affari europei. Ovviamente, lo scopo di questa conversazione consisteva nell'attingere informazioni dirette sullo avvenimento diplomatico testè conclusosi, cioè le conversazioni con Adenauer, anche rispetto agli orientamenti che ne sono risultati o che ne risulteranno. Il secondo colloquio, avvenuto stasera a tarda ora, si è svolto con il Sottosegretario Rountree, incaricato della direzione degli affari esteri del vicino Oriente, e questo ha evidentemente a che vedere con i più recenti eventi diplomatici relativi alla questione di Suez.

DULLES SUI COLLOQUI CON IL CANCELLIERE TEDESCO

Ci vorrà del tempo per accontentare Adenauer

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 29

I moti antiamericani di Formosa, scoppiati in seguito alla assoluzione di un sergente americano che aveva ucciso un cinese da lui sorpreso a curiosare da una finestra che dava nella sua camera da letto, hanno preso gran parte della conferenza stampa tenuta oggi dal Segretario di Stato. Dulles ha inserito l'episodio della rivolta nel problema generale degli stanziamenti di truppe all'estero ed ha evitato così di commentare le conseguenze dirette dell'attacco contro l'Ambasciata americana di Taipeh. Egli ha detto che bisogna cercare di trovare qualche sistema migliore, come potrebbe essere quello di ridurre di numero il personale americano e soprattutto quello militare ogni volta che sia possibile farlo. Secondo Dulles, la presenza di migliaia e migliaia di americani a Formosa è la causa fondamentale della agitazione che si è creata da tempo e che è esplosa pochi giorni or sono. Egli ha aggiunto che risentimenti del genere sono spiegabili quando si tengano presenti le lunghe storie delle concessioni territoriali cinesi a potenze straniere.

L'altro argomento della giornata è stato quello degli accordi raggiunti nel corso dei colloqui conclusisi ieri col Cancelliere della Repubblica federale tedesca ed in proposito i giornalisti non hanno esitato a chiedere precisazioni su un punto che non era menzionato nel comunicato ufficiale, ma di cui si era parlato durante la conferenza stampa tenuta a tarda ora da Adenauer e nel corso della quale egli ha dichiarato che il Governo di Bonn non consentirà che al proprio territorio venga applicato il piano dei «cieli liberi» durante la prima fase del progettato accordo per il disarmo coi sovietici.

Dulles ha risposto che il Governo americano accetterà le ispezioni reciproche in ogni zona nella quale non sorgano difficoltà, come è quella creata dal mancato consenso di Bonn ad includere la Repubblica federale nelle aree aperte alle ispezioni fotografiche dal cielo. difficoltà che potranno essere superate col tempo, mentre gli Stati Uniti desiderano dare inizio al più presto possibile alla prima fase dell'accordo.

Naturalmente, la domanda che si pongono tutti gli ambienti diplomatici è perchè Adenauer abbia dichiarato la non accettabilità di «aprire» i cieli del suo paese ad una iniziativa sulla quale il Governo americano conta moltissimo. La risposta è abbastanza chiara: Bonn non vuole che, sia pure a titolo provvisorio, si faccia un'altra separazione, sia pure di carattere formale, fra Germania Occidentale ed Orientale. Quando la riunificazione sarà cosa fatta, se ne riparlerà.

La risposta è soddisfacente, soprattutto se si tiene conto delle necessità elettorali di Adenauer. E' un po' meno soddisfacente se la si considera dal punto di vista esclusivamente diplomatico, perchè essa pone un'altra domanda, questa: se Adenauer conta di ottenere la riunificazione mediante la conferenza a cinque, e dato che questa è prevista (se i russi la accetteranno) dopo che il periodo di disarmo limitato avrà dato risultati soddisfacenti, perchè non collabora ad accelerare al più presto questo procedimento?

La risposta è incerta, a meno che non si ricorra alla spiegazione delle necessità elettorali, in una democrazia perfettamente legittime, ed alle quali sembra abbia accennato oggi Dulles allorchè ha detto che per risolvere queste difficoltà ci vuole del tempo.

Lo stesso Segretario di Stato ha parlato della conferenza a cinque desiderata da Eisenhower ed ha detto che dovranno passare almeno alcuni mesi prima che essa diventi realizzabile. Qui si ha l'impressione che il Governo di Washington non ha nessuna intenzione di mettere bastoni fra le ruote di questa conferenza, ma allo stesso tempo che non abbia molta intenzione di sprecare fatica per raggiungere un obiettivo soggetto a tante condizioni, una delle quali è che la Russia accetti, e un'altra che il primo periodo di disarmo si dimostri soddisfacente.

Leo Rea

UNA SOLA UDIENZA IERI AL PROCESSO PER L'ORO DI DONGO

LA LUNGA DEPOSIZIONE DI PARRI NON HA PORTATO PARTICOLARI CHIARIMENTI

Il teste ammette, a richiesta del P.G., che una formazione che avesse sequestrato centinaia di milioni avrebbe dovuto informare il CLNAI per essere autorizzata a utilizzare la somma per le proprie necessità

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Padova, 29

La Corte d'assise di Padova ha tenuto soltanto udienza pomeridiana, udienza occupata in gran parte dalla deposizione di Ferruccio Parri, il quale, citato dalla difesa, ha deposto sui finanziamenti delle formazioni partigiane e su alcuni aspetti della insurrezione del 1945.

I primi denari affluiti al C.V.L., secondo il teste, furono 50 milioni erogati dal fondo della disciolta 4.a armata, ma durarono poche settimane. Nella primavera del 1944 venne intensificato il reperimento di contributi presso grosse aziende industriali e furono messi insieme circa 200 milioni. Poi ci fu la missione nel sud (Parri, Pizzoni, Pajetta, Sogno) conclusasi con un accordo mediante il quale gli alleati si impegnarono a versare, per conto del Governo italiano, 160 milioni di lire al mese.

Secondo i calcoli fatti dal C.V.L., a detta del teste, un partigiano combattente inquadrato in formazioni di montagna costava: nella primavera del 1944, circa 2 mila lire al mese; nell'agosto, secondo le relazioni dei comandanti di zona, la spesa era raddoppiata. Calcoli approssimativi indicavano come fabbisogno mensile un importo variante dai 5 ai 600 milioni di lire: la sovvenzione degli alleati copriva a malapena un terzo delle necessità del CLNAI e del CVL.

Stando così le cose, secondo Parri, era indispensabile il ricorso alle risorse locali, pur cercando di contenere al massimo le requisizioni, in genere le formazioni dovevano cercare di essere autosufficienti e spesso ricorrevano ai bottini di guerra.

Parri dichiara che parlare di ricevute in periodo clandestino è assurdo, perchè nessuno si sognava di darle nè di chiederle, e aggiunge che molte sovvenzioni venivano date dagli industriali a patto che essi potessero conservare l'anonimo.

Per Parri il periodo più difficile, anche dal punto di vista finanziario, fu quello dell'aprile-maggio 1945. «Le nostre forze — dice — si ingigantirono: [illegible]

[illegible] a diecine, senza uno scritto, ma solo sulla fiducia».

Il Procuratore generale dà lettura di un decreto emanato dal CLNAI in data 26 aprile 1945 in cui tra l'altro è detto: «Tutte le somme e valori, riserve di metalli preziosi o divise estere pregiate, comunque sequestrate al sedicente governo della r.s.i., agli enti pubblici, parastatali e privati, dovranno essere versati al CLNAI da coloro che hanno proceduto al sequestro o che comunque ne risultino detentori. Tutte le somme, valori e prestazioni, che per qualsiasi ragione o titolo dovevano essere versate o attribuite al sedicente governo della r.s.i., enti pubblici e parastatali, dovranno essere immediatamente versati al C.L.N.A.I. La commissione centrale finanziaria del CLNAI è tenuta a procedere al reperimento, accertamento, incameramento, sequestro e conservazione di detti valori ed a esigere l'inventario degli stessi. Dette attività, dedotto quanto sarà necessario per provvedere i mezzi per la continuazione della guerra di liberazione, nonchè all'espletamento del mandato di governo da parte del CLNAI, verranno tenute a disposizione del Governo italiano».

«Il decreto — dichiara il teste — ubbidiva al criterio di dare ordine alla confusione di quei giorni e al desiderio di ristabilire la normalità. Si faceva quel che si poteva e non sempre quello che si faceva raggiungeva lo scopo».

P. G.: «E allora quello che non si faceva, non si voleva fare...».

TESTE: «Ci sono ragioni di forza maggiore...».

P. G.: «Sulle ragioni di forza maggiore non discuto. Ma io vorrei porre all'onorevole teste una precisa domanda: Se qualche formazione avesse sequestrato valori per centinaia e centinaia di milioni avrebbe dovuto informare il CLNAI oppure poteva farne quello che voleva?».

TESTE: «Avrebbe dovuto informare il CLNAI per essere eventualmente autorizzato a utilizzare la somma o i beni. [illegible]

[illegible] neppure il decreto. Non sono quindi in grado di rispondere alla domanda. Faccio presente che in quei giorni si combatteva ancora. Nel Veneto, ad esempio, si combattè fino al 6 maggio e perdemmo in quindici giorni quasi duemila uomini».

Avv. TOSI: «Vuol dire il teste che il decreto non fu portato tempestivamente a conoscenza dei comandi dipendenti?».

TESTE: «Voglio dire che quel decreto, probabilmente, è rimasto in qualche cassetto, almeno per alcuni giorni».

P. G. (sorpreso): «Come? Ma se uscivano addirittura i giornali dopo la liberazione!».

TESTE: «In quei giorni si combatteva. Le colonne tedesche percorrevano ancora la Lombardia e in genere l'Italia Settentrionale. Gli alleati, almeno col grosso delle loro forze, erano ancora lontani e le popolazioni erano sottoposte a mille pericoli!».

Ferruccio Parri risponde poi a numerose domande degli avvocati su questioni particolari riguardanti i premi di smobilitazione, i rapporti tra il CVL e i comandi piazza, i suoi contatti con Pietro Vergani («Fabio»), che il teste definisce «buoni». Dichiara inoltre Parri di non aver mai conosciuto nè il «Neri», nè la «Gianna»: seppe della loro uccisione soltanto più tardi. Quanto alla delega dei poteri ricevuta dal Governo del Sud, essa, precisa il teste, valeva soltanto per il CLNAI e non poteva essere estesa a nessun'altra formazione.

Ferruccio Parri fornisce quindi al P.G. alcuni chiarimenti sulla entità delle formazioni partigiane. Poi spiega come il partito d'azione, al quale allora egli apparteneva, abbia emesso buoni di sottoscrizione non solo per le necessità del partito ma anche per necessità militari. «Penso — dice — che anche gli altri partiti abbiano fatto lo stesso».

Il teste, rispondendo all'avv. Rosini (difesa), dichiara che il C.L.N. «non poteva avere una autorità al disopra dei partiti ma era invece una espressione [illegible]

[illegible] sto: era, peraltro, un provvedimento normale».

PRES.: «Perchè normale, se Cadorna ha dichiarato che non sapeva nulla?».

TESTE: «I rappresentanti dei partiti in seno al CLNAI si sono trovati perfettamente d'accordo su questo punto, ivi compresi Marazza della D.C. e l'avv. Arpesani del partito liberale».

Niente può dire, invece, Solari, sui premi di smobilitazione. «Nel marzo del 1945 — dichiara — ho ceduto l'amministrazione a Mattei».

Viene richiamato al pretorio Ferruccio Parri, il quale precisa che nell'assegnazione dei premi di smobilitazione è stata effettuata una distinzione: è stato cioè deciso di dare 5000 lire ai partigiani e 3000 ai patrioti. «E' stato usato — aggiunge — un trattamento caso per caso, secondo la discrezione degli organi locali». Parri non sa però precisare quale sia stata la percentuale dei partigiani che hanno ottenuto il «riconoscimento».

Il teste successivo è il capomastro Enrico Montini, di Dongo. Il giorno in cui fu fermata la colonna gli venne lasciata in consegna l'Alfa Romeo di Marcello Petacci, che fu portata nel garage dell'albergo di Dongo. Ebbe l'ordine da «Gatti» (Moretti) di non aprire il garage a nessuno, se non dietro suo permesso. Oggi racconta che una volta discese Petacci, il quale prese una borsa da lavoro e un gomitolo di lana. «Lo porto a mia moglie — disse — lavorerà intanto...». Poi capitò «Bill» che prelevò dalla macchina una borsa di pelle «che conteneva delle stampe e qualche foglio bianco» (le famose «invenzioni» di Marcello Petacci). Il giorno dopo la fucilazione dei gerarchi, nel pomeriggio, verso le 16.30, il «Gatti» e i suoi uomini fecero trasportare tutta la roba.

P. G.: «Quante erano le valigie?».

MONTINI: «Non posso precisare... le hanno portate via tutte».

A domanda del Presidente, il teste nega, quindi, di aver nascosto delle valigie nell'albergo di Dongo e di averle, più tardi, fatte sparire d'accordo col Giacobbe.

Alessio Lamprati, nella sua qualità di ex comandante delle formazioni garibaldine di Milano e provincia, fornisce al Presidente i nominativi di coloro a cui destinò sovvenzioni dal 25 aprile alla metà di maggio del 1945: Carlo Chiappa di Abbiategrasso (14 milioni), Eugenio Mascetti, di Sesto San Giovanni (7 milioni), Enrico Riva (9-10 milioni) Aniceto Pagani (6-7 milioni) Ernesto Viscardi (6-7 milioni) Coscelli (9 milioni) Mario Vigorelli (5-6 milioni) Giordano Cipriani (9 milioni), Riva, Pagani Viscardi e Coscelli risiedono a Milano e Cipriani risiede a Roma.

Il dott. Zen dispone che le persone elencate dal Lamprati siano citate per una delle prossime udienze e informa che il teste Michele Finistauri, già direttore della Banca popolare di Lecco e che sarebbe dovuto comparire oggi, ha fatto pervenire alla Corte un certificato medico, che attesta come sia colpito da una forma di cardiopatia e quindi impossibilitato a muoversi. Il dott. Zen stabilisce che sia interrogato a Milano venerdì prossimo dal giudice a latere dott. Ambrogi.

L'udienza termina alle 19,15. I lavori saranno ripresi martedì prossimo con l'escussione di un nuovo gruppo di testi legati alla distrazione del tesoro.

L. S.

MESSAGGIO DI GRONCHI al congresso degli editori

Napoli, 29

Il X congresso della F.I.E.J., a cui partecipano circa duecento delegati in rappresentanza di diecimila aziende editrici, è stato inaugurato questo pomeriggio nel Teatro Mediterraneo.

Il primo a prendere la parola è stato l'editore Palazzi, il quale ha porto il saluto a nome della Federazione italiana editori giornali ed ha dato lettura della lunga serie di adesioni tra cui figurano quelle del sen. Merzagora, dell'on. Leone, del Presidente del Consiglio Zoli e di numerosi Ministri.

Il Presidente della Repubblica ha inviato un messaggio al presidente del Congresso nel quale è detto: «Agli editori di tutto il mondo riuniti a congresso a Napoli va il mio augurio di buon lavoro insieme con il rammarico di non poter presenziare ai lavori congressuali. Sono certo che da essi non potrà non uscire rafforzata la funzione della stampa come strumento di responsabile orientamento della pubblica opinione, di educazione democratica dei vari ceti sociali e il rispetto dei valori etici immanenti in ogni civiltà, di solidarietà fra tutti i popoli in un ordinato equilibrio e civile cristiana convivenza».

Il benvenuto agli ospiti l'hanno dato l'on. Cafiero per l'Amministrazione comunale e il dott. Azzarita, a nome della Federazione nazionale della stampa italiana e del presidente Alberto Bergamini. Azzarita ha auspicato la creazione di una Federazione internazionale dei giornalisti e di una unica grande Federazione.

Ha dichiarato aperti i lavori del Congresso l'ing. Tommaso Astarita, presidente della F.I.E.J. (Federation internationale des editeurs des Journaux).

UNA DECISIONE CONTRARIA AL PARERE DI WASHINGTON

LONDRA TOGLIE L'EMBARGO SUI PRODOTTI PER LA CINA

Qualche divergenza di vedute tra inglesi e americani sembra manifestarsi anche nel campo del disarmo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 29

La Granbretagna abolirà unilateralmente la lista dei prodotti di scambio con la Cina comunista sui quali è stato sinora posto l'«embargo». Un annuncio in questo senso dovrebbe essere fatto domani alla Camera dei Comuni come conseguenza del fallimento dei colloqui di Parigi. Giappone e Norvegia si allineeranno probabilmente con la decisione inglese: così farà probabilmente la Francia, quando un nuovo Governo sarà formato.

Se la decisione farà presa, le industrie inglesi avranno il permesso di vendere sul mercato cinese tutti quei prodotti che già vendono sul mercato russo e degli altri paesi comunisti. Da anni la Granbretagna chiedeva che le due liste fossero equiparate, in modo che ne fossero esclusi solo i prodotti e le materie prime di vera importanza strategica. Le difficoltà nella ricerca di un accordo sono venute dal fatto che la Granbretagna riconosce il Governo di Pechino ed ha con esso rapporti diplomatici, mentre gli Stati Uniti non hanno con la Cina comunista rapporti di alcun genere. Il problema è soprattutto politico e di principio, perchè Londra aveva spesso osservato che i prodotti ceduti dallo Occidente alla Russia potrebbero poi essere riesportati in Cina attraverso vie interne. Gli altri quindici paesi che fanno parte del comitato che a Parigi si occupa del problema si sono schierati a fianco degli Stati Uniti.

Qualche divergenza di vedute fra Londra e Washington sembra manifestarsi, seppure più vagamente, anche nel campo del disarmo e delle prospettive di una conferenza a quattro sulla Germania. Gli ambienti politici londinesi sembrano sforzarsi di diffondere dello scetticismo sulle proposte di disarmo che Stassen si prepara a presentare al sottocomitato di Londra. Si afferma che le proposte sono ancora in discussione e dovranno essere definite, e che probabilmente questo non avverrà ancora per almeno dieci giorni.

In quanto alle consultazioni tra Londra, Washington e Parigi sull'eventualità di un altro incontro ad alto livello, esse non sono ancora incominciate. Il Foreing Office fa il possibile per svalutare il comunicato che ha concluso i colloqui americani di Adenauer con Eisenhower. Non solo il portavoce del Foreign Office ha dichiarato che trattative in questo senso non sono neppure cominciate, ma ha riportato tutto alla formalità, affermando che la Granbretagna aveva sempre detto chiaramente che non si propone di prendere nel campo del disarmo alcuna iniziativa che possa portare pregiudizio alla riunificazione della Germania, dicendo in tal modo indirettamente che da Washington non è uscito nulla di nuovo.

Le ragioni dell'ostentato scetticismo inglese possono essere varie. Primo, il timore che si ponga sul tavolo l'obbligo alla rinuncia a produrre nuove armi nucleari, quando la Inghilterra ha appena incominciato i primi esperimenti con la bomba all'idrogeno. Un accordo simile verrebbe respinto dalla Granbretagna, perchè la ricaccerebbe immediatamente nel novero delle potenze che non possiedono armi allo idrogeno. Secondo, può essere la reazione psicologica di una Nazione che vede un accordo stabilirsi quasi indirettamente fra Stati Uniti e Unione Sovietica, con un parziale intervento tedesco, ma senza previa consultazione britannica. Infine, le proposte che Stassen sta per presentare potrebbero essere effettivamente di scarso valore: anche se, come ha detto oggi Dulles, il loro valore debba essere ricercato soprattutto nella tempestività.

Alfredo Pieroni

Il processo di Padova

La versione del P.C. per i propri iscritti

Roma, 29

La sezione di organizzazione del P.C. ha diramato alle Federazioni dipendenti una circolare nella quale consiglia che nelle riunioni settimanali di sezione, una sia dedicata alla illustrazione ai militanti di base del processo per l'oro di Dongo, che si svolge a Padova.

Nella traccia di conferenza che i dirigenti sezionali debbono tenere in questa occasione, è detto che bisogna insistere particolarmente su due punti. Il primo, è che il processo ai partigiani comunisti deve essere considerato come il prezzo che il Governo paga alla «destra fascista e reazionaria» per ottenerne l'appoggio parlamentare.

Il secondo, è che il processo non è rivolto soltanto ai comunisti, ma a tutta la resistenza, e pertanto tutta la resistenza deve reagire perchè siano fatti salvi i valori che stanno alla base della Repubblica e della Costituzione.

La circolare rileva quindi che un ampio dibattito di sezione su questo argomento, con la partecipazione dei partigiani e degli amici della resistenza, può rivelarsi un ottimo strumento di agitazione e di propaganda al fine di ricostituire l'unità di quanti hanno lottato per la libertà e il progresso del popolo italiano. Pertanto, si raccomanda che alle discussioni siano invitati anche i non iscritti al partito

BORSE E MERCATI

MILANO

Finanziari: Mediobanca 14250 (+30), G.I.M. 5790 (—), La Centrale 8770 (—55), Invest. 2613 (+23), Bastogi 1642 (—9), Sviluppo 1738 (—7), Finsider 695.50 (—), Finelettrica 1318 (+1), Ass. Gen 25300 (—), R.A.S. 7800 (+40).

Tessili: Cantoni 12050 (—230), Val. Ticino 53.50 (+0.75), Stampati 1975 (—17), Cucirini 7165 (—30), Linificio 548 (—10), Rossari 16900 (—), Un. Manif. 33000 (+300), Gavardo 3697 (—8), Lanerossi 3835 (—14), Targetti 273 (—22), Châtillon 2340 (+110), Snia Viscosa 1708 (—4).

Metall. Miner. e Meccan.: Ilva 566 (—2), Metalli 5540 (—10), Amiata 8350 (—90), Montecat. 2698 (+2), Monteponi 2525 (+2), Dalmine 1630 (—38), Siele 7680 (+15), Fiat 1422 (+9).

Elettrici: Sade 1566 (+24), C.I.E.L.I. 2798 (—22), Edison 2746 (+11), Bresciana 2980 (+140), Valdarno 2875 (—), Sarda 3540 (—2), Emiliana 2620 (+70), Seso 2776 (—7), S.I.P. 1405 (+5), Vizzola 3440 (—), Merideletttr. 1409 (+1), Orobia 2435 (—15), Romana El 2820 (+3), Terni 307.50 (—), S.I.T 1168 (—2).

Alimentari: Distillati 4850 (—30), Eridania 4590 (—20), Rom. Zucch. 608 (—10).

Chimici: A.N.I.C. 2638 (—), S.A.F.F.A. 2237 (+10), Italgas 1536 (+4), Liquigas 309 (—0.50), Pibigas 220 (+2), Rumianca 1730 (—).

Immobiliari e diversi: Bon. Ferrar. 868 (+2), Edificio 2870 (—), Beni Stabili 4490 (—), Gen. Imm. 598 (—2), C.I.G.A. 3845 (—3), Eternit 5300 (—30), Italcementi 14540 (—20), Pirelli S. p. A. 3780 (+10), Pirelli e C. 2752 (+12).

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro U.S.A. 627.25, franco svizzero 146.25, sterlina 1709, franco belga 12.36, franco francese 151.25, marco 148, scellino austriaco 23.87, peseta spagnola 12.12, escudo portoghese 12.25, dollaro canadese 655.75, florino olandese 163.50.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6275-6475, marengo svizzero 4950-5150, oro 710-714, argento puro 20-20.30.

TRIESTE

Finmare 490, Generali 25350, Assicuratrice 5100, R.A.S. 7900, Istria-Trieste 540, Tripcovich 19500, Snia Viscosa 1710, Montecatini 2700, C.R.D.A. 300, Beni Stabili 4490, Immobiliare 600, Pirelli It. 3770.

ALLA PRESENZA DEL MINISTRO DELL'AGRICOLTURA

Inaugurata a Padova la Fiera campionaria

Freddo, servizi urbani, imballaggio e colore sono i temi trattati quest'anno dalla rassegna

Padova, 29

[illegible]

verso un più deciso incremento dei consumi sia verso una maggior presenza dei nostri prodotti sui mercati esteri. Noi affrontiamo — ha detto il Ministro — le nuove prospettive del Mercato comune con la sicurezza di chi ha la volontà di operare in tutta lealtà per gli indispensabili adeguamenti del nostro organismo produttivo ai fini dell'integrazione delle economie».

Dopo avere espresso il suo compiacimento al presidente della Fiera per i temi dei convegni che vengono indetti nell'ambito della rassegna padovana, l'on. Colombo ha concluso auspicando che la Fiera possa diventare sempre più centro di pacifiche relazioni e di proficui incontri perchè il popolo italiano possa convincersi, di fronte al fallimento di tanti miti, che non è necessario abdicare alla propria libertà per il benessere e la giustizia sociale.

L'on. Colombo ha quindi tagliato il nastro tricolore allo ingresso del salone dell'imballaggio, iniziando la visita ai padiglioni dei 3500 espositori di cui oltre mille stranieri, rappresentanti 22 Stati esteri. I campioni esposti sono circa 24 mila. Interessante il settore dell'arredamento per la casa, nei mobili e nei laminati plastici coloranti. Il settore delle attrezzature per bar, negozi ed alberghi, senza parlare degli elettrodomestici e delle macchine per cucire e maglieria. Il salone internazionale dell'imballaggio, quello della radio televisione e degli apparecchi destinati alla cinematografia ed all'ottica. Il settore del giocattolo. Il padiglioncino delle piccole invenzioni, i settori delle macchine per l'edilizia, della sanità, dei trasporti interni ed industriali, delle macchine enologiche ed agricole, delle macchine per la lavorazione del legno, per le applicazioni del freddo, dei bruciatori a nafta, delle macchine e arredamenti per ufficio, degli sport, della zootecnica e l'agricoltura.

Garda ha rinnovato lo sposalizio con il Lago

Garda, 29

Dopo una lunga interruzione, è stata ripresa oggi una suggestiva tradizione, che risale al 1500, con la celebrazione dello «sposalizio del lago con la città di Garda». La Regina del Lago, a somiglianza di quanto avveniva a Venezia all'epoca della Repubblica, celebrava, un tempo, ogni anno, le proprie nozze con il lago, a simboleggiare la importanza della località, e si usava gettare nelle acque azzurre del Benaco un anello d'argento.

Stamane l'Arcivescovo di Verona, mons. Murbani, ha celebrato nella chiesetta di San Vigilio la Messa. Quindi barche di pescatori e natanti sportivi di vario tipo hanno formato un corteo, che si è portato al largo, dove l'Arcivescovo ha benedetto il lago, i paesi rivieraschi e la fatica dei pescatori, e ha gettato nelle acque il simbolico anello d'argento, con cui Garda ha rinnovato il suo connubio col lago.

Giovane folgorato nel cambiare una lampadina

Roma, 29

La scorsa notte il fattorino Antonio Cottarelli, di 21 anni, nel sostituire una lampada elettrica nel gabinetto radiologico nella clinica «Bastianelli», sita al viale Regina Margherita 277, per cause non ancora accertate, veniva colpito da una scarica elettrica, rimanendo folgorato.

PREVISIONI DEL TEMPO

[illegible]

RITRATTO DI RIMBAUD

E' un'esistenza conclusasi precocemente nel pieno scompiglio degli elementi umani. Porta nei suoi occhi di adolescente gl'incendi freddi di un mondo visto allo stato di veggenza; ma porta anche l'oggettività di ciò che si estranea continuamente per rinchiudersi in una realtà deprecabile ed accettata col cinismo di un ribelle pentito.

A vederlo sembra che la sua pelle sia coperta dal rossore di un delirio costante; è un'adolescenza che non ha limite sia nella materia terrena che nella aerea figurazione dello spirito. Ha l'aspetto di chi accetta le cose passivamente, per sostituirvi, con slancio, la castità dell'irreale. Intanto vive senza quiete, con le facoltà mobilitate a scoprire i nessi arcani di una sostanza fluida cristallizzata nelle parole più distanti, come se le analoghe scoperte in uno stato di allucinazione fossero i luoghi insostituibili di un paese noto soltanto a chi frantuma la realtà.

Ha gli occhi in un'acqua azzurra che proietta oltre la pupilla di fuoco schegge di una ferma stagione senza confini e senza mutamenti. Egli è un assente, a cui tremano le mani di sostanza astrale, travolto da un'ansia amara di erosione e recupero. Sente l'infanzia come approdo perchè in essa è libero come un colore, come un suono, come una eco dei significati prodigiosi della medianità. I contatti umani sono dei pretesti per isolare la sua irruenza di esploratore in pena. E quando s'abbandona allo stato di leggenda, i suoi sensi allucinati e il suo cuore si arrestano in un urlo senza risposta.

Avverte fino alla nausea eroica lo sfacelo di una collettività umana schematizzata nel bene e nel male; e irrompe poi con la malia di un elemento incontenibile per precisare la sua personalità evasa. I suoi viaggi sono perciò scolpiti in una zona incandescente del creato, ove il respiro umano cessa per farsi sostituire dalla paura panica. Egli è il più sicuro esploratore dell'invisibile, e associa ai miti fragili delle credenze umane, simboli di una vita svincolata e perpetua.

L'amore non chiede che una tristezza muta, [illegible]

Egli è il poeta dell'assenza, [illegible]

La natura in lui si decompone [illegible]

Il suo è perciò un destino rapido di prodigioso medium dell'occulto; [illegible]

[illegible]

L'amarezza di Rimbaud è [illegible]

In ogni sua espressione, [illegible]

E' un fanciullo che valica i limiti del suo candore [illegible]

[illegible]

chiuse in un'atmosfera proibita.

In lui la poesia rompe ogni rapporto di delicatezza con la civiltà poetica di ogni tradizione e si fa segno palese di un sentire e di un esprimersi veramente moderni. E da lui nacque l'orgoglio dei nuovi poeti. Con lui la poesia diventa quasi una stregoneria o sapienza demiurgica, in cui ogni poeta scruta se stesso con una più intensa solitudine.

In lui la sincerità diventa delirio assiduo e l'arte d'usare il linguaggio si trasforma in transustanziazione del colore in senso quasi mistico.

Ma non va mai oltre un panteismo da sonnambulo guidato dal genio e il suo canto non è mai diletto delle sensibilità filistee.

Andò oltre il romanticismo per aver intuito il problema della liberazione non soltanto del poeta, ma dell'uomo nel senso più umano.

Capì che fra le creature qualcuno, molti, forse quasi tutti pagano in ore di amarezza suprema la loro presenza terrena e il loro secolare avvilimento. E non potendo essere un rivoluzionario in senso concreto, non rinunziò al coraggio di essere un ribelle, un distruttore delle morali canore. Fu vicino all'istinto, elogiò l'anonimo, si commosse con sobria intensità davanti alla povertà non meritata degli oppressi.

Poi quando s'accorse, sia pure in modo immaturo, della vastità del conflitto assunto, vacillò fino a rinunziare a completare il messaggio per dannarsi nella realtà. Costruì banalmente il suo tempo in cui proseguì a vivere quasi spento, sopravvissuto a quella sua breve orgia nell'invisibile.

Quando la sua penna si ruppe per eccesso di fuoco distillato in breve tempo e per una specie di precoce stanchezza nell'enumerare le fluttuanti architetture del meraviglioso, si trascinò ai margini di un'avventura in cui la sua voce era quella di un estraneo, subentrato in lui per un lapsus del destino.

A vent'anni morì il veggente e sopraggiunse il barattiere, con una certa dose di cinismo, in cui si smorzava l'abbaglio dell'angelo.

Era ormai maturo per la notte. [illegible]

Marino Piazzolla

GLI OLIVIER A VENEZIA NEL PRIMO LAVORO DI SHAKESPEARE

Si dispera Tito Andronico per l'uccisione di una mosca

Ma la scena, di un surrealismo «ante litteram», non riesce a mitigare gli orrori e l'assurda truculenza del dramma imperniato sul binomio delitto - vendetta

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, 29

Alla fine dello spettacolo, mentre da tutto il pubblico in piedi scrosciavano gli applausi e partivano grida di bravo, Sir Laurence Olivier si affacciò al proscenio e, parlando in italiano, si disse felice di recitare nel «più bel teatro del mondo». Era una frase gentile, ma era anche una verità, perchè veramente, nelle grandi serate come queste, affollato in ogni ordine di posti, addobbato con grandi mazzi di rose, scintillante di belle donne e di belle «toilettes», il teatro «La Fenice» è il più bello del mondo. Serata indimenticabile anche per i veneziani che agli spettacoli teatrali fuori classe sono abituati da un pezzo; serata indimenticabile per la maestria degli interpreti tutti e la rara intelligenza della regia.

Dato che si possa parlare in termini di statistica trattandosi di un dramma shakespeariano, sia lecito iniziare con delle cifre. Su diciassette personaggi, più o meno importanti, del «Tito Andronico», quattordici muoiono di morte violenta e tre soli sopravvivono. Dieci vengono colpiti via via in scena; cosicchè, a lungo andare, una spesso assurda truculenza finisce col cedere il posto all'orrore.

Tale catena di delitti, quando se ne eccettui il gusto morboso dell'epoca, può trovare una tenuamente valida giustificazione nelle due uccisioni iniziali, volute entrambe dal generale romano Tito Andronico, reduce da una campagna vittoriosa contro i Goti: quella di Alarbo, figlio della regina gota Tamora condotta prigioniera a Roma, in espiazione dei numerosi figli di Tito caduti in battaglia; e quella del giovane Muzio, ucciso dal suo stesso padre Tito, per essersi opposto al matrimonio della sorella Lavinia con Saturnino, essendo ella stata promessa precedentemente in moglie a Bassiano. La morte di Alarbo scatenerà la sete di vendetta della madre Tamora, dei due fratelli Demetrio e Chirone e del Moro Aaron amante della regina; la morte dell'innocente Muzio attirerà sul capo di Tito un interminabile seguito di sciagure.

Questo, che potrebbe essere indicato come il motivo morale del dramma, trova estrinsecazione nei fatti, ma soltanto vaghe e disperse ripercussioni psicologiche nei personaggi; i primi si snodano in una meccanica concatenazione del binomio delitto-vendetta; i secondi si limitano a meditare inganni e a compiere misfatti, piangendo sulle sciagure da essi stessi provocate. «Non avrà mai fine questo sogno pauroso?» grida angosciato Tito Andronico in un momento in cui la sua mente non è ottenebrata dall'ossessione della vendetta; e in una scena di una rara suggestione surrealista, «ante litteram» egli si dispera per una mosca uccisa. Dal canto suo, il Moro Aaron, in un monologo che dovrebbe trasfigurarlo e innalzarlo a scatenata forza demoniaca, rimane piuttosto entro i limiti di un'esaltazione sardonica della propria perfidia; e tuttavia fa pensare a quello che, un giorno, sarà Jago. Quattro personaggi soltanto escono immuni da tanto grondare di sangue: Marco Andronico, fratello di Tito, nel quale balena a tratti la melanconica e insieme serena saggezza, che sarà poi peculiare a tanti eroi shakespeariani; la dolce Lavinia, figlia di Tito e sposa fedele di Bassiano, che subisce oltraggi e sevizie indescrivibili; e infine il figlio di Tito, Lucio, col suo giovane figlio omonimo, i due ultimi discendenti della schiatta degli Andronici.

La tragedia

La tragedia ha inizio col ritorno a Roma di Tito Andronico, reduce da una guerra vittoriosa contro i Goti, durata dieci anni e nella quale sono caduti dieci dei suoi figli. A lui spetterebbe la corona imperiale, ma egli la pone sul capo di Saturnino, figlio dell'ultimo imperatore, e in segno di omaggio vorrebbe dargli in moglie la figlia Lavinia, già promessa sposa di Bassiano, fratello di Saturnino. Questi però, al solo vederla, si è innamorato della regina gota Tamora e decide di farla imperatrice. Come già detto, in queste prime scene, Tito compie i due primi delitti, ordinando di uccidere il figlio di Tamora, Alarbo, e uccidendo con le sue mani il proprio figlio Muzio. Bassiano rapisce Lavinia e la sposa. Tamora finge riconoscenza e gioia per essere passata a un tratto da schiava a imperatrice; in realtà cova pensieri di vendetta, aiutata e istigata in ciò dal suo amante, il Moro Aaron. Questi, onde portare a buon fine la losca trama, si vale dei due figli della regina, Demetrio e Chirone, entrambi invaghiti di Lavinia, e li incita a violentare la giovane donna in un bosco, durante la caccia, e quindi a mozzarle la lingua e le mani. Sempre per istigazione di Aaron, dell'orrendo crimine, nonchè della morte di Bassiano precedentemente ucciso dai due figli di Tamora, vengono incolpati Quinto e Marzio, figli di Tito; fatti prigionieri per ordine di Saturnino, il Moro ottiene che Tito si mozzi una mano e la invii all'imperatore in pegno della vita dei due giovani. Naturalmente si tratta di un ennesimo raggiro e anche Quinto e Marzio sono uccisi. Senza contare due personaggi secondari, una nutrice e un contadino che seguono la tragica sorte dei principali, è ora inevitabile che la vendetta di Tito, il quale si finge pazzo per meglio ordirla, si abbatta su Demetrio e Chirone; il che infatti avviene; e ovvio appare il richiamo al «Tieste» di Seneca (il drammaturgo prediletto dal pubblico londinese dell'epoca) nell'invito rivolto da Tito a Tamora per un banchetto, durante il quale vengono imbandite alla regina le teste dei figli. Simili richiami alla mitologia greco-romana sono oltremodo numerosi in tutta la tragedia; un altro è offerto dall'uccisione di Lavinia la quale, per essere stata contaminata nel suo onore, viene soppressa dal padre.

Rimangono così di fronte, egualmente terribili e grondanti sangue, Tito Andronico e Tamora. Tito uccide la regina, Saturnino uccide Tito; Lucio uccide Saturnino; Aaron è condannato a essere sepolto vivo e Lucio viene eletto imperatore del «gentil popolo romano».

Non che il «Tito Andronico» possa venire allineato a fianco delle grandi tragedie romane di Shakespeare, il «Giulio Cesare», l'«Antonio e Cleopatra», il «Coriolano». Però quanto di romano vi è in essa costituisce uno dei punti positivi nella dibattuta questione dell'attribuzione dell'opera, e conferisce nobiltà di sentire ai personaggi, in alcune scene in cui l'assillo delle vendette da compiere cede il posto a una gara di magnanimità, come la scena iniziale per l'elezione del nuovo imperatore e quella in cui Tito e Marco Andronico e Lucio disputano, perchè tutti e tre vorrebbero mozzarsi la mano, da inviare a Saturnino per il riscatto di Quinto e Marzio; nonchè impronta a dignità il carattere di due di essi, precisamente di Marco, il fratello, e di Lucio, il figlio di Tito. Nel giudicare questa che è la prima tragedia di Shakespeare (fu pubblicata la prima volta nel 1594) la critica moderna propende a non lasciarsi fuorviare dal cumulo di orrori ch'essa contiene e che possono venir considerati come lo scotto pagato a un gusto molto diffuso, non solo in Inghilterra, ma anche in Francia e in Italia, e derivante da una inesatta interpretazione della massima aristotelica, secondo cui la tragedia deve ispirare, oltre la compassione, il terrore; per cui il terrore fu confuso con l'orrore e Seneca venne innalzato a supremo modello. Ne sono un esempio Marlowe e Kyd in Inghilterra, l'«Orbecche» del Giraldi e la «Canace» dello Speroni in Italia, dove s'incontrano, con alcuni decenni di anticipo, tutti gli ingredienti orrorosi, dei quali si è valso il giovanissimo Shakespeare.

Alle prime armi

Il quale, non bisogna dimenticarlo, era allora alle sue prime armi, e il teatro contemporaneo non lo conosceva dal di fuori, ma ci viveva dentro; senza contare che, come osserva il Murry nel suo bellissimo Saggio, gli orrori, le inverosimiglianze, le assurdità avevano nel concetto degli artisti in genere (basti pensare agli anacronismi di tutta la grande pittura religiosa del nostro Rinascimento) e di Shakespeare in particolare una valutazione ben diversa dalla nostra. Inoltre, sempre rimanendo a Shakespeare, quando si sieno vagliate le ragioni pro e contro l'attribuzione a lui del «Tito Andronico» (attribuzione sostanziale, cioè intesa anche come rimaneggiamento) e si sia concluso che nulla di valido vi è a sostegno della tesi negativa, non riesce difficile di rintracciare, pur nella rozza squadratura dei caratteri e nell'accavallarsi delle uccisioni di questa tragedia, i germi di quell'evoluzione e di quel progressivo affinamento, le cui tappe sono note a tutti gli studiosi dell'opera shakespeariana.

Della «romanità» del «Tito» si è già detto; romanità sentita o, meglio ancora, intravvista, al di fuori dei particolari contingenti, come ideale di vita. Se poi, invece di lasciarsi sopraffare dalla meccanica sequela degli assassinii, ci si sofferma, insieme ai foschi personaggi del dramma, nei non rari momenti di contemplazione o di commiserazione degli eventi di cui essi sono i protagonisti, la sorpresa è grande nell'imbattersi in espressioni di soave bellezza o di tenera pietà, le quali, più ancora di certe ancora lontane somiglianze di caratteri e di situazioni, richiamano alla mente passi analoghi dei drammi più celebri e noti. L'implorazione di Tamora a Tito per la salvezza dei figli e l'esaltazione delle bellezze della natura da lei fatta durante la caccia nella foresta rivelano, sia pure di sfuggita, il lato meno crudele del carattere della regina gota; così come le tenere parole rivolte da Tito al piccolo Lucio suo nipote («Chetati, tenero virgulto, tu sei fatto di lagrime, e presto le lagrime scioglieranno la tua vita»), o l'estremo saluto del padre alle salme dei figli («Riposate in pace e in onore, figli miei — Qui non c'è agguato di tradimento, nè l'invidia alligna, nè maledetti veleni, nè tempeste, nè trambusto, ma il silenzio e il sonno eterno»), non solo conferiscono umanità al personaggio, ma lasciano intravvedere quella che sarà in futuro, e con mezzi ben più alti e potenti, la caratterizzazione drammatica dei protagonisti shakespeariani e quella concezione della «pietas» estesa anche ai malvagi (che non sono mai soltanto malvagi) che è stata messa in evidenza dal De Lorenzo nel suo studio su «Shakespeare e il dolore del mondo».

Nell'edizione applaudita a Venezia prima di tutto c'è lo spettacolo; grande spettacolo, di straordinaria forza suggestiva, se il pubblico, pure non comprendendo in molta parte l'inglese del testo, l'ha seguito con il fiato sospeso. Ha avuto ragione Sir Lawrence di dire, nella conferenza stampa, che una delle cause per cui il «Tito» non veniva più interpretato era costituita dalla difficoltà della regia. Tale difficoltà si può riassumere in due punti principali: la necessità di saldare fra loro, senza scosse o soluzione di continuità, le scene truculente con quelle ricche di improvvise e impreviste schiarite; e l'abilità indispensabile per fare accettare al pubblico le morti, le atroci vendette, le orripilanti mutilazioni. Il regista Peter Brook ha messo le mani, in questa materia grondante sangue, con una visione unitaria, creando, oltre alla regia, anche le scene, i costumi e le musiche; e nel fondo di tale visione ha mantenuto costante, come una specie di basso continuo, quella intuizione shakespeariana del mondo romano che qui è ancora in nuce, ma che nelle grandi tragedie posteriori sarà chiaramente rivelata. Mondo romano, in cui l'originaria grandezza già si tinge di bagliori barbarici, che via via crescono di intensità per la presenza fisica dei barbari, i goti e il Moro Aaron, carichi di tutta la loro lussuriosa ferocia. Tre elementi di scena fissi, apribile e trasformabile quello centrale, sono ottimamente serviti per risolvere il problema dei numerosi mutamenti scenici. Sul loro sfondo, la folla dei soldati romani e goti, dei cacciatori, dei cittadini, dei preti e giudici si è mossa in precise e armoniose combinazioni concepite in modo da dare, prima di tutto, un'impressione di grandiosità. Lo stesso vale per i costumi e le luci; solenni, sfarzosi, severi i primi, misti di fantasia e di elementi romani; prevalentemente cupe e taglienti le seconde. Se è vero, com'è vero, che Shakespeare ha il potere di guidare il pubblico dove e come vuole lui, anche attraverso le situazioni più assurde, bisogna riconoscere che il regista Brook è stato un collaboratore veramente prezioso; valga per tutte la terribile scena finale con le quattro successive uccisioni, di fronte alle quali, più che dall'orrore, si rimane scossi dall'agghiacciante inevitabilità del tragico fato.

Superba regia

In questa concezione registica che abbiamo tentato di delineare, la «Shakespeare Memorial Theatre Company» ha agito con fusione, compattezza e continuità senza incrinature; le sole che potevano rendere plausibile quella vicenda e quel mondo. Dal personaggio di Tito Andronico, più complesso di quanto a prima vista non sembri, e che Shakespeare paragona a una roccia battuta dal mare in tempesta, Olivier ha offerto un'incarnazione spietata e al tempo stesso suscitante pietà, mantenendolo nel clima eroico di cieca preda dei propri impeti e di un incontrollato concetto della patria potestà e dell'onore, ma anche di creatura piena di dignità e di umana sofferenza. L'arte scattante di Sir Lawrence che affronta, equilibrandoli, i più bruschi trapassi di tono, ha trovato nel Tito un personaggio congeniale alle sue alte doti interpretative. Attorno a lui e al suo tragico fato, nessuno meglio di Vivien Leigh poteva accendere un alone di dolcezza, di soavità, di intenso e pudico dolore. La sua Lavinia, alla quale, con intelligente e raffinato accorgimento, il regista ha conferito un'aerea lievità al posto dell'orrore delle mutilazioni (basti pensare ai lunghi nastri rossi simboleggianti il sangue delle terribili ferite), è apparsa come il simbolo di tutto quanto la vita può avere di nobile e puro, quando non sia dominata dal demoniaco istinto della vendetta. Questo istinto ha trovato il suo scatenamento, per così dire allo stato puro, nel Moro Aaaron di Anthony Quayle, con toni di una quasi fanciullesca e trionfante malvagità, per cui il personaggio appare come l'incarnazione del male opposta a quella di Tito Andronico; mentre fra i due si erge il terzo aspetto del furore vendicativo, cupo, ossessivo, spasmodico: quello della regina gota Tamora affidato alla felina duttilità dell'attrice Maxine Audley. Accanto ai protagonisti, bisognerebbe elencare tutta la schiera degli altri interpreti; ci limiteremo a segnalare Alan Webb, un Marco Andronico pieno di maschia saggezza e di contenuto dolore, e Frank Thring e Ralph Michael, rispettivamente Saturnino e Bassiano.

Con questo spettacolo d'importanza nazionale, perchè è la prima volta che Lawrence Olivier, Vivien Leigh e la Compagnia dello «Shakespeare Memorial Theatre» recitano in Italia, la «Biennale di Venezia», così validamente diretta per il Festival della prosa dal dott. Faiotti, dinanzi a un pubblico di autorità, artisti, critici e scrittori convenuti dalle varie città italiane, ha felicemente iniziato la serie delle manifestazioni che si svolgeranno durante la prossima estate.

Lucia Tranquilli

Laurence Olivier e Vivien Leigh in una scena del «Tito Andronico» di Shakespeare rappresentato con successo a Venezia

Sembra un'immagine d'altri tempi. E' un tre alberi norvegese che compie il giro del mondo con equipaggio di allievi ufficiali

INCONTRI E OCCASIONI DI PIETRO BIANCHI

VI PARLA DEL CINEMA UN UOMO TRANQUILLO

Registi e attori in una serie di ritratti che vuole schivare ogni furore polemico per una critica serena e oggettiva

«Sempre pronto, sensibile com'è, a cogliere il significato di una situazione, Alessandro Blasetti ci ha dato con «Peccato che sia una canaglia» un film [illegible] «Pane, amore e fantasia» [illegible] sul piano [illegible] della «trovata». [illegible] Sofia Loren [illegible] Sofia Loren [illegible] più vicina [illegible] della Venere [illegible] con l'aiuto [illegible] De Sica, [illegible]

Una profezia

Queste parole recano la data di tre anni fa; rileggendole oggi, [illegible] Hollywood [illegible] Sofia Loren, non è [illegible] più [illegible] Pietro Bianchi [illegible]

[illegible] do cambia adagio. Insomma lo ideale per la parte più grossa che va al cinema, e che desidera poche chiacchiere ma precise, di immediata soddisfazione. Se poi ci scappa la profezia esatta, meglio così per la fiducia riposta.

Un po' di quello che Bianchi ha scritto in questi dodici anni di cinema seguiti alla guerra, è stato ora raccolto in un volume nella collana di «saggi» dell'editore Garzanti. («L'occhio del cinema», pp. 358; L. 2200); collana in cui si possono trovare anche scritti di Emilio Cecchi, Ezra Pound, Mario Soldati ed altri, a conferma che la compagnia è d'ottima lega. Le prime righe d'una breve premessa avvertono subito che non si tratta di un libro organico sul cinematografo, ma di «una serie di ritratti di registi ed attori nati sul filo delle occasioni e degli incontri». Non per questo tuttavia bisogna pensare al disordine o alla noncuranza di recare un contributo positivo nelle cose del cinema, per ammirarsi invece con compiacimento nell'evoluzione dell'elzeviro o di un profilo in punta di penna. C'è, al contrario, misura e moderazione ad ogni passo; anzi, crediamo che la profezia di cui sopra, con le «grosse possibilità di avvenire» e la conquista di mezzo mondo assegnate alla Loren, sia quanto di più audace si possa trovare in tutte le trecento pagine del volume.

Un'idea di questo pacifico senso della misura nasce automaticamente raggruppando in ordine sparso giudizi e considerazioni che affiorano nei vari capitoli. Nella scelta di tre modelli classici Bianchi preferisce peccare di «giovinezza», cioè affidarsi a film recenti, «piuttosto di sconcertare il volenteroso lettore con modelli più controllati ma troppo lontani nel tempo»; e, bontà sua, indica «Breve incontro» di David Lean, «Alba fatale» di William Wellmann, «Ladri di biciclette» di Vittorio De Sica. Quando vuol parlare in chiave d'arte si ferma a Clair («14 luglio»), Chaplin («Luci della città»), Eisenstein («Alexander Nevskij»), Rossellini («Paisà»), ma subito dopo non manca di aggiungere che il cinema spesso è soltanto «un informe prodotto sentimentale, un surrogato, vile e disgustoso, del romanzo d'appendice; qualche altra volta poi non è nè romanzo d'appendice nè opera d'arte, ma semplicemente un surrogato dei giornali illustrati. La ricetta è semplice: un po' di sesso, un po' di avventura, molta ipocrisia, un «lieto fine», una sufficiente quantità di attori esperti. E' la formula che, in tutto il mondo, ha fatto la fortuna di Hollywood».

E in altro posto trova modo di dire: «la servitù del cinematografo è tale che opera di arte si ha soltanto quando, per una quantità di felici occasioni, il regista ha avuto a disposizione gli elementi necessari a una felice creazione. Le occasioni mancate son sempre in minor numero delle remore, difficoltà, inframmettenze degli speculatori. Quanto, ad esempio, della malinconica involuzione di King Vidor è dovuto ad un cedimento, a una stanchezza dell'artista, e quanto alle necessità «alimentari»?».

Non annoino le citazioni. Nel caso di un discorso semplice e pacato com'è quello del Bianchi, privo di astio polemico o di interessi velati, esse sono il miglior invito alla lettura. Del resto impossibile appare soffermarsi qui anche brevemente sulle molte pagine che rivelano da parte dell'autore una cura e una simpatia maggiori. Sono quelle preziose dedicate ai film «gangster» e ai film «dimenticati», e sono i ritratti dei registi che più hanno impegnato il critico provveduto e sensibile: Clouzot, Bresson, Jeanson, Aldrich, sebbene per quest'ultimo non condividiamo pienamente gli entusiasmi che il Bianchi gli ha riservato più tardi per «Attack» dalla tribuna di Venezia.

Intermezzo patetico

Piace infine del volume il patetico intermezzo «Roberto e Giovanni», in cui con accento commosso vengono ricordati due critici francesi morti prematuramente nel crogiuolo delle vicende belliche; intermezzo che idealmente sembra il credo poetico dell'autore, il modulo a cui si rifà per placarsi dalla continua altalena dei vituperi e delle esaltazioni. Dopo aver detto che: «per molti uomini di lettere, usciti, adolescenti o ragazzi, dalla vittoria del '19, il cinematografo fu davvero una scoperta vitale, una finestra spalancata su panorami e vie sconosciute, una magica possibilità offerta a un romantico desiderio di cose nuove, di nuove esperienze, di conturbanti scoperte», così egli conclude:

«Ricordiamoci che la pagina innocente nella cultura di questi due scrittori, come si dice con termine alla moda, «impegnati» nelle passioni e nelle fazioni del loro tempo, è stato il gusto delle sale oscure, dove esseri silenziosi, che non si conoscono, che sono stati lì condotti dal caso, assistono con interesse, con noia e qualche volta con disgusto, ad azioni, fantasticherie, atteggiamenti di ombre che si muovono nel fondo, proiettate da un fascio di luce, sulla bianca tela dello schermo.

«Questo fatto enorme che è stato il cinematografo per i moderni, s'è incontrato in due intelligenze, votate per tutto il resto alle differenze più complete, ma, in questo piacere, all'unisono. Per questo piacere le due esistenze hanno avuto un momento di abbandono e di quiete. Avvicinati dal gusto del cinema, Roberto e Giovanni hanno trovato momenti di calma, di tranquillità, di sogno, in anni che non promettevano nulla di buono. Forse anche una conferma e un incoraggiamento al loro eroismo. Forse Brasilach e Prévost hanno trovato la forza della penosa ultima ora nel ricordo degli incantevoli, innocenti film in cui una civiltà lontana, e per tanti lati ancor fanciullesca, rievocava le storie del passato prossimo. Con l'infallibile «Colt» impugnata dalla mano ferma, William Hart abbatteva, uno dopo l'altro, gli indiani o i banditi assalitori; Douglas, nelle vesti di Zorro, sfidava i più incredibili pericoli; più umanamente, con più profonda poesia, armato solo di una bombetta, di scarpe sformate, di un ridicolo bastoncino, Carletto Chaplin affrontava le miserie dell'esistenza e la delusione d'amore. Nel buio, due giovani ancora felici, che avevano successo nella vita, i cui libri erano apprezzati, la cui salute era buona, assistevano commossi a così innamoranti finzioni di vita».

E sono parole che a leggersi nelle sempre più inquietanti vicende del cinema d'oggi ridanno fiducia e serenità.

Libero Mazzi

CRONACA DELLA CITTA'

DOPO LA CONFERENZA ITALO-JUGOSLAVA DI ROMA

Creato l'organismo paritetico per la tutela delle minoranze

Esso esaminerà i reclami e provvederà a suggerire ai due Governi l'adozione di norme intese a migliorare i rapporti tra i gruppi etnici

Interessanti precisazioni ufficiali sono state fornite sulle risultanze della prima tornata di lavori della Commissione mista italo-jugoslava per la tutela delle minoranze, svoltisi la settimana scorsa a Roma. Come già abbiamo pubblicato, in quell'occasione sono state trattate principalmente questioni preliminari, riguardanti il funzionamento dell'organo di tutela per la minoranza slovena nella nostra zona e per gli italiani della Zona B. A questo fine la conferenza romana ha avuto positivo esito e tra le due delegazioni sono state infatti concordate le norme procedurali, per l'attuazione del regolamento già elaborato nel febbraio 1955, d'intesa tra i due Paesi.

Dalla Commissione mista è stata anzitutto precisata la sfera di competenza del nuovo organismo paritetico, che esaminerà sia i reclami di singoli cittadini, sia le questioni che saranno sollevate fra organizzazioni economiche, educative, culturali, sociali e sportive, con il compito inoltre di suggerire ai due Governi l'emanazione delle norme che si rendessero necessarie per la migliore tutela dei rispettivi gruppi etnici.

Una delle prime decisioni adottate è stata quella di dare ampia pubblicità al regolamento del febbraio 1955, in modo da far conoscere tutte le modalità stabilite per la presentazione dei ricorsi. Decisione importante questa soprattutto per i residenti nella Zona B, per la garanzia che potranno avere nell'uso di questo strumento di tutela, senza incorrere in alcuna sanzione da parte delle autorità jugoslave. Non è certo per mera polemica che sottolineiamo questo, perchè ben diversa è la situazione a Trieste; qui infatti il gruppo etnico e le organizzazioni slovene godono della più completa libertà, e l'hanno sempre goduta, sancita dal resto dalla Costituzione della Repubblica Italiana. Nella Zona B inoltre le organizzazioni italiane sono state sconvolte, dal forzato esodo e dal nuovo clima instaurato dagli jugoslavi: anche in questo campo è sperabile quindi che la tutela divenga operante, consentendo la riorganizzazione delle associazioni economiche e culturali.

Negli ambienti politici locali i risultati di Roma sono stati appresi con interesse, appunto con questi auspici. Soprattutto si confida che il Comitato misto italo-jugoslavo non si limiti all'esame dei ricorsi dei singoli interessati, ma divenga lo strumento di studio e di consultazione dei due Governi, per superare ogni difficoltà derivante dall'esistenza delle rispettive minoranze e per facilitare la comprensione delle reciproche esigenze, nel quadro di una collaborazione indispensabile alla salvaguardia della pace in Europa.

Con specifico interesse l'attività del nuovo organismo paritetico viene seguita negli ambienti degli esuli istriani, particolarmente sensibili alle esigenze dei numerosi italiani rimasti ancora nel territorio affidato all'amministrazione jugoslava.

La prossima sessione del Comitato misto avrà luogo nell'ottobre prossimo a Belgrado, in modo da consentire alle due delegazioni un esame approfondito della situazione attuale e l'elaborazione delle proposte opportune per un maggiore sviluppo culturale ed economico delle minoranze. La delegazione italiana è formata dal dott. Pasquinelli e dal consulente legale avv. Gerin per il Ministero degli Affari Esteri e dal dott. Capon per il Ministero degli Interni; quella jugoslava dal console generale a Trieste Vosnjak, dal dott. Murko del Ministero degli Interni della Repubblica di Slovenia e dal delegato del Ministero degli Esteri di Belgrado, Markich.

Le opere turistiche sulla riviera e sul Carso

ALLE INAUGURAZIONI SARA' PRESENTE L'ONOREVOLE DOMENICO LARUSSA

Avranno luogo oggi le annunciate cerimonie inaugurali di opere turistiche lungo la riviera triestina e sul Carso. Alle manifestazioni predisposte dall'Ente per il Turismo, sarà presente il Vicecommissario per il Turismo on. Domenico Larussa, in rappresentanza dell'Alto Commissario on. Romani.

Nella mattinata saranno successivamente inaugurate le seguenti opere: alle ore 10, la nuova sede dell'Ostello «Tergeste», in viale Miramare; alle 11, il sentiero-scalinata di Santa Croce; alle 12, il «Villaggio turistico» nella baia di Sistiana. Nel pomeriggio saranno inaugurate le Vedette panoramiche; alle ore 16, la Vedetta «Scipio Slataper» sul monte S. Primo; alle 16.45, la Vedetta «Alice» sul monte Calvo; alle 17.30, il Belvedere sul monte Carso.

In occasione della visita che l'on. Larussa effettuerà oggi sull'altipiano, da parte di molti settori della città si fanno voti affinchè il Vicecommissario per il Turismo possa essere interessato alla precaria situazione derivante dallo scarico di tonnellate di immondizie sul Carso, con grave pregiudizio per la bellezza del paesaggio e per la salute pubblica; e si possa finalmente predisporre per una tempestiva soluzione del problema dello smaltimento di tali immondizie.

Borse di studio ai figli dei dipendenti dell'«Italia»

Dodici bravi ragazzi hanno avuto ieri una grande soddisfazione: quella di veder premiato con una borsa di studio il loro amore allo studio. Sono dodici figli di impiegati o del personale di Stato maggiore della Società «Italia», che hanno ricevuto il premio, nella sede del Circolo Marina Mercantile, dalle mani del dott. Milko Matcovich, capo del personale della sede di Trieste, alla presenza dei genitori. Il dott. Matcovich ha loro rivolto anche cordiali parole di plauso e di esortazione a far sempre con la stessa diligenza il proprio dovere, e con gli studenti e le studentesse premiate si è anche congratulato, prima che la cerimonia avesse termine, il comm. Giovanni Suttora, direttore della sede.

Ecco i nomi dei premiati: Scuole medie inferiori: 1) Cuttin Marina; 2) Viezzoli Franco; 3) Martinolli Adriana. Scuole medie superiori: 1) Vincelli Livia (1.o posto della graduatoria, borsa di studio con importo raddoppiato); 2) Vittori Marisa; 3) Ersini Lucia; 4) Malabotta Giovanni; 5) Tarabocchia Maria; 6) Nobile Annunziata; 7) Pennestre Paola; 8) Comuzzi Giancarlo. Universitarie: 1) Chirassi Ilena (1.o posto della graduatorie, borsa di studio con importo raddoppiato).

Oggi ha inizio la Settimana della CRI

A MEZZOGIORNO IN PIAZZA UNITA' LA BENEDIZIONE DELLE AUTOAMBULANZE

La benefica settimana della Croce Rossa Italiana avrà inizio ufficialmente oggi a mezzogiorno con un commovente e austero rito in piazza della Unità: il Vescovo, mons. Santin, benedirà le autoambulanze schierate, presenti gli equipaggi, le infermiere volontarie, le allieve assistenti sanitarie e i giovani volontari del soccorso. Alla cerimonia sarà gradita la presenza degli ufficiali, sottufficiali e militi che prestarono la loro opera all'ombra della nobilissima bandiera bianco-crociata.

Il porto di Trieste nel commercio italo-cinese

Da attendibile fonte romana è stato confermato all'Agenzia SIB che ai primi di luglio dovrebbero avere inizio a Roma trattative commerciali italo-cinesi. Nel corso degli incontri, sarebbe esaminata l'opportunità di designare Trieste quale porto di transito per le merci e quelle mercanzie che fanno tuttora scalo sulle coste danesi e polacche.

COSI' HA FINALMENTE DECISO IL COMUNE

Il mercato ortofrutticolo sarà in funzione dal 10 giugno

Una serie di richieste dei commercianti all'ingrosso presentate al Sindaco dopo l'assemblea straordinaria della categoria

L'apertura del nuovo Mercato ortofrutticolo all'ingrosso di riva Ottaviano Augusto è stata confermata dal Comune per il giorno 10 giugno. I problemi che sorgono in seguito all'inizio dell'attività del mercato sono stati ieri esaminati e discussi esaurientemente nel corso dell'assemblea generale, riunita d'urgenza, dell'Associazione dei commercianti all'ingrosso di prodotti ortofrutticoli. Al termine dell'assemblea, è stato deciso di inviare una lettera al Sindaco Bartoli, mediante la quale viene ripetuta la richiesta che l'inizio della attività del mercato avvenga solamente dopo che sia stata decisa la decadenza e l'abrogazione di quella norma transitoria del mercato, con la quale si ammette la compravendita dei generi ortofrutticoli anche nei magazzini situati fuori del comprensorio del mercato.

Tale richiesta tenderebbe, in sostanza, ad ottenere l'accentramento di tutte le operazioni di compravendita nel nuovo mercato, e ciò al fine di permettere un razionale funzionamento della concorrenza, oltre che l'eleminazione di quella che viene chiamata «rendita di posizione», derivante dalla maggiore o minore vicinanza dei magazzini dei grossisti dai mercati al dettaglio, in particolare da quello di piazza Ponterosso. L'istanza dei commercianti all'ingrosso tende, in conclusione, a favorire l'eliminazione di notevoli spese che altrimenti verrebbero a gravare, almeno in parte, sui prezzi di vendita delle derrate.

Nella lettera indirizzata al Sindaco, l'Associazione dei commercianti informa tuttavia della decisione presa nel corso dell'assemblea di raccomandare alle ditte associate di aderire all'invito di trasferirsi nel nuovo mercato di riva Ottaviano Augusto con la data del 10 giugno, e questo allo scopo di non frapporre ostacoli alla realizzazione dell'attuale programma del Comune; a condizione, comunque, che nel frattempo la Giunta comunale abbia deliberato la decadenza o l'abrogazione della norma transitoria del regolamento del mercato, ed abbia inoltre provveduto a tutte quelle formalità che si rendono indispensabili per una soddisfacente soluzione del problema.

L'assemblea ha inoltre ritenuto di esprimere il voto che — in attesa del perfezionamento della delibera concernente l'art. 1 delle norme transitorie — la firma del contratto di assegnazione del magazzino con relativo posteggio nel nuovo mercato, costituisca impegno per ogni singolo operatore di trasferire la propria licenza commerciale dal proprio magazzino di città a quello del comprensorio del mercato stesso: il che comporti di conseguenza il divieto di vendita nel magazzino situato al di fuori.

NEL CENTENARIO DEI CANTIERI ADRIATICI

Le tappe dell'industria navale e il genio creativo delle genti giuliane

Illustri tecnici italiani e stranieri al Convegno promosso dall'Università - L'adesione del Consiglio nazionale delle ricerche

Si è aperto ieri il terzo Convegno triestino di studi di tecnica navale, con la partecipazione di studiosi italiani e stranieri. La manifestazione è venuta a coincidere quest'anno nel centenario dei Cantieri, prestigioso avvenimento cui non poteva non essere dedicata la cerimonia inaugurale di un'assise così altamente rappresentativa delle geniali ideazioni e delle meticolose ricerche scientifiche che presiedono alla continuità e al progresso dell'industria navale. Un omaggio della scienza alla tecnica, che ha voluto celebrare le tante e poderose opere realizzate in un secolo sugli scali dei Cantieri giuliani, omaggio che è stato tributato nell'occasione anche a uno dei maggiori artefici dello sviluppo moderno della navigazione: Giuseppe Ressel, che nel 1829 diede a Trieste il vanto del primo piroscafo mosso con la propulsione meccanica a elica.

Autorità ed eminenti personalità del mondo industriale e culturale hanno conferito solennità alla manifestazione, che ha avuto un'eccezionale cornice pure per la Mostra allestita lungo i quattro lati della sala maggiore del Circolo Cantieri, eloquente testimonianza delle opere compiute ed elemento suggestivo nell'elevata atmosfera della cerimonia.

Il Convegno promosso dall'Università degli Studi è stato aperto dal prof. Servello, direttore dell'Istituto di architettura navale del nostro Ateneo, con fervide parole di saluto e ringraziamento a quanti hanno contribuito a quest'importante iniziativa, in particolare i Cantieri Riuniti dell'Adriatico e l'Arsenale Triestino, gli estensori delle interessanti relazioni che saranno dibattute nel corso dei lavori, nonchè le autorità. Erano presenti il Sindaco, i rappresentanti del Commissario Generale del Governo e del Vescovo, il col. Bassetti in rappresentanza della Marina e, come detto, numerosi esponenti dell'armamento, delle industrie, delle compagnie di navigazione e naturalmente un'eletta schiera di studiosi italiani e stranieri, tra i quali ultimi lo svedese prof. Telfer dell'Università di Trondheim e l'olandese ing. Jaeger, professore di costruzione navale alla Facoltà di ingegneria di Delft. Ospiti d'onore erano il concittadino ing. Ferdinando Ressel e Giuseppe Ressel, pronipoti dell'inventore dell'elica.

Presidente del Convegno è stato eletto il prof. Leonardo Fea dell'Università di Napoli e autorevole membro del Consiglio nazionale delle ricerche che ha dato il patrocinio a questa manifestazione. Il prof. Fea ha portato appunto l'adesione dell'alto consesso e del suo presidente prof. Giordani, ponendo l'accento sul carattere che la cerimonia assumeva, di celebrazione del genio creativo della gente triestina, ispirandosi alle origini e alla storia dei Cantieri, per collocare felicemente nella sintesi così fatta, la opera di Giuseppe Ressel. Il vicepresidente e consigliere delegato dei CRDA, ing. Domenico Pacchiarini, ha quindi ricordato le tappe fondamentali della vita dei Cantieri, dalle primi iniziative del Tonello, fondatore del San Marco, degli Strudthoff che costituirono la Fabbrica Macchine di S. Andrea, a quella dei Cosulich artefici del complesso cantieristico di Monfalcone e del decisivo impulso che portò la nostra industria navale a rinomanza internazionale: dalla «Saturnia» che fu la più grande motonave per passeggeri esistente al momento della sua entrata in linea, alla «Victoria» che fu la più veloce, al «Conte di Savoia», costruito a tempo di record e divenuta motivo di vanto per l'Italia nel mondo. Ma soprattutto l'ing. Pacchiarini ha inteso rendere omaggio all'uomo, allo studioso illustre, al valente tecnico, al modesto ma capace artiere, tutti espressione del talento del popolo triestino: tutta una tradizione che caratterizza la lunga e luminosa strada compiuta dai Cantieri nei cent'anni di operosità. Un cammino, ha concluso l'ing. Pacchiarini, che non è stato interrotto dalle pur gravi bufere che hanno avversato più volte l'attività di questa fondamentale industria giuliana, sempre risorta e progredita anche dalle più gravi rovine inferte dagli eventi bellici.

(«Giornalfoto»)

Parla l'ing. Pacchiarini

La genialità di Ressel è stata ancora esaltata dal prof. Giorgio Rabbeno della nostra Università e dal comm. Giovanni Gerolami, del Lloyd Triestino. Il prof. Rabbeno ha rievocato con appassionate parole il meraviglioso evento compiutosi nel nostro golfo nel luglio del 1829, allorchè il piroscafo «Civetta» prese il moto e per cinque minuti navigò grazie al propulsore elicoidale che per primo Ressel fece funzionare, aprendo così il campo al rivoluzionamento della navigazione marittima. Le difficoltà principali di concetto erano state genialmente previste e superate dall'inventore, ma l'apparato motore tradì la sua aspettativa, per un'avaria subito manifestatasi (forse prodotta dagli sbilanci delle reazioni d'inerzia insite nelle masse in moto alterno, allora mai note) e che limitò — come detto a cinque esatti minuti di navigazione — quello storico esperimento. Tuttavia Ressel ebbe partita vinta in quei momenti «pochi per il trionfo, ha detto il prof. Rabbeno, ma bastevoli per consegnarlo alla storia».

Giovanni Gerolami, profondo conoscitore della storia marinara che sa esporre con viva sensibilità, ha brillantemente completato il ricordo di Giuseppe Ressel, ponendone in risalto la versatilità dell'ingegno e l'eclettismo degli studi, specialmente in quadrandoli nell'influenza che certamente l'ambiente commerciale e industriale della Trieste ottocentesca operò sullo spirito investigativo del Ressel. Basti dire che non solo al campo della meccanica navale prodigò le sue attenzioni, ma nei più disparati, dalla tecnica all'agricoltura e persino ponendo mano a un originale ordinamento delle attività commerciali. Al Ressel può risalire la ideazione della posta pneumatica e a lui si devono in buona parte il rimboschimento del Carso e la stessa creazione del magnifico parco di Miramare. Ha parlato infine della figura umana dell'inventore, rendendo omaggio al figlio adottivo di Trieste, che volle e seppe assimilare tutto della vita della città, a cominciare dalla lingua italiana che fu per lui, nativo della Boemia, la sua seconda e prediletta lingua.

Calorosi applausi sono stati tributati agli oratori e i lavori del Convegno sono stati quindi aggiornati a stamane.

Il giubileo dei Cantieri all'Associazione degli Industriali

Nell'ultima riunione del Consiglio direttivo dell'Associazione degli industriali, il presidente dott. Dario Doria, in occasione del centenario della fondazione del Cantiere San Marco, ha voluto rivolgere all'ing. Domenico Pacchiarini, vicepresidente e consigliere delegato dei C.R.D.A., l'espressione del vivo compiacimento degli industriali triestini per il giubileo dei Cantieri che, più che un'industria di Trieste, possono veramente definirsi «la» industria di Trieste.

Ricordata in breve la storia dei Cantieri, rilevandone soprattutto le tappe percorse sul cammino del progresso tecnico e sociale, il dott. Doria ha sottolineato la pronta coraggiosa ricostruzione degli impianti distrutti dalla furia degli eventi bellici, ricostruzione iniziata sin dalla cessazione della guerra, per l'iniziativa personale e responsabile dei dirigenti, prima ancora che da Roma potessero giungere disposizioni, in piena occupazione straniera, atto di fede nell'avvenire italiano di Trieste, ed ha messo in rilievo le ripetute affermazioni in campo internazionale, esprimendo infine l'augurio che il futuro possa salutare altre luminose conquiste nel campo del lavoro a beneficio dell'economia nazionale e di quella cittadina.

Alle parole del presidente ed a quelle dei consiglieri comm. Carlo Frandoli e comm. Giorgio Gandus, che vi si erano associati a nome delle industrie minori più vicine per la loro specifica attività all'industria cantieristica, ha risposto applauditissimo l'ing. Pacchiarini, ringraziando per le espressioni rivoltegli e per la partecipazione di tutti i presenti col loro plauso, assicurando i colleghi del Consiglio che anche in futuro i Cantieri non mancheranno di proseguire per la strada segnata ormai da un secolo per riaffermare il valore dei nostri tecnici e delle nostre maestranze e per contribuire ulteriormente a consolidare il prestigio della nostra città.

L'assemblea della D.C. stamane al Grattacielo

La Democrazia cristiana terrà questa mattina, alle ore 11, l'annunciata assemblea popolare al cinema Grattacielo, nel corso della quale il segretario provinciale, Corrado Belci, e il Sindaco ing. Bartoli esporranno il pensiero del partito di maggioranza sulla crisi comunale testè risolta e sull'impegno programmatico della nuova amministrazione comunale.

Altro comizio, avente pure per tema la crisi comunale, sarà tenuto alle ore 11.30 dal P.S.D.I. al cinema Arcobaleno, oratore il prof Dulci.

Un telegramma di Pella al presidente dei commercialisti

Al presidente dell'Ordine dei dottori commercialisti, dott. Mario Renzi, è pervenuto dal Ministro Pella in risposta ad un telegramma di congratulazioni per l'alto incarico da egli assunto il seguente telegramma: «Le sono particolarmente grato per gentile pensiero augurale che personalmente et nome categoria commercialisti triestini ella ha voluto esprimermi punto la prego accogliere con egualmente fervido augurio ogni migliore et più cordiale saluto». - Giuseppe Pella.

Il trattamento al personale in occasione del 2 giugno

La Federazione del Commercio ricorda che il trattamento del personale dipendente da aziende commerciali in occasione della festa del 2 giugno (che quest'anno cade di domenica) è il seguente: a) in caso di mancata prestazione di lavoro: impiegati: una giornata di indennità di contingenza (un ventiseiesimo dell'indennità di contingenza mensile) in aggiunta alla normale retribuzione mensile; operai: una giornata di retribuzione globale in aggiunta alla normale retribuzione settimanale; b) in caso di prestazione di lavoro: oltre alle aggiunte di cui sopra, la retribuzione oraria maggiorata della percentuale festiva.

† In Caderzone (Trento), munita dei conforti religiosi, ha cessato di vivere il 28 corrente la nostra adorata mamma

Maddalena Piana ved. Amadei

Ne danno il triste annuncio i figli GIUSEPPE con la moglie PIA, VITO con la moglie MARIA, CARLO, LIDIA ved. SARTORI, prof. BIANCA, GIOVANNI con la moglie ANNA, assieme ai nipoti e ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 14, a Caderzone.

Il presente serve da partecipazione diretta

I dipendenti dei negozi AMADEI si associano vivamente al dolore della famiglia.

Dirigenti, soci e addetti della COOPERATIVA FRA SALUMAI partecipano al grave lutto del loro Presidente sig. Giovanni Amadei.

† Dopo breve malattia munito dei conforti religiosi si spense il nostro caro

Massimiliano (Gino) Ticci

Capo gestione di I classe FF.SS.

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ALBINA, la figlia MIRANDA, il genero, l'adorata nipotina, il fratello, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali del caro Estinto seguiranno venerdì 31 corr. alle ore 16.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Un particolare ringraziamento al primario prof. dott. [illegible], ai sigg. medici, alle suore della IV medica per le amorevoli e disinteressate cure.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

† E' morto

l'avv. conte Giacomo Rota

Lo annuncia con profondo dolore l'avv. RICCARDO GEFTER-WONDRICH che lo ebbe, dal suo studio, per quasi 40 anni, collaboratore fedele e buono.

† Il 27, in Torino, munito dei conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari il

GEN. DIV.

comm. Antonio Tissi

Costernati ne danno il triste annuncio, la moglie MARGHERITA nob. TONELLI, il figlio ing. CARLO con la moglie LILIA, la figlia DANILA LUCIANI con il marito dott. GIUSEPPE, il fratello Ecc. avv. gen. GIULIO con la moglie ANITA, la sorella TINA ved. SORBARA, i nipoti GARI, CARLO, FRANCA, ANTONIO, e i parenti tutti.

Per volontà dell'Estinto la comunicazione viene fatta a tumulazione avvenuta nella tomba di famiglia a Belluno.

† Il giorno 28 corr. è spirato

Giovanni-Guido Bertuzzi

Ne danno la triste partecipazione la moglie, i figli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale della Maddalena.

Nel contempo ringraziano sentitamente i medici curanti ed il personale tutto per le amorevoli cure prestate al caro Estinto.

† All'alba del giorno 29 cessava di vivere munita dei conforti religiosi

Luigia Pipan

Ne danno il triste annuncio le famiglie [illegible].

I funerali seguiranno oggi alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Profondamente commossi per le molteplici attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Tommaso Riccardi

impossibilitati di farlo personalmente ringraziamo tutti coloro che in varia guisa vollero onorare la memoria.

Famiglie RICCARDI

Nel I anniversario della morte di

Natalia Budinia in Lubic

la sorella, il cognato e la nipote la ricordano con immutato affetto. Una S. Messa in suffragio verrà celebrata oggi alle 10.30 nella chiesa di S. Teresa in via Mazzoni.

Nel II anniversario della morte di

Melita Ludvik n. Sartori

una S. Messa in suffragio, verrà celebrata domani, alle ore 7, nella chiesa di via Giulia.

IL MARITO

TRIBUNALE DI TRIESTE

Si rende noto che il 22 giugno 1957 ore 11 nella sala n. 238 si procederà alla vendita con incanto della P.T. 974 di Guardiella (terreno con costruzione uso ufficio e tettoia) di proprietà di Benedetti Arrigo al prezzo ridotto di lire 2.784.240.

Offerte in aumento non inferiori a lire 30 mila. Cauzione da presentarsi per essere ammesso all'incanto lire 300 mila oltre lire 400 mila per spese fiscali. Maggiori indicazioni da richiedersi alla Cancelleria del Tribunale, stanza n. 240.

LE VERTENZE IN CAMPO SINDACALE

Firmato l'accordo all'ACEGAT per il trattamento al personale

I lavoratori del commercio e l'orario dei negozi Domani lo sciopero nel settore dei grafici

Ieri mattina è stato firmato, dai rappresentanti sindacali da una parte e dall'amministrazione dell'Acegat dall'altra, l'accordo economico per i dipendenti dell'Azienda, nel corso di un incontro tenutosi alla presenza del dott. Urbinati, segretario della Confederazione nazionale delle Municipalizzate. Tale accordo scaturiva da quello preliminare siglato in Municipio nella notte del 26-27 marzo scorso, attraverso il quale è stata raggiunta la composizione del famoso sciopero durato ventiquattro giorni.

Tra i punti basilari dell'accordo figura il trattamento economico per i dipendenti dell'Acegat, il quale viene agganciato a quello in vigore per gli elettrici municipalizzati, prorogato dall'1 gennaio 1957 a tutto aprile 1958. In base all'accordo raggiunto, viene inoltre riconosciuta l'indennità di licenziamento sulla base dell'ultimo rapporto di lavoro da cui è regolato ogni singolo dipendente, nella misura dei 12 trentesimi dell'ultima retribuzione.

Il volume delle ferie degli operai e dei manovali è stato aumentato nella misura corrispondente alla media di quello in atto nelle altre aziende municipalizzate italiane. Inoltre, con decorrenza 1 gennaio 1957, viene applicato un sistema di perequazione tabellare che viene a sanare gli scavalcamenti retributivi. E' stata infine sottoscritta una proroga sindacale riguardante il trattamento normativo in atto per la durata di due anni, a partire dalla data della firma dell'accordo.

I direttivi dei due Sindacati di categoria hanno approvato quindi, nel pomeriggio di ieri, l'accordo sottoscritto.

Il Consiglio direttivo della Federazione lavoratori del commercio, aderente alla C.d.L., comunica di aver ricevuto lo schema di decreto prefettizio inerente l'orario dei negozi. Tale schema non viene ritenuto soddisfacente, in quanto non tiene conto della volontà dei lavoratori di istituire, durante il periodo estivo, l'orario ininterrotto per i negozi di commestibili. La C.d.L. ha chiesto pertanto alla Prefettura di sentire l'opinione dell'Associazione degli alimentaristi oltre a quella dell'Associazione dei commercianti, la quale sola si sarebbe espressa negativamente. I Sindacati annunciano ancora che si batteranno affinchè il decreto sia improntato ai seguenti postulati: massima uniformità dell'orario nei vari settori merceologici e limitazione del ciclo di apertura dei negozi ad un massimo di sette ore e mezza giornaliere.

Domani, come già annunciato, sciopereranno i lavoratori grafici. Alle ore 10.30, i lavoratori iscritti alla Camera del Lavoro si riuniranno per un esame della situazione.

Rancio di alpini

Sabato 1.o giugno, alle ore 20.30, riunione conviviale degli alpini e familiari al ristorante «Ai Gelsi». Iscrizioni seralmente in sede, Casa del Combattente.

La Mostra fotografica dell'Alpina, via Milano 2, è aperta seralmente dalle ore 19 alle 21. Ingresso libero.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 19.9, minima 10.8; pressione mb. 1018,7 in lieve aumento; umidità 35 per cento; temperatura del mare 13.6; vento km. 24 da Est.

Oggi: Festa dell'Ascensione. — Il sole sorge alle 4.20, tramonta alle 19.45. La luna leva alle 5.13, cala alle 20.45.

Maree. — OGGI: alta alle 10.25, cm. 35 sopra il l. m.; bassa alle 15.45, cm. 15 sotto il l. m.; alta alle 21.30, cm. 48 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle 4.25, cm. 60 sotto il l. m.

Farmacie aperte: Biasoletto, via Roma 16; Davanzo, via Bernini 4; Godina, via Ginnastica 6; Al Lloyd, via dell'Orologio 6; Alla Madonna del mare, largo Piave 2; Millo, via Buonarotti 11; Sponza, via Montorsino 9; Nicoli, Servola; Harabaglia, Barcola.

Turno notturno: Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Al Galeno, via S. Cilino 36; Alla Minerva, piazza San Francesco 1; Ravasini, piazza Libertà 6; Nicoli, Servola; Harabaglia, Barcola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per domani ore 10: Turno «generale»: un terzo ufficiale di coperta, un secondo ufficiale di macchina, un allievo ufficiale di macchina (turno 21).

STATO CIVILE

MORTI: Chebaz in Fortuna Giovanna a. 80; Gregorich in Pless Giuseppina a. 85; Pipan Luigia a. 65; Bertuzzi Giovanni Battista a. 61; Trost Giuseppe a. 91; Riccardi Tommaso a. 68; Reseta Raffaele a. 62.

Una povera vedova ha smarrito il portafogli nel tram. Ieri mattina ha preso il tram n. 9 ai Campi Elisi ed è scesa ai Portici. Subito dopo ha cercato il portafogli ma questo non c'era più. Vi erano contenute 11 mila lire, cifra enorme al confronto dell'esigua pensione che la signora percepisce per il proprio sostentamento. Chi avesse trovato il portafogli può recarlo direttamente all'interessata, signora Giovanna Zadel, in viale dei Campi Elisi 1, oppure alla redazione del «Piccolo».

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11: Fantasia musicale; 11.45: Polke e mazurke; 12.15: Le canzoni del Festival di Napoli; 14.15: Franco e i G. 5; 15: «Ascensione», oratorio per soli, coro e orchestra di Domenico Bartolucci; 17.15: Radiocronaca dell'incontro di calcio Real Club Madrid-Fiorentina; 19.15: Musica operistica; 21: Il concerto di domani; 21.30: Concerto da camera; 22: Come ti erudisco il pupo.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Orchestra Savina; 13: Canta Nilla Pizzi; 14.45: Concerto corale; 15: Canzoni e ritmi di danza; 16: Il dono del mattino, tre atti di G. Forzano; 17.30: Ballate con noi; 18.30: Tutto il mondo è paese; 20.30: Arrivederci a Napoli; 21.30: Concerto sinfonico diretto da Massimo Pradella.

TERZO PROGRAMMA

17.10: Concerto in sol, per pianoforte e orchestra di Ravel; 20: Concerto di ogni sera; 21.20: Lunga morte di Napoleone; 22.45: Concerto per violino e orchestra di Béla Bartòk.

TELEVISIONE

16: Giro d'Italia; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: Il piacere della casa; 21.15: Lascia o raddoppia; 22.15: Varietà musicale; 22.50: Corni da caccia a Cheverny.

LE ORE DELLA CITTA'

Il cuore dei lettori

Grazie all'aiuto dei lettori, abbiamo potuto condurre a termine un'altra operazione della bontà: ieri abbiamo fatto consegnare alla signora Luigia Morossi una carrozzella per invalido, offerta da un cittadino che desidera mantenere l'incognito; un altro lettore, il signor N.B., ci ha inviato per la stessa persona un vaglia di diecimila lire che abbiamo consegnato. La signora Morossi, a nostro mezzo, esprime la sua viva e commossa gratitudine ai due generosi.

Nomina

Nell'assemblea annuale della «Associazione nazionale armieri e affini, tenutasi a Milano, il nostro concittadino Marcello Marass, noto perito e negoziante in armi e munizioni, è stato chiamato a far parte del Consiglio ed eletto all'unanimità fra i cinque componenti il Comitato esecutivo della stessa Associazione. Rallegramenti e auguri.

Tiziano Perizi espone

Il pittore concittadino Tiziano Perizi inaugurerà sabato alla sala d'arte del Palazzo comunale, in piazza Unità, una sua Mostra personale.

La camicia da uomo perfetta

è senza dubbio la Famatex bianca, bianca operata e fantasia, da L. 2.900 nei nuovissimi modelli di colletto in assoluta esclusiva da Botteri, Corso Italia 8, dove trovate pure le inconfondibili cravatte Diva ed Erredieci.

Comunicato ai santoli

Per l'acquisto dei vostri regali rivolgetevi con fiducia alla Oreficeria - Orologeria Oscar Canarutto, via delle Torri 2, tel. 24-671. Ricca scelta. Massima convenienza.

Incredibile ma vero

Dopo aver fatto un lungo giro di controllo si scopre che alla Cartoleria «abc» di Viale XX Settembre 23 c'è il più vasto assortimento di bomboniere di marca e partecipazioni, ai prezzi più bassi. A tutti gli acquirenti, fidanzati e sposi, ricchi omaggi.

Prima o poi

anche Voi acquisterete un gioiello, un Omega-Tissot. Concessionario ufficiale Gioielleria Marzari, Largo Barriera vecchia n. 13, telefono 95269; via Carducci n. 24, telefono 41702.

Oggi da Castelreggio

A Sistiana-centro, visitate il nuovo albergo «Corona», gestione Castelreggio.

Al Cinema dei ragazzi

In connessione con la imminente chiusura delle scuole, anche il «Cinema dei ragazzi» si appresta a chiudere lietamente il suo primo ciclo di attività. Oggi giorno dell'Ascensione, alle 18.30 seguirà infatti all'Auditorium la ultima proiezione del ciclo, con «Peppino e Violetta», il bel film, realizzato da Maurice Cloche per la Minerva Film. Alla serata che avrà il tono lieto di festa per tutti i piccoli amici del cinema, parteciperanno le maggiori autorità cittadine, a sottolineare l'interesse ed il compiacimento suscitato in tutti gli ambienti dalla bella iniziativa.

La Mostra filatelica

La Mostra filatelica che si inaugura stamane nella sede dell'Associazione Filatelica Triestina in piazza S. Giovanni 1, I p., resterà aperta oggi e domenica dalle ore 10.30 alle 13 e dalle 17 alle 20, venerdì e sabato dalle 18 alle 20. Ingresso libero.

Per Cresima e Comunione

il fanciullo elegante indossa l'ASSOTEX, la migliore camicia per l'infanzia, che agli altri pregi associa la bontà del prezzo. Da Peter Pan, via Dante, 14.

Caffè degli Specchi

Con oggi pomeriggio alle ore 18 si inizia al Caffè degli Specchi la stagione estiva dei concertini pomeridiani e serali con il seguente orario: dalle 18 alle 20 e dalle 21.15 alle 23.30. Debutterà l'orchestra *Carillon*, al microfono *Anna Serena* nel suo vecchio e nuovo repertorio napoletano.

Karin Moist 24

la crema idratante di Anna Karin che dà alla vostra pelle la delicatezza di un petalo di rosa. Idratare le cellule della vostra epidermide significa conservarla sana e vitale. Concessionario Profum. Battelini, Piazza C. Alberto 7, tel. 37165.

Qualità e prezzo

oltre al vantaggio dei comodi pagamenti rateali, senza formalità nè aumenti, sono i pregi che contraddistinguono ORVERA, via Machiavelli 7/I p. Per l'abbigliamento femminile, per la casa, per l'abbigliamento maschile, ricordate ORVERA, vendite rateali.

Moda, qualità e prezzo

distinguono gli articoli di abbigliamento del nuovo negozio specializzato per ragazzi e giovanette «Juventus», XXX Ottobre 18.

La Mostra di Telia Marocchi

In considerazione del vivo successo di pubblico e di critica ottenuto dalla pittrice Telia Marocchi la Galleria Casanuova ha deciso di prorogare la mostra a tutto sabato.

Al Monte Pegni

Sabato 1 giugno p. v. dalle ore 9 alle 12 avrà luogo la solita esposizione di oggetti preziosi e non preziosi, fra cui orologi d'oro, anelli con brillanti, un ciclomotore, macchine da scrivere e cucire, radio, aspirapolvere ed altri oggetti, che, salvo riscatto, saranno venduti nel pomeriggio.

Gite e soggiorni

ENAL - A. S. EDERA. Comunicato sociale. Domenica 9 giugno gita a Valbruna - Rifugio Grego. Inizio prenotazioni soggiorno estivo Canazei. Informazioni seralmente in sede, via Zudecche 1 c, telefono 96132, dalle 19 alle 21.

QUATTRO PROCESSI DI GRANDE INTERESSE

IL MASSACRO DI VALLE S. BARTOLOMEO SARÀ DISCUSSO IN LUGLIO IN ASSISE

Undici persone chiamate a rispondere dell'assassinio dell'orefice Trevisan, della sua fidanzata e della domestica - Le altre cause

Quattro processi sono stati fissati a ruolo per la sessione della Corte d'Assise che avrà inizio il 1.o luglio sotto la presidenza del dott. Pietro Rossi. Si tratta di due cause minori (furto e vilipendio), un dramma passionale e l'episodio banditesco di Valle S. Bartolomeo, il quale ultimo occuperà una ventina di giornate di udienza.

La sessione sarà aperta con il processo a carico di Silvano Mantovani, detenuto, accusato di aver commesso dieci furti pluriaggravati, corruzione di cittadino e calunnia; Bruno Bresciani, libero, e Carlo Macjac, detenuto, accusati di ricettazione. Gli imputati saranno difesi rispettivamente dagli avvocati Berton, Strudthoff e Ferrero.

Giovedì 4 luglio sarà celebrato il processo a carico del direttore del giornale «Primorski Dnevnik», Stanislao Renko e del noto esponente politico Francesco Stoka, accusati di vilipendio alla Nazione a mezzo stampa; saranno entrambi difesi dall'avv. Kukanja.

Tristi vicende passionali saranno al centro del terzo processo in ruolo alla Corte d'Assise, quello a carico dell'ex macellaio Pietro Ferluga, sul quale grava l'imputazione di omicidio aggravato. Avrà inizio sabato 6 luglio e occuperà una settimana di udienze. Il Ferluga attualmente si trova ricoverato al manicomio giudiziario di Aversa, dopo esser stato detenuto nelle carceri del Coroneo dal 15 marzo del 1955 fino all'inverno dello scorso anno. La sera del 15 marzo di due anni fa, il Ferluga, nella sua abitazione di via Marchesetti 10, uccise a coltellate la cognata, Carla Mersich in Ferluga, coabitante. Già in sede istruttoria l'assassino venne riconosciuto totalmente infermo di mente (era invalido di guerra con postumi di alienazione) e fu dichairato incapace di intendere e di volere e venne quindi inviato al manicomio di Aversa dove dovrebbe restare per tutta la vita. Sarà difeso dall'avv. Morgera.

Lunedì 15 luglio si tornerà a parlare di uno dei più efferati delitti dell'immediato dopoguerra, che ebbe a vittime la sera del 14 settembre 1946 il gioielliere Giusto Trevisan, la sua fidanzata Lidia Ravasini e la domestica Edvige Pia Odencini, uccisi tutti e tre nella cantina della casa colonica che il Trevisan possedeva in Valle San Bartolomeo. Solo nel gennaio del 1956 la Polizia riuscì a far luce su questo fosco episodio giungendo all'individuazione degli autori del crimine. Si tratta di undici persone quasi tutte già residenti nella zona del Muggesano e precisamente Bruno Braini, Luciano Rapotez, Sergio Fontanot, Marcello Belich, Carlo Derin, Luciano Mercandel, Giannino Chermaz, Mario Toffanin, Rodolfo Ursini, Dario Braini e Carlo Novel; di costoro, i primi cinque sono detenuti, gli altri sono stati denunciati a piede libero.

Bruno Braini, Luciano Rapotez, Sergio Fontanot, Marcello Belich e Carlo Derin sono imputati di omicidio aggravato e continuato, di rapina aggravata e di tentato omicidio. Il Braini inoltre, assieme al Fontanot e unitamente a Mercandel, Chermaz, Toffanin e Ursini è chiamato a rispondere del reato di rapina aggravata, mentre gli stessi Mercandel e Toffanin dovranno rispondere pure del reato di detenzione e porto abusivo d'arma, unitamente a Dario Braini e Carlo Novel.

Questo processo per i fatti di Valle San Bartolomeo impegnerà la Corte per quasi un mese. Non è prevedibile il numero delle udienze che saranno necessarie per esaurire il dibattimento, che si annuncia del massimo interesse anche per l'opinione pubblica, trattandosi di uno dei più feroci episodi avvenuti nei primi anni del dopoguerra e non ancora portato dinanzi alla Giustizia. Considerato l'alto numero degli imputati, il numero dei reati dei quali dovranno rispondere e la complessità della grave vicenda, il presidente dott. Rossi ha ritenuto di esaurire la prima sessione della Corte d'Assise con questo processo, che vedrà sul banco della difesa ben nove avvocati e precisamente F. Presti (per Mercandel, Chermaz e Ursini); Paolo Sardos (Bruno e Dario Braini); Stradella (Rapotez); Morgera (Fontanot); Kezich (Belich); Sferco e F. Amodeo (Derin); Sblattero (Toffanin) e Remo Cuccagna (Novel). La Corte d'Assise sarà presieduta dal dott. Rossi (canc. Magliacca); quali rappresentanti della pubblica accusa si alterneranno il dott. De Franco, dott. Pascoli e dott. Tavella.

Un'altra sessione avrà svolgimento nel periodo autunnale, presumibilmente con inizio nella prima decade di ottobre. In questa sessione saranno certamente celebrati due altri grossi processi per cause passionali, e cioè quelli a carico di Consolato Marcianò (omicidio e tentato omicidio) e Domenico Di Pinto (uxoricidio) che saranno difesi dallo avv. F. Presti; probabilmente saranno discussi anche gli altri processi minori (vilipendio alla Nazione e furto) mentre nulla si sa, nemmeno in via indicativa, circa il processo per spionaggio a carico dell'ex ispettore di polizia Pecorari e dei suoi collaboratori.

Il convegno all'U.S.I.S. delle biblioteche americane

Il convegno delle biblioteche americane, quinto di una serie che si svolge in varie città, ha avuto inizio ieri mattina nella sede dell'USIS di Trieste con la partecipazione di una quarantina di bibliotecari e direttori di biblioteche delle Venezie. Il convegno è stato organizzato dall'USIS allo scopo di promuovere la miglior conoscenza delle biblioteche e dei servizi di lettura americani.

Ai lavori partecipano il sovrintendente bibliografico per le Tre Venezie prof. Papò, la dott. Tullia Gasparini Leporace, direttrice della biblioteca marciana di Venezia, il dott. Tassini direttore della biblioteca civica di Trieste, il dott. Crise direttore della biblioteca della Università, la dott. Dory de Pretis, bibliotecaria capo dell'USIS di Trieste e altri convenuti da Udine, Gorizia e dal Veneto.

Ieri sera, nella sede dell'USIS ha parlato mr. Leonard Sherwin, direttore delle biblioteche USIS in Italia sul tema «biblioteche pubbliche» e il dott. Gallo, sovrintendente bibliografico per il Lazio e l'Umbria su «architettura e arredamento».

Oggi il convegno si riunirà alla biblioteca civica, dove parleranno il dott. Stanley West, direttore della biblioteca dell'Università della Florida, su «biblioteche universitarie e di ricerca», e il dott. Sauro Pesante, della biblioteca civica di Trieste sul tema «organizzazione delle biblioteche pubbliche».

Onoranze ai Caduti all'Istituto Duca d'Aosta

Sabato prossimo, alle ore 12, nell'edificio di via Guido Corsi n. 1, dopo la celebrazione della S. Messa per la chiusura dell'anno scolastico verrà scoperta una lapide dedicata agli allievi dell'Istituto magistrale «Duca d'Aosta» caduti nell'ultima guerra e nelle recenti vicende nazionali.

Il discorso commemorativo verrà tenuto dalla prof. dott. Adia Chatila.

SPETTACOLI

La Compagnia Micheluzzi da sabato al Teatro Nuovo

Sabato, alle 21, ritornerà tra noi la Compagnia Micheluzzi, che presenterà «Molti cuori e una capanna» dell'autore concittadino Renato Paggiaro, certamente più conosciuto nella nostra città come il «Sior Giordano» la popolare macchietta del «Campanon». La commedia del Paggiaro ha superato il collaudo milanese, dopo la primissima di Venezia, tra i consensi generali del pubblico e della critica che, da Possenti sul «Corriere della Sera», su «La Notte», «Il Lombardo», «Il corriere d'informazione» definiscono brillante, divertente oppure — ritornando a un termine usato nei tempi passati — «commedia che fa passare tre ore di sana allegria».

Il «Coro Montasio» all'U. P. di Muggia

Stamane, giovedì 30 maggio, alle ore 10.30, nella sala «Dante» della Lega Nazionale di Muggia, avrà luogo la cerimonia di chiusura dell'attività culturale svolta in quella città durante il corrente anno accademico, dall'Università Popolare di Trieste, sezione di Muggia.

La cerimonia, nel corso della quale saranno distribuiti i diplomi ai più meritevoli, sarà seguita da un concerto sostenuto dal Coro «Montasio» della Società Alpina delle Giulie, diretto da Mario Macchi. Il programma, particolarmente impegnativo prevede l'esecuzione di canti celebri di montagna, regionali e triestini. L'accesso alla sala sarà libero a chiuque.

Il nono concerto sinfonico al Verdi diretto da Francesco Molinari Pradelli

Serata di caldo fervore e di entusiastico consenso tanto per le seduzione della parte musicale quanto per l'esemplare esecuzione direttoriale, ieri affidata a Francesco Molinari Pradelli ritornato sul podio in funzione di concertatore sinfonico, e interprete di Brahms, che è stato uno dei primi e diremo fortunati incontri del giovane direttore quando, or è quasi un ventennio, a Trieste iniziava la carriera che lo condusse verso prestigiosi successi facendolo spesso deviare dal sinfonismo classico al melodramma romantico. Molinari Pradelli porta l'impronta di questa sua duplice natura musicale che gli consente di espandere il suo calore emotivo e la sua commozione lirica entro le severe strutture della composizione brahmsiana; e d'altra parte lo rende bilanciato e lucidamente controllato nella forma dell'opera costringendola, nonostante le sovrabbondanze sonore, nella compagine del linguaggio orchestrale. In testa del programma c'era la seconda sinfonia di Brahms, la più semplice nella forma, la più intima e poetica nel contenuto, certo la più difficile e problematica nell'interpretazione dei suoi motivi psicologici e poetici sui quali molto si è discusso dal tempo di Hans Richter, che è stato uno dei primi esecutori di questa sinfonia, a Gustavo Mahler, fino a Walter e Karajan. Nella serena letizia e nella approfondita interiorità del suo concetto sinfonico, la seconda di Brahms è caratterizzata anche da sentimenti idillico ed elegiaco, con un senso di vita campestre e pastorale che le conferisce qualcosa di descrittivo e contemplativo, senza arrivare tuttavia al temporale beethoveniano. Eppure Brahms non nasconde nel movimento e nel colore oscuro dello strumentale, la mestizia e l'intimo combattimento dei sentimenti nell'epico inizio del primo tempo dominato dal tema principale alternato e combinato coi temi secondari. Se questa seconda sinfonia di Brahms non ha la violenza e la drammatica profondità della Prima sinfonia, nè di di quella la potenza e ricchezza dell'invenzione melodica e la complicazione del contrappunto, pure essa ci mostra con la concitazione degli episodi, l'inquietudine dello spirito brahmsiano dolente e meditativo, espansivo e incalzato verso la sfera drammatica. Ciò determina due contrasti entro il decorso sinfonico: la stasi contemplativa é l'aggressività dinamica, quindi il sentimento lirico e quello della lotta. Donde l'orientamento mediano dell'interpretazione che, come quella di Molinari Pradelli, tiene conto dell'elemento paesano ed elegiaco conservandogli il carattere ruvido e aspro, senza trascurare, anzi, mettendo l'accento sul carattere concitato del primo tempo realizzato ieri nella sua appropriata fisionomia e quindi con fedeltà alla struttura. Esecuzione viva e ardente, piena di fascino sonoro che ha mostrato con l'animo fervente e sensibile del direttore quanto è stata partecipe ed efficace la nostra orchestra, ormai educatissima nell'esercizio delle forme classiche e pronta al massimo rendimento anche nelle musiche di nuova realizzazione, come la «Ballata» di Vito Levi. Collocate in aspettativa le composizioni musicali ispirate dai personaggi dei «Promessi sposi» il maestro Levi ha ceduto al richiamo vivo e pulsante di questa sua «ballata» forse da lui vagheggiata attraverso qualche testo poetico, ma più probabilmente suscitata da una visione di carattere puramente orchestrale con svolgimento narrativo nel quale si determini il clima sonoro particolare a ciascun episodio. Comunque, superata nello stile e nel tempo ogni reminiscenza romantica, Vito Levi ha sentito lo stimolo musicale in forma di libera fantasia, e con ciò si è portato molto vicino al poema sinfonico del quale si avverte la larghezza del respiro, l'unità dell'architettura, il franco impeto sonoro, la robustezza dell'articolazione, l'intimità delle sensazioni e l'eleganza dell'invenzione melodica oltre alla naturalezza e spontaneità del linguaggio sonoro; qualità queste emerse con maggior risalto che nelle altre composizioni del maestro triestino per tanti aspetti caratterizzato da spirito riflessivo e da un'impronta culturale fortemente sviluppata e determinante del suo pensiero musicale mai abbandonato al disordine dell'ispirazione, ma lungamente consolidato e arricchito nell'esercizio della forma che è data dalla compagine strutturale. Fortemente modellata si presenta infatti questa «ballata» tanto nel disegno delicato e intenso della sua linea melodica, quanto nella vibrata e scottante accensione delle masse strumentali, entrambe rivelatrici dell'indole del musicista, temprato attraverso i valori simmetrici e le salde basi della tradizione sinfonica, ma nello stesso tempo sensibile alla nuova sonorità, ed elegantissimo nella strumentazione sciolta e viva come i colori di un'affresco il cui disegno melodico rivela temi e motivi felicemente caratterizzati dalla molteplicità dei timbri. Dall'inizio, che rivela il clima e lo spirito del paesaggio fantastico e la robustezza del suo movimento, alla fine che trasfigura in atmosfera favolosa il canto del corno poggiato sul tremolo degli archi, suggestiva immagine di «ballata», il maestro Vito Levi ha affermato e confermato uno stile italiano, nel quale è riconoscibile il sentimento umano e una vitalità libera e spontanea, artisticamente ben plasmata. Anche nella «ballata» il direttore Molinari Pradelli ha infuso la calda animazione e la intuitiva penetrazione della sua bacchetta alla quale ha risposto la nostra orchestra con esperta consapevolezza. Applausi nutritissimi e insistenti hanno salutato l'autore Vito Levi e il direttore d'orchestra ripetutamente acclamati al podio.

Più sensazioni che sentimenti risvegliano i «Pini di Roma» di Ottorino Respighi con le colorature impressionistiche della sua ricca, talora troppo ricca, tavolozza orchestrale e con l'energia dell'espressione strumentale. La rievocazione di questo pomposo poema sinfonico, fatta dal direttore Molinari Pradelli col temperamento generoso che tutti gli riconosciamo, ha costituito una nuova conferma del carattere musicale respighiano, decisamente portato alla pittura del paesaggio sonoro e quindi alla musica illustrativa. Fontane, Feste romane e Pini hanno trovato in Respighi il suo celebratore, e il suo poeta narratore di quadri viventi e di voci naturali. Sono sfilati ieri davanti all'uditorio attento e rapito i pini di Villa Borghese, i pini di una catacomba con la processione orante, infine i pini del Gianicolo col canto dell'usignolo, e i pini della via Appia con la marcia delle legioni romane, tripudio di suoni e di ritmi che eccitano il pubblico all'applauso incontenibile, come è avvenuto ieri dopo la suggestiva esecuzione offerta da Molinari Pradelli, il quale ha aggiunto alla sua vibrante e intelligente fatica anche un frammento del wagneriano «Sigfrido» con l'episodio del mormorio della foresta.

v. t.

I Saggi del «Tartini»

Il terzo Saggio degli allievi del Conservatorio «G. Tartini», interamente dedicato alla musica pianistica, avrà luogo sabato alle ore 21 nella sala del C. C. A. Si esibiranno gli alunni della scuola di pianoforte del prof. De Rosa, della prof. Moro Simini, della prof. Pozzetto, della prof. Armani e della prof. Carajan.

Il quarto Saggio degli alunni del «Tartini» si terrà invece lunedì nel Castello di Miramare, in collaborazione con la Soprintendenza ai Monumenti. Il concerto, che avrà luogo alle ore 21.30, sarà dedicato a musiche di Claude Debussy, interpretate dagli alunni Maria Luisa Lualdi, Aldo Danieli, Dori Marzi, Roberto Repini, Ennio Silvestri, Rita Pierobon, con la partecipazione del coro del Conservatorio diretto dal maestro Mario Bugamelli e dell'orchestra diretta dal maestro Romeo Olivieri.

UN MACABRO INCIDENTE DELLA STRADA

Scontro in piazza Garibaldi fra motoretta e carro funebre

Fortunatamente non si sono avute gravi conseguenze

C'è una punta di macabro anche se fortunatamente tutti sono rimasti vivi nello scontro accaduto ieri pomeriggio in piazza Garibaldi in cui è rimasto coinvolto addirittura un carro funebre dell'impresa Zimolo. Ecco il fatto: erano all'incirca le 16.30 quando guidando una motocicletta sul cui sellino era in arcione l'elettricista Luigi Lanza di 21 anni, abitante in via Campo Marzio 3, l'operaio Benito Pavat di 21 anni, abitante allo stesso indirizzo, stava attraversando la piazza Garibaldi proveniente dal viale D'Annunzio. Il Pavat che procedeva regolarmente sulla destra aveva appena superato un filobus in sosta a una fermata quando veniva a collisione con il veicolo che effettua i tristi viaggi verso il Cimitero e che, guidato da Ervino Codrich di 42 anni, abitante in via Baiamonti 9/4, era sopraggiunto dalla via Foscolo e stava svoltando per il viale D'Annunzio. Dopo l'urto, i due giovani sono finiti a gambe all'aria, mentre la moto è rovinata accanto all'autobara. Con una «giardinetta» di passaggio, il Pavat e il suo amico sono stati avviati all'ospedale e colà trattenuti con prognosi di venti giorni. Il Pavat, che ha riportato escoriazioni multiple alla gamba e alla mano destra, contusioni al piede destro, è stato accolto nella seconda divisione chirurgica; il Lanza che lamenta la sospetta frattura del ginocchio destro e contusioni al gomito destro, è stato ricoverato invece nel reparto ortopedico. I rilievi dello scontro sono stati assunti dagli agenti del Traffico i quali, assieme ai carabinieri del reparto di emergenza, si sono divisi il lavoro della giornata. Gli agenti hanno effettuato il primo intervento alle 5 del mattino, quando sono intervenuti all'incrocio di via San Marco con via D'Alviano, dove l'utilitaria di Attilio Sangermano di 29 anni, abitante in via D'Alviano 76, era venuta a collisione con l'autocarro guidato da Antonio Vinci di 35 anni, abitante in via Galleria 3. Danni ai mezzi, nessun ferito.

Al volante della propria utilitaria Alberto Astolfi di 47 anni, abitante in via Sara Davis 136, percorreva, intorno a mezzogiorno, la via Santa Teresa diretto verso il viale Miramare. Avvicinandosi allo stabile n. 2, l'automobilista si vedeva tagliare improvvisamente la strada da Paolo Frandoli di 10 anni, abitante in viale Miramare 35, che di corsa si stava spostando da un margine all'altro. Sebbene l'Astolfi avesse prontamente frenato l'investimento è stato inevitabile; urtato dal veicolo il ragazzo è stramazzato al suolo, producendosi contusioni escoriate al sopracciglio, allo zigomo e al ginocchio sinistro, guaribili in otto giorni.

Intorno alle 12.30, mentre stava percorrendo il viale D'Annunzio, l'impiegato Adriano Cossetto di 19 anni, abitante in via Revoltella 30, è stato atterrato da uno scooter. Il giovane, che ha riportato un ematoma alla regione orbitale destra, è stato medicato alla CRI e giudicato guaribile in tre giorni.

Intorno alle 14 nell'attraversare frettolosamente la via San Giusto per raggiungere un filobus della linea «15» Lucia De Marchi di 65 anni, abitante in via Negrelli 24, è inciampata e caduta, producendosi una ferita lacerocontusa al sopracciglio destro. Medicata all'ospedale la De Marchi è stata giudicata guaribile in otto giorni.

Con uno scooter il calzolaio Marco Stefani di 43 anni, abitante in via Soncini 36, percorreva alle 14.15 la via dell'Istria diretto verso Valmaura. Giunto nei pressi dello stabile n. 17 il centauro ha urtato di striscio contro l'autocarro guidato da Pietro Bernazza di 39 anni, abitante in via dell'Istria 83/2, che in quel punto stava effettuando una conversione. In seguito all'urto lo Stefani è stato sbalzato di sella e si è prodotto contusioni alla mano destra ed escoriazioni all'anulare nonchè al mignolo della stessa mano. Medicato all'ospedale è stato giudicato guaribile in otto giorni.

All'incrocio di via Navali con via San Marco lo scooter del meccanico Felice Acquarini di 50 anni, abitante in via del Ghirlandaio 5, è venuto a collisione alle 16.40 con l'autocarro guidato da Guerrino Pecchiari di 51 anni, abitante in S.M.M. inf. 313. Il centauro ha riportato leggere ferite mentre lo scooter è rimasto notevolmente danneggiato.

All'angolo di via dell'Istria con la via Battera, la macchina guidata da Armando Lagabarubba di 43 anni, abitante in via Battera 7, si è scontrata, alle 16.20, con l'autofurgoncino di Lodovico Massenz di 36 anni, abitante in via dell'Istria 53, sopraggiunto dalla sua sinistra. Lievi danni, nessun ferito.

Nello staccarsi alle 14.40 dalla fermata di piazza Ospedale, un filobus della linea «5», guidato da Wolfango Grunner di 35 anni, abitante in via Schiaparelli 48, è venuto a collisione con l'utilitaria di Umberto Marini di 54 anni, abitante in via Gatteri 54. Nessun ferito; lievi danni. Ancora sabato scorso, il ferroviere Gino Penso di 41 anni, abitante in via de Amicis 12, è rimasto vittima di un incidente stradale: intorno alle 19 mentre percorreva la via Hermet con uno scooter diretto verso casa il Penso è caduto e si è prodotto la frattura di due costole. Malgrado la dolorosa lesione, soltanto iermattina il ferroviere, essendogli nel frattempo subentrata una pleurite post traumatica, si è deciso a chiamare la CRI. Trasportato all'ospedale, il Penso è stato accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi di cinquanta giorni.

Una motocicletta ha trasportato alle 22.30 all'ospedale l'autista Silvano Tositti, di 23 anni, abitante in via del Ghirlandaio 3 che è stato ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi di dodici giorni per un vasto ematoma escoriato alla fronte, contusioni al dorso del naso, ferite al labbro superiore e stato subcommozionale. Poco prima, mentre percorreva con uno scooter la Tarvisiana diretto verso Trieste, il Tositti era caduto per uno scarto della ruota anteriore.

Oggi viene trasferita a Padova la salma di Tarcisio Salmaso

La salma di Tarcisio Salmaso, di 29 anni, il giardiniere che ha perduto la vita nel tragico incidente di martedì pomeriggio in viale Miramare, verrà traslata stamane alle 10 alla natia Saonara di Padova. Come già pubblicato, il Salmaso lavorava a Trieste alle dipendenze della ditta Sgaravatti, che cura la manutenzione delle aiuole del Castello di Miramare, nella cui area lo sventurato giovane alloggiava insieme al collega Giovanni Salmaso, di 38 anni, anch'egli da Saonara.

Tarcisio Salmaso era venuto a Trieste lo scorso novembre; attualmente era occupato nell'allestimento del giardino del Sanatorio di Villa Opicina. Al momento della sciagura, tanto egli che il Salmaso rientravano al Castello dal lavoro sull'altipiano. Già martedì, la ferale notizia è stata comunicata ai congiunti del Tarcisio e, a tarda sera, i suoi genitori sono arrivati nella nostra città per disporre le esequie. Oltre al padre e alla madre, lo scomparso lascia sette fratelli.

Coroniamo un sogno d'amore

I premi del concorso

LA CASA

Assegnazione per un anno di un appartamento di due stanze cucina e servizi, al fitto simbolico di lire una — offerto dalla C.E.G. - Costruzioni Edili Generali

Una camera da letto — offerta dalla Ditta Zerial

Una cucina americana — offerta dalla Ditta Stegù

La biancheria per la casa — offerta dalle Assicurazioni Generali

Un frigorifero e un ferro da stiro — offerti dalla «Universaltecnica»

Un apparecchio radio — offerto da Radiobacchelli

Un servizio di piatti e bicchieri — offerto dalla Ditta Giovanni Cesca

Una bambola portafortuna — offerta dalla Ditta Olga Goos

LE NOZZE

Le fedi nuziali — offerte da «Il Piccolo»

L'abito da sposa — offerto dalla Ditta Beltrame

Il velo da sposa — offerto da Mode Lya

Acconciatura e manicure per la sposa — offerto dal salone Olga

Le bomboniere portaconfetti — offerte dalla Cartoleria «abc»

Le partecipazioni, i biglietti da unire ai confetti e i cartoncini da visita — offerti dalla Cartoleria Bobolini e Vissi

La torta nuziale — offerta dalla «Cittadella»

L'album di fotografie ricordo del rito nuziale — offerto da «Giornalfoto»

La luna di miele

Viaggio di nozze con soggiorno di una settimana a Merano — offerto dall'UTAT

Assegno di lire 100 mila per le piccole spese — offerto dalla Cassa di Risparmio di Trieste

Due valigie di cuoio — offerte dalla Pelletteria Ghita

Calzature per gli sposi — offerte dalla Ditta Monioo

Una sveglia da viaggio — offerta dalla Ditta Cavallar

Una vestaglia — offerta dalla Ditta Wally Bonetta

IL PROCESSO PER LE IRREGOLARITÀ AI LL. PP.

Ricordi pieni di dubbi dell'ex direttore del Genio civile

La decima giornata del processo per le irregolarità al Genio civile è stata interamente assorbita, nelle due udienze, dall'interrogatorio dell'ing. Massimo Levi, che fino al maggio del 1954 fu ingegnere capo al Genio civile e attualmente è alto funzionario al Magistrato delle Acque di Venezia. E' questa una deposizione molto interessante, che è stata seguita attentamente da giudici e avvocati; un racconto dettagliato sul funzionamento del Genio civile, che peraltro non ha chiarito di molto due episodi salienti nel mare delle illegali operazioni effettuate — a sua insaputa, come ha subito ben precisato — in epoca fra il 1949 e l'estate 1954.

Il primo episodio riguarda la firma — o presunta tale — dell'ing. Levi in calce a cinque vaglia per un ammontare di 2 milioni 289.411 lire che, secondo la accusa, sarebbero stati riscossi dall'imputata Ercelli, avvalendosi di apposita delega. Il fatto avvenne tra il 10 e il 16 settembre del 1953 e ancora oggi l'ing. Levi non sa rendersi conto esattamente di come ciò sia accaduto. A quell'epoca, e precisamente il giorno 16, era molto occupato dovendo recarsi a Roma a un congresso internazionale di navigazione, e alcuni avvenimenti d'ufficio si svolsero a sua insaputa o comunque senza suo pieno consenso. Forse nella fretta di lasciar pendenti il minor numero di documenti può anche aver firmato ordinativi per importi rilevanti, ma esclude assolutamente di aver firmato i cinque vaglia. Ancora oggi non sa capacitarsi di aver apposto la sua firma su quei vaglia, e non diede incarico a nessuno — nemmeno alla Ercelli, quindi — di riscuotere gli importi a nome suo. Ha espresso anche ampi dubbi sull'autenticità della firma che figura in calce alle cinque matrici; gli sembra sua ma... potrebbe anche esser falsa.

Comunque, ha detto, due possono essere le ipotesi su tale circostanza: o si tratta di firma falsa, oppure è effettivamente sua, e allora gli è stata carpita con raggiro, quale potrebbe esser stato ad esempio — come ha soggiunto — l'occultamento con altra carta della parte superiore dei vaglia dove è apposto il timbro «Non trasferibile». L'ing. Levi ha escluso di aver mai firmato, durante l'incarico avuto al Genio civile di Trieste, vaglia per importi di certo rilievo a carattere non trasferibile, nè tanto meno di aver firmato ordinativi che figuravano a nome suo. Ha contestato alla Ercelli di aver avuto un colloquio, poco prima della partenza per Roma, nel corso del quale avrebbe incaricato l'imputata di recarsi alla banca per tentare di riscuotere questi assegni non trasferibili, nè di aver dato in proposito altre disposizioni.

Per quanto riguarda la causale dei vaglia, l'ing. Levi ha detto di ricordare (ma non ne è proprio sicuro) che la Ercelli, al momento dell'arrivo dei cinque vaglia in ufficio, gli aveva detto che l'importo di 2 milioni 289.411 lire avrebbe dovuto servire per coprire certe spese al personale impegnato nei lavori di escavo nel canale di Zaule con la draga «Trieste», e per il cui pagamento non esistevano all'epoca fondi disponibili. Ha detto inoltre di non ricordare il nesso esistente fra l'ordinativo complessivo per i 2 milioni 289.411 lire e la successiva suddivisione nei cinque vaglia a distanza di qualche giorno. Agì sempre in piena fiducia e non sa, oggi, capacitarsi di aver vissuto in un mondo ben strano... e dopo quello che è successo ha motivo di dubitare di tutto e di tutti. Anche dell'autenticità di un'altra sua firma su un ordinativo per minore importo, cui si riferisce il secondo episodio.

Il teste è stato, dopo l'interrogatorio, sottoposto a numerose domande da parte degli avvocati di difesa, soprattutto per inquadrare il funzionamento interno dell'ufficio e sulle mansioni degli imputati Ercelli e Bizai e di altri funzionari e dipendenti.

Pres. Franzot; P.M. Maltese; canc. Rachelli; P.C. avv. Pacia; difesa avvocati C. Poillucci, Iacuzzi, Morgera, Antonini, Losich, Uglessich, Dell'Antonio, D'Angelo e Lino Sardos.

TEATRI E CINEMA

TEATRO NUOVO. Domani venerdì, ore 21: Primo saggio della Scuola di recitazione «Silvio D'Amico», diretta da R. Paggiaro: «La spola» di H. Bécque; «Rosario» di F. de Roberto e «Una domanda di matrimonio» di A. Cecov.

TEATRO NUOVO. Sabato 1.o giugno, ore 21: Compagnia Micheluzzi: «Tanti cuori e una capanna» di Renato Paggiaro. Novità per Trieste. Prezzi: settore A L. 800, settore B 600; galleria 300. Prenotazioni botteghino del teatro, telef. 24183. Sono valide le riduzioni per studenti.

EXCELSIOR. 15.30: «Il suo angelo custode». Lucille Ball, Desi Arnaz e James Mason. Metroscope-color.

FENICE. 15: «Il grande ammiraglio» (Lady Hamilton) con Laurence Olivier e Vivien Leigh.

NAZIONALE. 15: «Fascino e perfidia» con Maria English e John Bromfield. Una esplosione di vizio e di violenza. Ore 21.15: TV «Lascia o raddoppia».

ARCOBALENO. 14: «L'ultimo paradiso». Un film dominato dalla bellezza della natura e dalla sconvolgente sensualità della donna. In Ferraniacolor - Ultrascope. Severamente vietato ai minori. Non sono valide le tessere e gli omaggi.

SUPERCINEMA. 14.30: A grande richiesta, terza settimana, grandioso successo, «Rabbia in corpo» (Rage au corps) con Françoise Arnoul e Raimond Pellegrin. Un film scottante e scabroso che turberà le donne e sconcerterà gli uomini. Vietato in modo assoluto ai minori.

GRATTACIELO. 14.30: «La principessa Sissi». Agfacolor con la grande rivelazione dell'anno: Romy Schneider. Una storia d'amore che ha commosso tutto il mondo. Sognava il principe azzurro, sposò un imperatore. Crescente successo. Ore 21.15: TV «Lascia o raddoppia».

FILODRAMMATICO. 15: Un capolavoro Metro G. Mayer: «La febbre del petrolio» con Clark Gable, Spencer Tracy e Claudette Colbert.

CRISTALLO. 15: Una superba interpretazione di Sterling Hayden, in: «Nessuno mi fermerà» con W. Bishop e K. Booth. Ore 21.15: TV.

CAPITOL. 14: Sophia Loren nel suo primo film americano: «Il ragazzo sul delfino» con Alan Ladd e Clifton Webb. Cinemascope-technicolor Fox. Sospese le tessere.

ASTRA ROIANO. 15: «Montecarlo» con Vittorio De Sica e Marlene Dietrich. Grandioso cinemascope in technicolor Titanus.

ALABARDA. 14: Ultimo giorno di «Guendalina», il film della giovinezza e dell'amore, con Jacqueline Sassard, Raffaele Mattioli e Raf Vallone. Sospesa la TV.

ARISTON. 16: «Il più grande spettacolo del mondo». E' come una delle più belle favole che allietano la vostra vita questo capolavoro in technicolor di Cecil B. De Mille, con Betty Hutton, Cornel Wilde, Charlton Heston, Dorothy Lamour e James Stewart. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia».

ARMONIA. 14: «Il tesoro di Pancho Villa». R. Calhoun, S. Winters e G. Roland. Superscope-technicolor. Nuovo comicissimo varietà. Ultimi spettacoli della compagnia.

AURORA. 14.30: «L'anima e la carne», l'ultimo film di J. Huston con D. Kerr e R. Mitchum. Straordinario cinemascope a colori Fox. Grande successo. Ultimo giorno. Ore 21.15: TV.

IMPERO. 15: «Una Cadillac tutta d'oro». J. Holliday e P. Douglas. Delizioso divertentissimo film Ceiad. Ore 21.15: TV su grande schermo.

IDEALE. 15: «Incantesimo», cinemascope in technicolor con Tyrone Power, Kim Novak e Victoria Shaw. Grande successo.

ITALIA. 15: Gabriele Ferzetti e Abbe Lane, in: «Parola di ladro». Film divertente e dinamico; un autentico capolavoro di interpretazione e di regia. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia».

MARE. 15: «Scaramouche». Technicolor, con Stewart Granger ed Eleanor Parker. A richiesta. Ore 21.15: TV «Lascia o raddoppia».

S. MARCO. 16: «Annibale e la vestale». Esther Williams e Howard Keel. Un colossale e divertente spettacolo in cinemascope a colori. 21.15: «Lascia o raddoppia».

MODERNO. 14: Bellezza e amore in un film che tutti devono vedere: «Altair» con Antonella Lualdi, Franco Interlenghi e Jacques Sernas. Technicolor. Ore 21.15: teleproiezione di «Lascia o raddoppia».

SAVONA. 15: «Quando la città dorme». Film del brivido, sensazionale, in Superscope, con Rhonda Fleming, George Sanders e Dana Andrews.

VIALE. 14.30: «Berlin-Tokio - Operazione spionaggio» con Kristina Söderbaum e Paul Muller. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia».

VITT. VENETO. 14.30: «Peccato di castità» con Giovanna Ralli, Antonio Cifariello e Franco Fabrizi. Una brillante commedia che vi divertirà immensamente.

AZZURRO. 4: «Il mondo è delle donne». Magnifico cinemascope in technicolor, con C. Webb, J. Allison e V. Heflin. Ore 21.15: TV «Lascia o raddoppia».

BELVEDERE. 14: «Forte T». Avventuroso technicolor, con G. Montgomery. 21.15: «Lascia o raddoppia».

LUMIERE. 14: «L'avventuriero di Burma», Technicolor, con Barbara Stanwyck e R. Ryan. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia».

MASSIMO. 14.30: «La spada di Robin Hood». Spettacolari avventure dell'eroe leggendario. Meraviglioso Eastmancolor, con Don Taylor ed Eileen Moore. Ore 21.15: TV.

MARCONI. 15: «La passionaria», a colori, con Maria Felix e Pedro Armendariz.

NOVO CINE. 14.30: «Il grande Caruso» con Mario Lanza e Ann Blyth. Technicolor Metro. 21.15: «Lascia o raddoppia».

ODEON. 14: «Casa da gioco». Un film appassionante in technicolor, con Anne Baxter e Rock Hudson, l'artista del giorno.

RADIO. 14.30: «Il diritto di nascere». Commovente e drammatico, con Jorge Mistral e Lupe Suarez.

BOTTEGA DEL VINO. Ballo ore 21: Aperta solamente nei giorni di giovedì, venerdì, sabato e domenica.

LA NUOVA CASA IN PIAZZA GOLDONI

Così l'arch. Vittorio Piccinini ha ideato il nuovo edificio che sorgerà sull'area di quello ora in demolizione in piazza Goldoni, al limite del passo che sbocca sulla via Carducci. Vuole essere questo un avvio alla nuova sistemazione della piazza per quanto concerne il miglioramento del traffico (per il più ampio sfogo che consentirà appunto il Passo Goldoni, che verrà notevolmente allargato), nonchè per il rinnovamento edilizio del centro cittadino

UN'ORIGINALE INIZIATIVA PER TRIESTE

LA MOSTRA DEL FIORE IN GIUGNO ALLA STAZIONE MARITTIMA

Oltre un centinaio di espositori privati alla manifestazione - Il concorso per le più belle vetrine

«Ditelo con i fiori...»: il popolo triestino lo dice sovente e non trascura alcuna occasione della vita quotidiana per esprimere il suo animo gentile. Una statistica dimostra infatti che i triestini sono gli italiani che spendono di più per i fiori; tanto che si è resa necessaria l'istituzione di uno speciale servizio — unico in Italia — dal suggestivo nome «Espresso dei due mari», che con velocissimi autocarri trasporta a Trieste i fiori direttamente dalla Riviera. Se questa è dunque l'importanza di Trieste quale mercato di consumo, non meno importante è la sua funzione quale centro di [illegible] verso i Paesi del retroterra danubiano, balcanico e del Medio Oriente, tradizionali mercati del grande emporio adriatico.

Ed è appunto su queste basi che quest'anno Trieste dà vita alla sua Fiera campionaria internazionale. Ora, nell'ambito di tale rassegna economica, la iniziativa di una Mostra del fiore [illegible] la Fiera [illegible] in un settore di vaste possibilità.

La Mostra del fiore sarà allestita appunto in concomitanza con la Fiera di Trieste, nel quadro delle manifestazioni intese a dare un volto particolare alla nostra città, in previsione dell'afflusso dei visitatori stranieri. Alla Mostra, che si ter- belle». Alla Mostra, che si terrà alla Stazione marittima, saranno presenti oltre un centinaio di espositori italiani e stranieri. Essa verrà sviluppata su 3600 metri quadrati e sarà inaugurata il giorno 27 giugno dal Ministro dell'Agricoltura. Inoltre quest'anno sarà ripresa una simpatica manifestazione rappresentata dal concorso denominato «Vetrine belle», che l'Associazione commercianti al dettaglio ha indetto — come per il passato — in concomitanza con il periodo della Fiera, precisamente dal 19 giugno al 4 luglio.

Il concorso si articolerà in due temi, allo scopo di dare la possibilità a tutti i negozi di rinnovare le mostre, le quali nel corso delle precedenti edizioni dovevano invece rimanere fisse per quindici giorni. I due temi saranno: dal 19 al 26 giugno «IX Fiera internazionale di Trieste»; dal 27 giugno al 4 luglio «I Mostra internazionale del fiore». L'ideazione di questo simpatico concorso, che contribuirà sensibilmente a creare una particolare atmosfera di festosità in concomitanza con la manifestazione floristica che ha il potere di favorire ogni anno l'afflusso dei turisti, ha ottenuto viva adesione da parte di molti Enti cittadini, i quali hanno voluto contribuire alla riuscita dell'originale concorso mettendo a disposizione dei concorrenti numerosissimi premi.

«Vetrine belle 1957» si svolgerà infatti sotto gli auspici del Comune, della Camera di Commercio, dell'Ente per il Turismo, della Cassa di Risparmio, del Centro sviluppo economico e dell'Ente Fiera. Il bando di concorso, il regolamento e l'elenco dei premi posti in palio possono essere ritirati presso gli uffici dell'Associazione, assieme ai cartelli che saranno esposti nelle vetrine in gara. Come negli anni scorsi, la iscrizione al concorso è gratuita e dev'essere fatta con cortese sollecitudine.

Una Fondazione al Dante in memoria del dott. de Beden

Per iniziativa del dott. Oreste Rossi e di altri amici ed ex condiscepoli del dott. de Beden, recentemente scomparso, si è dato inizio presso il Liceo «Dante» alla costituzione di una Fondazione che si intitoli al nome del compianto medico. Il dott. de Beden compì infatti tutti i suoi studi medi presso il Ginnasio comunale superiore di Trieste conseguendo la matura [illegible]

Laureatosi [illegible] nel 1919, dopo aver frequentato le Università di Vienna e Graz, prestò la sua opera [illegible] nell'Ospizio [illegible] e poi al nostro Ospedale civico, ove fu assistente e [illegible] anni. Per la stima [illegible] e per la sua [illegible] i colleghi lo vollero [illegible] dell'Ordine [illegible] Notevoli sono già le offerte per la costituenda Fondazione pervenute alla presidenza del Liceo «Dante» la quale per mezzo nostro desidera porgere i suoi ringraziamenti ai generosi oblatori.

Nella sezione insegnanti dell'ANCR

Ha avuto luogo l'assemblea ordinaria della Sezione insegnanti dell'Associazione combattenti convocata alla Casa del Combattente. Presiedeva il prof. Antonio Consoli. Sono risultati eletti a formare il nuovo Consiglio direttivo i signori prof. dott. Bruno Maestro, presidente; il prof. Ferruccio Olivo, vicepresidente; il prof. Enrico Noulian, segretario; l'insegnante Umberto Marcon, tesoriere e il prof. Antonio Consoli, membro. Il Collegio dei Sindaci è risultato così composto: prof. ing. Gaetano Bertucci, prof. Vittorio Di Bin e prof. Bruno Matteucci. Il Collegio dei probiviri si compone del prof. Fernando Noulian, del prof. Alfredo Stopper e del prof. Luigi Zorzut.

E' stata data lettura della lettera con la quale il prof. Fadda, direttore della Pubblica Istruzione ha gradito l'omaggio della tessera della Sezione con le parole: «Mentre mi dichiaro onorato e lusingato d'esser stato invitato a far parte della sezione insegnanti dell'ANCR di Trieste, mi affretto a manifestare la più viva soddisfazione per l'invio della tessera che porta la data significativa del glorioso 24 maggio».

Le ostetriche triestine al Congresso nazionale di Roma

L'Ordine delle ostetriche di Trieste ha partecipato al Congresso nazionale svoltosi a Roma con l'intervento dell'Alto Commissario per l'Igiene. Le congressiste sono state ricevute in udienza particolare dal S. Padre il quale benevolmente si è interessato dei vari problemi della categoria. Valenti professori delle varie cliniche ostetriche e ginecologiche italiane hanno parlato su temi attuali inerenti l'assistenza alle gravide, alle partorienti e alle puerpere; lezioni sulle cure al neonato e in special modo sulla preparazione dell'ostetrica riguardo al parto psico-fisico. E' stato visitato il ben noto Istituto di G. Mendel.

Nelle relazioni della presidente nazionale e nelle discussioni delle congressiste sono stati trattati problemi culturali ed economici riguardanti la posizione attuale dell'ostetrica e della sua professione. Le autorità presenti hanno promesso il massimo appoggio alle necessità della categoria.

I servizi marittimi tra i due versanti adriatici

DAL PROSSIMO ANNO LE LINEE SARANNO AFFIDATE ALL'INDUSTRIA PRIVATA

Abbiamo dato notizia l'altro giorno delle decisioni adottate dal Ministero della Marina mercantile per la riorganizzazione dei servizi marittimi costieri e tra i due versanti dell'Adriatico, con norme che dovranno ora essere approvate dal Parlamento. L'iniziativa ministeriale andava maturando da tempo, e le ultime notizie pervenute da Roma confermano l'importanza che viene riconosciuta a questi servizi, prevedendone il potenziamento anche con un completo rinnovo del naviglio. Le linee saranno infatti affidate, a partire dal prossimo anno, all'industria privata, con l'impegno appunto di gestirle con navi nuove, cui fa riscontro la concessione dei servizi per un periodo di 15 anni.

Il progetto prevede l'effettuazione delle seguenti linee e relativa periodicità: Ancona, Lussino, Fiume, Pola, Trieste, Venezia, Ancona, settimanale; Ancona, Rimini, Ravenna, Venezia, Trieste, Pola, Fiume, Lussino, Ancona, settimanale dal 1.o aprile al 31 ottobre; Ancona, Zara, Sebenico, Spalato e viceversa, bisettimanale; Trieste, Grado, Trieste, giornaliera dal 15 maggio al 30 settembre; Trieste, Capodistria, Pirano, Umago e viceversa, infrasettimanale, con scalo a Isola e prolungamento settimanale a Cittanova; Trieste, Capodistria, Pirano, Pola e viceversa; Trieste, Muggia, Capodistria e viceversa, giornaliera; Trieste, Grignano, Sistiana e viceversa, giornaliera dal 1.o luglio al 31 agosto.

(«Giornalfoto»)

Un gruppo di sindacalisti italo-americani, capeggiato da Luigi Antonini, sono stati ricevuti in Municipio dal Sindaco ing. Bartoli, assieme ai segretari della locale C.d.L. dott. Novelli e Bazzaro che accompagnavano gli ospiti

SEGNALAZIONI

Ecco la lettera della signora A. D.: «Io abito in via 'e XX Settembre n. 71 assieme a mia sorella, che è vedova, e mia nipote col marito e due bambini. All'epoca della denuncia dell'imposta di famiglia, che ha avuto inizio nello anno 1953 io, naturalmente, essendo impiegata, dovevo farla per mio conto e d'altra parte questa doveva essere pure presentata da parte di mia nipote e suo marito, escludendo mia sorella che percepisce una pensione mensile di L. 3500 della Previdenza Sociale. Per queste denunce, dato che si trattava si può dire di tre famiglie dimoranti sotto lo stesso tetto, sono sorte delle controversie con lo Ufficio Imposte, le quali si sono trascinate per ben tre anni prima di giungere ad una soluzione. Dopo trascorso questo termine e precisamente nell'agosto 1956 ricevetti una cartella di pagamento per detta imposta con gli arretrati di tre anni, e cioè per il 1954, 1955 e 1956 nell'ammontare di L. 8095 per ogni anno. Dato l'importo esagerato, applicato dal predetto Ufficio per una sola persona, nel mese di ottobre 1956 presentai ricorso per ottenere una riduzione e difatti questa mi venne concessa nella misura di L. 5078 per ogni anno, asserendo il predetto Ufficio che si trattava di un errore nel conteggio. (Caro il mio errore di ben L. 15.234). Quando mi presentai all'Ufficio Imposta di Famiglia per avere una risposta al mio ricorso, mi venne consegnata una dichiarazione che io dovevo presentare all'Esattoria di via Nordio per non dover pagare la tassa in pieno, che mi era stata calcolata erroneamente. Naturalmente detta dichiarazione è stata trattenuta da quest'ultimo Ufficio nell'attesa di ricevere lo sgravio definitivo da parte dell'Ufficio Imposta di Famiglia. Nel mese di gennaio 1957, d'accordo col capo ufficio del Reparto Sgravi dell'Esattoria io, dopo aver già versato tre rate della tassa sulla base sbagliata, versai una piccola differenza, in modo da raggiungere l'importo esatto che dovevo pagare fino al mese di giugno 1957, (scadenza ultima rata) diffalcandomi così la somma conteggiatami in più. In data 17 maggio 1957 mi venne recapitato da parte dell'Esattoria un foglio col quale ero invitata a versare alla stessa entro il termine di 5 giorni una multa di L. 285, per mancato pagamento della rata del mese di febbraio 1957, che non avevo nessun dovere di sborsare, perchè con la dichiarazione presentata, la questione era in piena regola. Con questo foglio mi recai immediatamente all'Ufficio Imposta di Famiglia, dove mi venne riferito che lo sgravio era già stato inviato all'Esattoria nel mese di marzo e che se questa aveva qualcosa da protestare, doveva rivolgersi direttamente, anche per telefono al predetto Ufficio e che io non dovevo assolutamente pagare nemmeno un centesimo alla Esattoria nè per multe, nè per altro perchè ormai la questione era chiusa definitivamente. Col predetto foglio e con la cartella di pagamenti mi recai nuovamente alla Esattoria rivolgendomi al Reparto Sgravi e dopo aver spiegato a questo tutta la questione, come mi era stata prospettata dall'Ufficio Imposta, lo addetto a questo Reparto mi disse di non aver ricevuto alcuna comunicazione da detto Ufficio e che quindi io dovevo pagare la multa. Presentatami poi allo sportello dei pagamenti, mi venne comunicato che lo sgravio era giunto nel mese di marzo ed essendo la scadenza della rata nel mese di febbraio, io dovevo riconoscere la multa applicatami. Come si spiega questa faccenda che un Reparto dell'Esattoria non sa cosa fa l'altro? Dopo aver discusso a lungo la questione della multa, che mi è stata applicata contro la legge, poichè i signori addetti allo sportello hanno asserito che la dichiarazione provvisoria fatta dall'Ufficio Imposta di Famiglia era un documento non valido fino al ricevimento dello sgravio, sono stata costretta a pagarla. Allora, i documenti che vengono rilasciati dagli Uffici comunali sono calcolati per l'Esattoria fogli volanti». E' un peccato che non ci abbia scritto prima di pagare quella multa. Di solito, quando sono pubblicate sul giornale, certe grottesche assurdità della burocrazia ritrovano piuttosto rapidamente il buon senso smarrito.

«Vi sarei molto grato, — scrive il dott. Biagio Balestra — se vorreste farmi conoscere il nome del funzionario che donò alla popolazione di Trieste la mirabile sistemazione della piazza Goldoni. Una tale capacità non deve restare nell'ombra, ed anzi, quale assiduo vostro lettore e devoto cittadino, propongo che, in occasione del primo anniversario di tale avvenimento, sia costituito un comitato pedon - motoristico per le dovute onoranze a cotanto uomo. In deroga alla disposizione sulla toponomastica, che prescrive siano passati almeno dieci anni dalla morte dell'onorando per poter intitolare le vie a benemeriti cittadini, propongo sia provveduto, ad intitolare la piazza Goldoni al funzionario X. Y. (C. Goldoni che conta in suo confronto?), e sia posta sulla parete sopra uno dei bar al posto della Madonnina, la seguente epigrafe: *All'illuminato X. Y. — insuperabile lungimirante funzionario — vero luminare dei moderni traffici — creatore delle zone pedoninterfilotranviarie — istitutore dei cento ferrei paletti — con tonnellate di catene guarniti — a maggior scudo del meschin pedone — ideatore del presemaforo — ossia nuovo vigile — sia dovuta — pubblica imperitura lode.* Nell'occasione, con altre onoranze parallele, sia coniata una medaglia portante l'effigie dello illustre, e nella «Giornata del traffico» allo scoprimento dell'epigrafe, alla presenza delle maggiori autorità siano distribuite le medaglie, e cioè: medaglia di bronzo ai più meritevoli pedoni per la loro mirabile pazienza e sprezzo del pericolo per l'intrepido attraversamento della piazza oltre i vari salvagente alternati con piste filoviarie, binari tranviarii, vetture ferme e in transito; medaglia d'argento ai conducenti dell'Acegat, automobilisti, motociclisti transitanti per detta piazza, per la loro sopportazione e lodevole sottomissione alle esigenze della più astrusa disciplina; in fine un esemplare in oro, «ad personam» all'illustre funzionario X. Y. certamente invidiatoci dalle più grandi città e metropoli. Sicuro, vorrete accontentarmi nel farmi conoscere il nome di codesto genio concittadino (o forse non è di Trieste tanto valore...) pubblicando un suo «curriculum», vi porgo ringraziamenti e cordiali saluti». Di geni ce ne sono tanti, signor Balestra. Piazza Goldoni è nata secoli addietro e certamente allora parve cosa bellissima. Oggi bisognerebbe buttare giù tutto e rifare tutto daccapo; e non solo piazza Goldoni, ma gran parte del centro della città. Lasciamo stare in pace i geni del passato e quelli del presente; dopo tutto, sono brav'uomini che cercano di fare del proprio meglio. Adesso, per esempio, sono riusciti a dar mano al piccone per abbattere la casupola che delimita il Passo Goldoni, e staremo a vedere, con il Passo largo 17 metri, come se la caveranno i pedoni per attraversarlo e gli automobilisti per non mettere sotto i pedoni. Dopo tutto, Piazza Goldoni è un po' il circo della città: a sostarvi nelle ore di punta c'è da godersi uno spettacolo ineguagliabile. Lei non apprezza queste cose, signor Balestra?

MOSTRE D'ARTE

Il pittore Antonio Furlan e la critica australiana

S'è aperta in questa settimana a Melbourne, in Australia, una ampia mostra di pittura di Antonio Furlan, un trevisano che i triestini, tra i quali viveva e lavorava da tanti anni, ritenevano ormai loro concittadino. Un pittore, com'è noto, del più vivo e acceso colore e che in soli tre anni s'è fatto un bel nome in terra straniera. Nell'importante galleria dell'Art and cultural Centre di Melbourne la sua ventina di tele — figure, paesaggi, naturemorte, scene fantastiche — Furlan ha saputo attirare folle di visitatori e le persone più colte della città australiana. Basta del resto leggere i giornali locali per sincerarsene. Ecco, a esempio, il critico d'arte di «The Age» di Melbourne: «Una nuova figura è apparsa nell'arte australiana, Antonio Furlan, ch'espone ora alla Prince's Gallery. Mr. Furlan che ora vive con la famiglia a Melbourne, ha già fatto molte mostre in Italia: possiede uno stile eminentemente personale che certamente attirerà assai i nostri giovani pittori». E rincalza l'«Australian Times»: «Certamente il pittore triestino Mr. Furlan viene a dare un importante contributo alla nostra cultura pittorica. Nelle sue più ampie tele alla Prince's Gallery egli dimostra che si può estrarre l'essenza poetica anche da un mondo della più comune realtà e tramutarlo in termini figurativi universali». Il quotidiano italiano di Sidney, «La Fiamma», dopo aver ricordato che la mostra del nostro artista fu aperta alla presenza del nostro Console di Melbourne, dott. Gallea, si diffonde a esaminare le opere esposte, sottolineando quelle che più furono ammirate dai visitatori, e tra le quali riproduce «Case di pescatori» («Fischermen's Houses») un dipinto, a mezza strada tra realtà e astrazione, di efficacissima concentrazione e del più denso musicale colore. Un'affermazione, dunque, ch'è un successo pieno: del tutto degna del nostro valoroso artista, e che onora insieme anche Trieste, sua città d'elezione.

CONFERENZE

La sezione scienze morali del Circolo della cultura e delle arti concluderà domani la sua brillante stagione di conferenze e dibattiti con una serata di rilievo culturale. Sarà al Circolo il prof. Giulio Calogero, ordinario di storia della filosofia presso l'Università di Roma, personalità tra le più vigorose e originali del mondo filosofico italiano contemporaneo. Guido Calogero svolgerà un tema molto attuale e interessante: «Certezze religiose e certezza morale». L'inizio della conferenza è fissato per le ore 19 nella sala maggiore del C. C. A.

Per il ciclo di conferenze in lingue straniere, organizzato dalla R. A. S. con la collaborazione dell'Istituto di lingue moderne della nostra Università, la prof.ssa Maja Schrenzel parlerà questa sera alle 18.15 nella sala del Consiglio della Società sul tema: «Ost-Tirol, Heimat berühmter Maler», con proiezioni.

Domenica alle 10 al Cinema «Grattacielo» avrà luogo un convegno indetto dagli «Amici del Mondo» sul tema: «Politica e religione». Relatori il prof. Guido Calogero, ordinario di storia della filosofia presso l'Università di Roma, e il prof. Giuseppe Tramarollo, che parleranno: il primo su «Principi del laicismo», e il secondo su: «Repubblica, Scuola e Famiglia». La presidenza del convegno è costituita dai professori Cubat, Marin, Medani, Schiffrer.

Chiusura dell'anno scolastico

In occasione della chiusura dell'anno scolastico, domenica ci sarà la Mostra dei lavori eseguiti dagli alunni e alunne della Scuola di avviamento professionale di Poggioreale del Carso e dai frequentanti i corsi dell'Università Popolare. La mostra resterà aperta dalle ore 8 alle 20. Alle ore 11.30 le iscritte ai corsi di danza ritmica eseguiranno un saggio, dirette dalla prof. Italia Furlani Lana, accompagnata al pianoforte dalla signora Francesca Kobal.

(continua in 7.a pagina)

CRONACHE SPORTIVE

LE RUOTE DEL GIRO SI RIMETTONO IN MOVIMENTO

Baldini è il gran favorito dell'odierna tappa a cronometro

Defilippis, capitano senza squadra, spera di conservare la maglia rosa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Montecatini, 29

Il giro fradicio di pioggia ha steso oggi i suoi panni ad asciugare. I corridori ritrovano le forze col riposo e sotto le sapienti mani dei massaggiatori [illegible]

[illegible]

tra i nostri più qualificati al successo finale, aggiunto ciò — dicevamo — crediamo di aver offerto al lettore un quadro sufficientemente chiaro della situazione, concernente perlomeno gli uomini che riteniamo, più di ogni altro, in grado di giocarsi la vittoria assoluta nelle tappe che verranno. Se abbiamo trascurato Poblet, non è per dimenticanza o sfiducia: consideriamo lo spagnolo tra i corridori più completi e interessanti che attualmente il ciclismo internazionale possa offrire: gli è che il povero Miguel, affetto da una bronchite che non lo lascia respirare, ha trovato, da più giorni a questa parte, tali condizioni atmosferiche che non riteniamo fra le più... terapeutiche. Se il forte campione della Ignis — che abbiamo trovato piuttosto giù di morale — non dovesse rimettersi entro domani (ed il cielo incerto tra il grigio e l'azzurro non promette sole dardeggiante a breve scadenza) per lui le grosse aspirazioni non potrebbero che rimanere tali. Curioso comunque il caso di Poblet: partito nella nostra grande prova a tappe con la sola fama di velocista puro, Miguelito è assurto in breve alle quotazioni di grande «outsider»: a metà Giro la vera, autentica rivelazione è proprio lui, Poblet.

Negli alberghi che ospitano i «girini», tra un autografo e l'altro, tra l'intervista del giornalista in cerca di grosse novità e la ripresa televisiva o i flash dei fotografi, si stanno affilando le armi per la seconda tappa «della verità» la corsa contro il tempo, individuale, di Forte dei Marmi. Studio di cartine altimetriche, scelta dei rapporti da usare e... spionaggio in casa altrui. Taluni sono già partiti per la località balneare in ricognizione al percorso. Baldini con la Legnano sono stati tra i primi a lasciare l'ospitale Montecatini per la sede che domani vedrà le loro gesta. Il romagnolo è il favorito n. 1 per tutti indistintamente, come lo fu Gaul nella Verona-Bosco-chiesanuova. In quell'occasione il recordman dell'ora fece mirabilia su un terreno inadatto ai suoi mezzi di passista eccelso: non sappiamo se il campione della «Guerra» saprà fare tanto quanto bene allora fece il legnanista.

Abbiamo avuto la ventura di essere presenti all'incontro tra Fausto Coppi — ch'è venuto in visita alla sua squadra — e Louison Bobet, all'albergo Cappelli. Un cordialissimo abbraccio tra i due assi, complimenti coppiani e auguroni bobetiani hanno preluso ad una interessante conversazione. E' opinione dell'asso francese che i 56 chilometri a cronometro di domani si attaglino perfettamente ai mezzi di Baldini. Il ragazzo è oggi il più grande passista che conosca. Mi ha letteralmente sbalordito con certi suoi «allunghi», durante questo Giro. Domani sera anzi lo pronostico in maglia rosa. — Louison permettendo... — incalza Coppi scherzosamente —. Ah Fostò, tu credi che io faccia il modesto o il diplomatico: no, io ho 32 anni e Baldini ne ha dieci di meno e, quindi ha più potere di recupero. E queste undici tappe mi hanno veramente affaticato, credimi.

— Io credo — dice Fausto — che la vittoria sarà sens'altro sua, ma dubito della conquista della maglia rosa: Defilippis domani non ha bisogno di squadra — almeno per un giorno — e si difenderà coi denti. Due minuti e rotti sono parecchi anche per Baldini, quando l'avversario primo da battere è il «Cit», un ra-

[illegible] *Frattini, [illegible] mattina, [illegible] nelle [illegible] migliori: 44 [illegible] e 64 [illegible] dopo tutte [illegible] è stato [illegible] ad oggi [illegible] in eccedenza [illegible]. E' sbalorditiva [illegible]: Gaul [illegible] Giro non [illegible] che lo co- [illegible] dirà lui [illegible] E' lo [illegible] risolto: e sarà lui, il paffutello [illegible] domani il [illegible] Poblet si [illegible] farci ascoltare [illegible] torace: ha un catarro [illegible] la prima [illegible] professio- [illegible] — e ce lo auguriamo — vivissimamente.*

Arnaldo Verri

Le regate veliche

Sono arrivate le prime imbarcazioni

PARTICOLARI DEL PROGRAMMA

Alla Stazione Centrale sono arrivate le prime imbarcazioni iscritte alle regate veliche internazionali. I più solleciti sono stati i velisti del Garda che hanno imbarcato a Rovereto, su appositi carri ferroviari, un «fliyng dutchman» e un «beccaccino», mentre i rispettivi equipaggi raggiungeranno con mezzi diversi la nostra città.

E' cominciato pertanto il lavoro per l'organizzazione del terreno di alaggio e l'immagazzinamento del numeroso materiale velico ed attrezzistico. Ogni imbarcazione dispone di due o anche più vele, particolarmente adatte ai vari tipi di vento e che sono ormai quasi tutte di marche americane. Scomparso quasi del tutto il cotone, si parla ormai soltanto di naylon, dacron, superdacron, eccetera. La regata viene vinta in mare, ma non senza prima una accurata preparazione a terra ed è un vero godimento per gli intenditori poter discutere sulla convenienza di adoperare un tipo anzichè un altro di vele.

Per chi non avesse seguito i precedenti articoli di presentazione ricordiamo che le regate internazionali organizzate dalla Società Triestina della Vela vedranno in gara appunto due tipi di imbarcazione da regata: «snipes» o «beccaccini», «fliyng dutchman» o olandese volante. Sono barche con due uomini di equipaggio, il timoniere e il fiocchista, fra le più riuscite di questi ultimi tempi. I «beccaccini» sono ormai diffusissimi in Europa, lo «olandese volante» sta rapidamente imponendosi, specie per la sua spettacolarità.

Gli spettatori potranno assistere a tutte le regate dalle terrazze del bagno, mentre per i soci e gli invitati la Triestina della Vela metterà a disposizione un grosso motoscafo che partirà dalla sede sociale mezz'ora prima dell'inizio delle regate.

La prima prova si svolgerà, come abbiamo detto, sabato, con partenza dei «fliyng dutchman» alle ore 14.30 e dei «beccaccini» alle 14.40. Per domenica l'inizio della seconda prova è previsto alle ore 9.50 e quello della terza alle 14.30.

Domani sera la Triestina della Vela darà il benvenuto ai concorrenti e nell'occasione farà proiettare un film girato l'anno scorso a Sistiana. La premiazione avrà luogo domenica alle ore 19.

HUMEZ HA CORSO UN GRAVE RISCHIO

Atterrato da Scortichini il campione la spunta per poco

Milano, 29

Dopo due rinvii causati dal maltempo, si è trovato finalmente la sera buona per la riunione pugilistica imperniata sul match Scortichini-Humez. Il pubblico si può calcolare intorno alle 15 mila persone. Si inizia coi mosca e Burrini batte Petrangeli ai punti in 6 riprese. A sua volta Zuddas si libera di Ciancarelli per squalifica all'8.a ripresa. L'incontro fra i massimi Bozzano e Touzard si decide in favore dell'italiano per intervento del medico alla quarta ripresa.

Salgono ora sul ring Humez e Scortichini. L'inizio è impetuoso e l'italiano risponde energicamente alle sfuriate del campione d'Europa che fa però valere la sua, miglior classe. A metà incontro si ha l'impressione che Scortichini sia rassegnato, ma alla nona ripresa un sinistro al mento coglie secco Humez e lo manda a sedere per 8 secondi. Il match si fa accanito e Humez si scatena in una serie di scariche che però Scortichini rintuzza con duri colpi che scuotono l'avversario. Alla fine il punteggio non mostra un sensibile distacco, ma il campione si guadagna il verdetto fra le proteste della folla che inneggia al coraggioso Scortichini.

Nell'ultimo incontro della serata, Duilio Loi ha battuto Rudi Langer di Berlino ai punti in 10 riprese.

La Spal a San Donà per due giorni in ritiro

Ferrara, 29

Questa sera alle 19.06 la comitiva composta da giuocatori della Spal è partita alla volta di San Donà di Piave, dove sosterà fino a sabato mattina, quando la squadra raggiungerà Trieste per l'incontro di domenica. Molte incertezze ancora nella definitiva composizione dell'undici che dovrà affrontare gli alabardati. Oggi prima della partenza l'allenatore Tabanelli ha provato la possibile formazione ed ha condotto i suoi giuocatori sul vicino campo del Gallara perchè quello di Ferrara era impraticabile a causa della pioggia. Le incertezze a quel che sembra riguardano particolarmente il terzetto di estrema difesa e la prima linea.

Tutto questo naturalmente dipende in gran parte dalla pessima esibizione fornita domenica scorsa contro un tutt'altro che irresistibile Genoa che tuttavia è riuscito a tornarsene a casa con i due punti del successo. Oggi sul campetto campagnolo si è rivisto il portiere Bertocchi a difesa della rete e il giovane Boldi nel ruolo di terzino sinistro; la prima linea si è presentata priva di Broccini rimasto a Ferrara a prepararsi atleticamente e di Di Giacomo, il quale domenica non giuocherà a causa delle sue condizioni fisiche non eccellenti

Oggi l'allenatore ha disposto così i suoi uomini in campo: Bertocchi; Delfrati, Boldi; Villa, Costantini, Dal Pos; Prenna, Dido, Firotto, Sandell, Novelli. Contro il modesto Gallara nella cui formazione si sono esibiti alcuni ragazzi in prova alla Spal, tra i quali il centro avanti Farinelli, che si dice già acquistato dal presidente Mazza, i biancocelesti se la sono cavata egregiamente e in particolare si sono messi in luce Bertocchi, Sandell e Firotto, il quale ultimo nel primo tempo ha segnato due volte e ancora una volta nella breve ripresa.

POMERIGGIO D'ECCEZIONE ALL'IPPODROMO

Un quarto di milione in palio nella «Totip»

Barbano - Fiordaliso - Costarica: chi la spunterà?

Il programma trottistico che avrà effettuazione oggi all'ippodromo di Montebello, con inizio alle 15.30, offre agli appassionati una serie di avvenimenti che farebbero invidia a una giornata di «Gran Premio». Il primo evento straordinario è rappresentato dalla corsa Totip, inclusa nell'odierna schedina speciale per il Premio Presidente della Repubblica. I partenti già dichiarati sono: Mister Clyde, Coppiglia, West End, Euterpe, Mirabilis, Browni a m. 1680; Vassallo, Gallodoro, Badoero, Fachiro, Dominio a m. 1700. E' in palio, anche se il secondo nastro figurano molto numerosi i «classe massima», il primato dei «quattro anni», tutti partenti allo start. Particolare accento va posto sul duello Mirabilis-Browni, le «stelle» di questa generazione.

La Totip sarà collegata alla duplice accoppiata di cui è noto il riporto di quasi un quarto di milione di lire non aggiudicato sabato scorso. Dodici saranno i partenti nell'altra gara della «doppia». I dieci che hanno già aderito ieri sono: [illegible] a m. 1640; [illegible]averny, Ma- [illegible]

interessante. Il Premio degli Altipiani in cui partiranno: Blitz, Oldrado, Berghetto, Pavia, Nocina, Gambetto, Adamantina a m. 1650; Barbano, Costarica, Fiordaliso a m. 1675.

I nostri favoriti. *Premio dei Crinali:* Rombo, Matricola, Ten. *Premio dei Versanti:* Neopiave, Esi, Denebola. *Premio delle Vallate:* Latisana, Grimilda, Ondoso. *Premio delle Pendici:* Agile, Mottarone, Notorio. *Premio delle Pianure:* Cadirosso. Blondy, Stornellata. *Premio degli Altipiani:* Barbano, Fiordaliso, Costarica. *Premio dei Valichi:* Mirabilis, Browni, West End.

Il Comunicato ufficiale della F.I.G.C. Lega V.G.

Punizioni. In base ai documenti ufficiali si stabiliscono i seguenti provvedimenti disciplinari a carico di Società: a) per ritardo: multa di lire 1000: Sagrado, Palmanova; b) per rinuncia al campionato: multa di lire 4000 (tassa d'iscrizione): Pro Gemona; c) per comportamento scorretto dei sostenitori: Fiumicello.

Giocatori espulsi dal campo. Squalifica fino al 15.11.1957 per comportamento gravemente scorretto ed offensivo nei confronti del- [illegible]

LA LUNGA CRISI DEL CALCIO ITALIANO

Il C.O.N.I. si è deciso finalmente a intervenire

Barassi proposto Commissario della FIGC

Roma, 29

Sabato prossimo 1 giugno sarà decisa la sorte della Federazione calcio, e di conseguenza l'assetto generale del calcio italiano. La presidenza del CONI, che si è riunita oggi per lunghe ore, è arrivata alla conclusione di rinviare ogni decisione alla Giunta esecutiva, sola autorizzata, in ossequio ai regolamenti a stabilire la nomina di un commissario straordinario. Questa infatti appare, al momento attuale, la soluzione più probabile. Dopo diverse ore di discussione, Onesti, Barassi, Zauli, Bertolaja, Saini, Garroni e Fabian avrebbero deciso di proporre sabato alla Giunta la nomina di Barassi a commissario della Federazione con poteri straordinari. E non esistono praticamente dubbi che la Giunta ratificherà la decisione della presidenza.

Come si è arrivati a questo? Sin da ieri il presidente del CONI avv. Onesti aveva avuto contatti con la Presidenza del Consiglio. Nel corso dei colloqui al Viminale si era riconosciuta l'inopportunità di un intervento diretto del Governo, che praticamente avrebbe messo anche lo sport in mano alla politica. La Presidenza del Consiglio lasciava dunque fare al CONI; in cambio però il nostro massimo organismo sportivo aveva promesso energici provvedimenti. Onesti allora si è consultato a lungo con Barassi.

C'era però da superare una importante questione regolamentare: nello statuto della Federazione è prevista la nomina in casi particolari di un commissario straordinario, ma con poteri ben precisi e molto limitati. Egli dovrebbe limitarsi cioè all'ordinaria amministrazione ed a preparare le nuove elezioni per rieleggere il Consiglio federale. Invece stavolta si vuole dare alla persona del commissario straordinario un significato ben diverso, il significato di un uomo al di sopra dello stesso Consiglio, autorizzato a prendere provvedimenti di carattere eccezionale senza doverne render conto a nessuno. Bisogna quindi ottenere che tutti gli organi consultivi e deliberativi della Federazione (Consiglio federale, Consiglio delle Leghe, ecc.) deleghino i loro poteri al commissario. La cosa sembra fattibile, in quanto il presidente delle Leghe professionali Giulini ed i vicepresidenti federali Ronzio e Pasquale hanno già offerto la loro più completa collaborazione.

Convocato per domani il Consiglio della FIGC

Roma, 29

La segreteria della FIGC comunica che il Consiglio federale della FIGC è convocato di urgenza presso la sede federale per il giorno 31 maggio alle ore 9.30. Ordine del giorno: comunicazioni del presidente.

Italia - Austria di tennis

L'attesa di Udine

Udine, 29

Questa sera, alle ore 20.14, sono giunti i tennisti austriaci che da domani a domenica giocheranno le sei partite, due per ogni giornata, contro la squadra B italiana. La comitiva biancorossa comprende otto giocatori e cioè: Huber, Saiko e Hainka che hanno fatto parte della formazione di coppa Davis, e inoltre Francischi, Potucek, Pajor, Sass, Herzig. Fra quest'ultimi saranno scelti dai tecnici austriaci i tre nomi che con i primi citati formeranno lo schieramento avversario. La squadra italiana, della quale sarà capitano non giocatore Giancarlo Arlati, sarà così composta: Jacobini Sergio, Maggi Antonio, Bergamo Umberto, Guercilena Cesare, Pirro Michele e Bonetti Ferruccio.

Jacobini, dopo la vittoria colta a Parigi sul numero uno dei tricolori di Francia, Darmon, è particolarmente atteso a questa prova che dovrebbe dare la conferma della sua classe; Maggi e Bergamo sono altrettanto noti in quanto sono le riserve azzurre nella coppa Davis. Guercilena e Bonetti rappresentano le ultime leve tennistiche e il loro debutto in maglia azzurra è quindi ovviamente atteso. Infine Pirro è l'indivisibile compagno di doppio del nostro Jacobini.

Nella serata di domani all'albergo Croce di Malta e alla presenza del giudice arbitro designato dalla FIT sig. Aggio Palisca di Trieste verranno fatti i sorteggi.

Post-campionato cadetti

Triestina B-Padova B 2-1

RETI: 43' Trevisan (T) p. t.; 30' Freschi (T), 43' Boscolo (P) nella ripresa. PADOVA: Nadalet; Nicolé, Dalla Pietra; Seffusatti, Secco, Bailon (Vecchiato); Boscolo, Ferrari, Biagioli, Forin, Coppola. TRIESTINA: Rumich; Toso, Costelli; Vascotto, Cialabrini, Stolfa; Renosto, Trevisan, Natteri, Freschi, Scala (Tomad). ARBITRO: Pizzali di Palazzolo dello Stella.

(C.C.) Meritata vittoria della Triestina che ha giocato finalmente una buona partita nel corso della quale tutti i rossoalabardati si sono prodigati nel più generoso dei modi, praticando un gioco dal livello tecnico soddisfacente. Il Padova si è dimostrato una squadra viva ma ha giocato troppo in difesa, anche quando dopo le due reti subite non c'era più nulla da difendere. Evidentemente il «catenaccio» è sceso dai titolari alle riserve e col solo Boscolo che si dava da fare il Padova non poteva sperare di battere una Triestina particolarmente in palla come abbiamo visto ieri. La cronaca: Il primo portiere impegnato è quello padovano su debole tiro di Renosto. Il ritmo del gioco è sostenuto ma la pressione è prevalentemente dei rossoalabardati che sciupano una dopo l'altra due buone occasioni nella fase conclusiva. Tiro di Boscolo che trova pronto Rumich. Su azione di corner, testa di Freschi che il portiere padovano blocca a stento sulla linea. Al 35' tiro di Scala fuori di poco. Al 40' l'unica azione pericolosa del Padova con Biagioli il cui tiro è respinto in uscita da Rumich e il pericolo allontanato da Costelli con una precisa rovesciata. Altro tiro di Boscolo e pronta risposta di Rumich. Al 43' la Triestina passa in vantaggio dopo un duetto Natteri-Trevisan che dà modo a quest'ultimo di sparare in rete un tiro a mezza altezza veramente imparabile. Nella ripresa la Triestina sostituisce Scala con Tomad e il Padova, Bailon con Vecchiato. Il gioco riprende abbastanza vivace. Calcio d'angolo tirato da Renosto. Mischia e un difensore libera mandando la palla sul piede di Freschi che dalla linea dell'area di rigore spara in rete una cannonata che il portiere padovano non fa nemmeno in tempo a vedere. Fasi alterne con prevalenza all'attacco della Triestina. Tuttavia il Padova a due minuti dalla fine riesce con l'intraprendente Boscolo a segnare il punto della bandiera.

Sport oggi

CALCIO

Ponziana-Pro Gorizia, IV Serie, girone D, campo Ponziana, ore 16.

CANOTTAGGIO

Regate di zona (sette gare), Riviera di Barcola, inizio ore 8.30.

CICLISMO

Coppa Sandon e Gran Premio SAIMP per dilettanti, km. 148. Partenza ore 14.30 dal piazzale Valmaura, arrivo in via Rossetti.

PALLAVOLO

CRDA Trieste-Libertas, serie B maschile, campo di via Conti, ore 10.30.

ATLETICA LEGGERA

Riunione maschile per esordienti. [illegible]

Nella palestra della S.G.T.

Alle 17 il saggio annuale delle allieve

Questa sera avrà luogo alla Ginnastica Triestina la prima parte del saggio annuale con la parte femminile, che comprende anche esercizi dei bimbetti del corso preparatorio.

Ecco il programma: 1) Schieramento, saluto alla bandiera sociale. 2) Corso preparatorio maschile e femminile: esercizi elementari di ambientamento, balletto e canto. 3) Corso inferiore: esercizi con giunchi per l'impostazione ritmica al piccolo attrezzo, con accompagnamento musicale; corse e salti in libertà. 4) Corso medio: evoluzioni, andature ritmiche, esercizi agli appoggi per il rafforzamento muscolare e articolare; esercizi di educazione fisica, corsa a staffetta con salto degli ostacoli. 5) Corso superiore: progressione alle clave con accompagnamento musicale. 6) Corso specializzazione (allieve) esercizio collettivo per l'impostazione ritmico acrobatica, con accompagnamento musicale; salti individuali. 7) Corso attrezziste: esibizione individuale ai grandi attrezzi e ginnastica da terreno 8) Presentazione della squadra allieve partecipante al Concorso internazionale di Napoli. 9) Onori alla bandiera sociale.

Il saggio avrà inizio alle 17 e sarà diretto dal D. T. dei corsi femminili, maestro Piero de Iurco, con la collaborazione delle capisquadra Elda Cividino e della prof. Fiora Cuppo.

Le tenniste alla «Luzzatto»

Oggi a Trieste sui campi di via Reni avrà luogo l'incontro di coppa Luzzatto, campionato nazionale a squadre di II cat. femminile, tra il Tennis Club Triestino ed il C. T. Padova. La squadra triestina sarà composta da Foscarina Rozzo, Etta Canarutto e dalla monfalconese Pierobon. Si disputeranno due singolari ed un doppio. Il pronostico parla a favore della squadra locale in quanto la preparazione delle nostre giocatrici è stata particolarmente accurata. Le gare avranno inizio alle ore 9.30 e si concluderanno in mattinata.

Oggi judò e lotta al Dopolavoro Chimici

Oggi al Dop. Chimici-Petrolieri si svolge alle 17 una manifestazione di esibizione di «Judò» - «Jiù-Jiutsù» (difesa personale) con la partecipazione di provetti allievi femminili e maschili della sezione diretta dal noto campione di lotta libera Dino Sartori. Nell'intervallo saranno svolti due incontri di lotta greco-romana e lotta libera, dagli atleti novizi del Club Atletico Triestino. La manifestazione avrà termine alle 19. Prezzi: soci lire 150, non soci lire 200.

Oggi Ponziana - Pro Gorizia. L'incontro si svolgerà sul campo di S. Andrea alle ore 16. La formazione del Ponziana sarà la seguente: Fornasaro; Bisacchi, Budiglia, Ruzzier; Caporal, Gherse- [illegible]

[illegible]stro: - Presso [illegible] S.A.P., domani, [illegible] avrà luogo [illegible] mensile.

Il sorriso del giorno

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

OGGI ADENAUER RIENTRA A BONN DAGLI STATI UNITI

REAZIONI CONTRASTANTI AI RISULTATI DEI COLLOQUI

La soluzione prospettata a Washington sembra avere il solo scopo di costringere l'Unione Sovietica a chiarire il suo atteggiamento

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 29

In attesa del ritorno di Adenauer in Germania, che avverrà domani, i commenti al comunicato conclusivo degli incontri di Washington e alla conferenza stampa tenuta dal Cancelliere sono assai divisi. I giornali vicini al Governo definiscono i risultati ottenuti dal Cancelliere come assai positivi o addirittura «spettacolari».

I grandi giornali indipendenti o si astengono dai giudizi, pubblicando soltanto con grande rilievo la proposta di una nuova conferenza a quattro sulla Germania, o si limitano ad osservare che anche il capo dell'opposizione socialista Ollenhauer, se si fosse trovato al posto di Adenauer, non avrebbe potuto comportarsi altrimenti nè strappare agli americani, nel momento attuale, maggiori concessioni. In generale, l'opinione pubblica sembra considerare quella raggiunta a Washington una soluzione interlocutoria, in attesa di chiarire cosa hanno in mente i sovietici sia riguardo a una intesa parziale sul disarmo, sia riguardo alla ripresa dei negoziati sulla questione tedesca.

I partiti di opposizione si occupano intanto delle ripercussioni del viaggio americano del Cancelliere nella politica interna. I liberali ravvisano nella proposta di una conferenza a quattro un mero espediente elettorale. Fino a ieri, dicono, il Governo federale si era sempre opposto ad una nuova conferenza a quattro argomentando che, senza adeguata preparazione e fermo restando l'atteggiamento dell'Unione Sovietica, la conferenza sarebbe stata un avvenimento inutile o, peggio, sarebbe servita soltanto alla propaganda comunista. Lo improvviso mutamento di opinione di Adenauer non ha altro fondamento, aggiungono, che la preoccupazione di arrivare alle elezioni con una grande speranza. La conclusione dei liberali è però che la proposta, quale che siano le ragioni che l'hanno consigliata, va presa sul serio, in quanto corrisponde ai desideri del popolo tedesco.

I socialisti, nella loro critica, sono più severi. Affermano che non esiste alcuna prova che Eisenhower sia davvero d'accordo con il Cancelliere sulla idea di una nuova conferenza a quattro e ripetono che si tratta soltanto di una manovra a sfondo elettorale, di un tentativo di «gettare la sabbia negli occhi» al popolo tedesco per impedirgli di vedere il fallimento della politica fin qui seguita dal Governo di Bonn. Il comunicato di Washington vorrebbe dire soltanto che si arriverà alla distensione lasciando divisa la Germania.

Al principio di luglio si riunirà a Berlino Ovest il comitato italo-tedesco per la cooperazione economica tra i due paesi. Il comitato è alla sua terza sessione. Tra i progetti che verranno esaminati c'è quello dello sfruttamento delle acque del Trigno nella regione abruzzese, a cui sono interessati un gruppo privato tedesco e un gruppo italiano. Si discuterà anche un piano per la ricerca e l'accertamento di nuovi giacimenti di ligniti in Sicilia che dovrebbero essere successivamente coltivati a cielo aperto. Il Governo tedesco ha intenzione di mettere a disposizione delle imprese che si impegneranno nella realizzazione di questi ed altri progetti un fondo di credito di cinquanta milioni di marchi per l'acquisto di beni strumentali. Il fondo appartiene alle assegnazioni ERP.

Gomulka arriverà a Berlino Est a capo d' una delegazione polacca al principio del prossimo mese. L'incontro e le conversazioni con i capi della Germania comunista dovrebbero avvenire nei modi adottati per la recente visita di una delegazione governativa cecoslovacca. Si ritiene improbabile, però, questa volta, una dichiarazione «ideologica» finale. Con Gomulka, Grotewohl ed Ulbricht si riconscerebbero d'accordo soltanto nell'adottare uno stesso atteggiamento nei riguardi di alcuni problemi internazionali. La visita del leader polacco è considerata una nuova prova dell'importanza attribuita entro il sistema sovietico alla Germania comunista.

Ferruccio Troiani

Prossimi colloqui a Roma

Belgrado vuole aumentare gli scambi con l'Italia

Belgrado, 29

L'Italia e la Jugoslavia — a quanto si apprende a Belgrado — inizieranno a Roma una serie di negoziati intesi a definire l'abolizione del vigente sistema di «clearing» tra i due paesi e la conseguente approvazione di un nuovo sistema di pagamenti. Inoltre verranno presi in considerazione il problema degli scambi commerciali, della cooperazione sul piano tecnico e dei trasporti stradali tra le due Repubbliche. Questi negoziati sostituiranno i lavori che la commissione mista italo-jugoslava avrebbe dovuto iniziare a Roma, nel mese di maggio, in merito agli scambi commerciali. Infatti, dopo l'adozione da parte dell'Italia di un nuovo sistema di limitata trasferibilità della lira, i Governi italiano e jugoslavo si sono trovati d'accordo nel ritenere più opportuna una serie di più vasti colloqui economici, che appunto avranno inizio il 3 giugno prossimo.

Le relazioni commerciali italo-jugoslave — secondo quanto si ritiene qui a Belgrado — hanno creato ottime premesse per un incremento degli scambi. Durante lo scorso anno, nelle esportazioni dalla Jugoslavia l'Italia figurava al secondo posto, al quarto posto invece nelle importazioni. Infatti le importazioni jugoslave dall'Italia diminuirono in quel periodo, ma a tale proposito gli ambienti belgradesi tengono a precisare che tale riduzione non va attribuita ad una incompleta attuazione da parte italiana degli accordi in materia di apertura di crediti. Tale problema tuttavia fu risolto nel febbraio scorso e già durante il mese di aprile gli acquisti effettuati in Italia avevano raggiunto i 14 milioni di dollari.

Sempre secondo i circoli jugoslavi, esiste la possibilità che anche gli acquisti italiani in Jugoslavia aumentino, il che consentirebbe un ulteriore incremento delle importazioni dall'Italia, specialmente di attrezzature e beni strumentali in genere. Recentemente i beni di consumo di provenienza italiana hanno ottenuto grande favore presso il largo pubblico jugoslavo e nel prossimo anno ne sarà aumentata l'importazione.

Otto morti in Spagna in una sciagura aerea

Madrid, 29

Un trimotore militare «Junkers», fabbricato in Spagna su licenza tedesca, è andato a cozzare oggi, durante un temporale, contro una montagna della Sierra Jabalambre mentre era in volo da Valencia a Madrid.

Le otto persone a bordo, fra cui il col. Fernando Alfara y del Pueyo, direttore della scuola collegamenti dell'Aviazione militare spagnola, che pilotava l'apparecchio, sono morte.

Il Capo di S. M. giapponese, gen. Haizo Hayashi, reduce da una visita in Inghilterra, è giunto in Svizzera. Eccolo assieme al Capo del Dipartimento militare elvetico, P. Chaudet

ALTO ADIGE: UNA SITUAZIONE SEMPRE DIFFICILE

Quasi un «ultimatum» della «Volkspartei» al Governo

Tuttavia la nomina di un moderato alla presidenza del partito lascia sperare in un'attenuazione della vecchia linea di condotta

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bolzano, 29

In un cinematografo del centro, si è svolto, a porte chiuse, il congresso annuale della Volkspartei. Trattandosi di un partito unico, la regola democratica ha avuto anche questo anno il consueto strappo: nessun estraneo è stato ammesso ad assistervi, bene inteso nemmeno un giornalista italiano. Nella vasta sala, vigilata allo ingresso da persone di fiducia, anche fisicamente molto autorevoli, sono riusciti a penetrare, per ragioni di ufficio, soltanto tre cittadini di lingua italiana: tre funzionari di questura, perfettamente padroni della lingua di Goethe, se non proprio dell'idioma di Gschnitzer.

In cambio però una edizione speciale del Dolomiten *ha pubblicato,* post eventum, *quattro pagine di rescoonto debitamente setacciato, sulla scorta del quale è abbastanza facile raccogliere e mettere insieme anche quanto è rimasto nel setaccio. Diciamo subito, a tal proposito, che l'atmosfera era surriscaldata e che taluni interventi hanno avuto una irruenza e una virulenza non indegne di certi comizi irredentistici nella capitale del Tirolo.*

Ma diamo intanto la parola ad alcune circostanze, le più eloquenti: 1) tra ostentate clamorose acclamazioni la presidenza del congresso è stata assunta dall'ex deputato dott. Volgger, che, per disposizione del Procuratore generale della Repuoblica di Trento, è stato messo recentemente in libertà provvisoria; 2) il medesimo dott. Volgger è stato chiamato a far parte della Giunta esecutiva del partito, al posto di Erich Amonn, elemento tatticamente moderato; 3) le parole di viva gratitudine, espresse dal relatore (il presidente uscente dott. Ebner) all'indirizzo del sottosegretario austriaco professore Gschnitzer, deus ex machina dell'irredentismo tirolese, sono state accolte con lunghi vibranti applausi; 4) deliranti battimani hanno salutato l'affermazione di un relatore (l'avvocato Lunger) che, qualora Roma non accogliesse le rivendicazioni della Volkspartei e l'Austria non fosse in grado di farsi ascoltare, non resterebbe che il ricorso a un foro internazionale per una soluzione definitiva del problema: il plebiscito; 5) lo annuncio dell'approvazione all'unanimità della mozione conclusiva ha dato luogo a una dimostrazione inequivocabile: le oceaniche ovazioni avevano l'aria di dare per scontata la ripulsa da parte di Roma, e di inneggiare virtualmente all'azione decisiva per il referendum.

C'è però un'altra circostanza, la più importante: a sostituire Ebner (nipote del defunto monsignor Gamper) alla presidenza del partito è stato chiamato con i voti dell'intera assemblea il dott. Silvius Magnago, presidente del parlamentino regionale, un uomo politico di indiscusso valore e di provato senso di responsabilità.

Di origine trentina, il Magnago possiede non poche delle doti tipiche della terra di De Gasperi: innanzitutto una istintiva tendenza al compromesso, inteso come mezzo tra i più efficaci dell'arte del possibile, cioè la politica. Vien fatto pertanto di porre questa circostanza su un piano diverso dalle altre, di considerarla anzi suscettibile di positivi sviluppi; in altre e più chiare parole, vien fatto di pensare, in ogni caso di sperare, che l'ultimatum sia effettivamente tattico: una pressione massiccia che il dott. Magnago dovrebbe peraltro esercitare con guanti di velluto.

La lettura della mozione non è però molto incoraggiante in tal senso; soprattutto le dichiarazioni del dott. Volgger fanno sorgere perfino il dubbio che il nuovo leader della Volkspartei si sia dichiarato disposto a impiegare tutte le proprie risorse, nel tentativo di imporre a Roma l'accettazione dell'aut-aut, ma che, ove il tentativo fallisse, egli guiderebbe con eguale impegno l'azione extra muros.

Tre sono le richieste categoriche della mozione: autonomia provinciale integrale (sganciamento totale da Trento), effettiva bilinguità, blocco alla immigrazione dal Sud. Qualora tali istanze «per la difesa dei vitali interessi del gruppo etnico non dovessero arrivare a una giusta soluzione — dice testualmente il documento — e precisamente secondo lo spirito e la lettera dell'accordo di Parigi, il popolo sudtirolese, inquadrato come un sol blocco nel partito, invocherebbe quel sacro diritto all'autodecisione, richiesto perfino dall'attuale Ministro degli Esteri, on. Pella, per Trieste».

A proposito dell'on. Pella, è interessante notare che sabato mattina il Dolomiten *gli ha dedicato un editoriale per ricordare con quale spirito europeo egli si sia sempre occupato dei problemi internazionali, e come in varie occasioni abbia reso omaggio al principio della autodeterminazione. Per intanto non si parla di questa, ma semplicemente dei diritti vitali dei tedeschi a Sud del Brennero. Or bene — si domanda con grossolana disinvoltura — continuerà a prevalere lo spirito del Ministro Tambroni che lo scorso autunno negò l'esistenza di una questione sudtirolese, oppure quello dell'on. Pella?*

In merito alla prima delle tre rivendicazioni (e, di riflesso, anche alla seconda), cioè l'autonomia provinciale integrale, non meno interessante una presa di posizione contro Palazzo Chigi e contro Trento. Lo spunto è stato offerto dal padiglione dell'artigianato e dei vini tipici che la Regione Trentino Alto Adige ha organizzato presso la Fiera primaverile di Francoforte. L'accusa è la seguente: in nessuna delle scritte figurava la parola «Südtirol», mentre spiccava il nome di Trento, quale capoluogo della Regione. «Qui — ecco il commento — non si tratta soltanto di una ennesima manifestazione di fanatismo politico (sic!), ma anche di una effettiva speculazione commerciale ai danni dei sudtirolesi. E' chiaro che i signori di Trento mirano a trarre il massimo profitto dall'attuale assetto regionale non solo in campo politico, ma anche in quello economico; motivo di più perchè i sudtirolesi si sgancino da Trento e abbiano una completa autonomia provinciale».

Per quanto riguarda la terza rivendicazione, cioè il blocco ad ogni immigrazione dalle altre province, sintomatica una implicita ammissione del relatore dott. Ebner, cioè che centinaia e centinaia di «sudtirolesi» sono stati costretti a lasciare la loro terra, poichè questa non era in grado di offrire uno stabile lavoro; il presidente uscente ha ammesso in altre parole che l'economia agricola non è più in grado di assorbire tutte le braccia disponibili, e ha quindi affermato che bisogna a ogni costo organizzare in altri settori la capacità produttiva. M: come? Ma dove? A questi interrogativi non ha voluto o non ha saputo rispondere; rispondendo, avrebbe finito per darsi la zappa sui piedi, per ammettere cioè che la tanto deprecata e combattuta industrializzazione offre l'unica realtà possibile di risolvere il problema prospettato, per dar ragione proprio all'on. Tambroni che, recentemente, vi ha esplicitamente accennato. Altre industrie potrebbero effettivamente assorbire anche tutte le braccia disponibili del gruppo etnico tedesco, nell'interesse — inoltre — del commercio e dell'agricoltura, l'uno e l'altra in prevalenza nelle mani dei «sudtirolesi».

Taulero Zulberti

NELL'IMBOCCARE IN VELOCITA' UN PONTE PRESSO NOVARA

Tre giovani in un torrente con un'automobile rubata

Solo uno è riuscito a salvarsi: si tratta di uno studente torinese il quale aveva voluto prendere la guida benchè sprovvisto di patente

Novara, 29

Tre giovani, diretti verso Milano a bordo di un «1100/103» che avevano rubato a Torino, sono finiti stanotte nel torrente Agogna mentre imboccavano il ponte sulla statale n. 11 poco prima di Novara. Soltanto il guidatore della macchina, lo studente Sergio Puppo di 21 anni, residente come gli altri a Torino, è riuscito a salvarsi buttandosi, benchè ferito, nelle acque del torrente e raggiungendo la riva. I vigili del fuoco hanno recuperato all'alba la salma di Ernesto Pagano di 29 anni, rimasto imprigionato nella vettura. Nessuna traccia invece del terzo occupante, il venditore ambulante Pietro Giannelli, il cui corpo si presume sia stato trascinato a valle dalla corrente.

L'automobile era stata rubata ieri sera in via Piazzi, dove la proprietaria, la signora Fulvia Gatti l'aveva lasciata incustodita. Nel primo interrogatorio da parte delle autorità di polizia, il Puppo, ricoverato all'Ospedale maggiore di Novara per una larga ferita alla fronte e stato di choc, avrebbe affermato che la macchina era stata prestata al Giannelli che doveva recarsi a Treviglio. Il Puppo ottenne un passaggio fino a Milano e, passata Vercelli, chiese al Giannelli di lasciarlo guidare per un tratto. Nello imboccare ad eccessiva velocità il ponte sull'Agogna, l'auto ha sbandato ed è finità nel torrente dopo aver sradicato un paracarro. Il giovane studente che non ha la patente di guida, è piantonato dai carabinieri. Continuano intanto le indagini.

Interesse dell'E.N.I. ai reattori nucleari

Londra, 29

L'ing. Mattei, presidente dell'ENI, sta concludendo la sua visita a Londra, dove è ospite del Governo inglese. Egli si è dichiarato molto soddisfatto di aver potuto prendere visione in maniera approfondita della produzione inglese nel campo nucleare. Sembra peraltro che, più che ai cosiddetti «reattori in scatola» già completi, che la Granbretagna desidera mettere sul mercato internazionale, si sia interessati, da parte dei dirigenti dell'ENI, alla possibilità di rifornirsi in Granbretagna di parti separate, riservandosi poi di procedere in Italia alla costruzione dei reattori. Anche in tal senso, secondo quanto si afferma in ambienti inglesi, una collaborazione anglo-italiana potrebbe essere molto fruttuosa.

Inchieste negli Stati Uniti sui trusts del petrolio

Washington, 29

Le autorità federali della Virginia e dell'Indiana stanno attualmente conducendo due inchieste sugli accordi dei grandi «trusts» del petrolio per vendere a prezzo di monopolio i prodotti petroliferi. Nell'inchiesta condotta dal Tribunale federale di Alexandria (Virginia), una cittadina alle porte di Washington, è stato per ora accertato, nonostante le pressioni e le attività ostruzionistiche degli emissari del cartello, che le grandi compagnie stanno distruggendo tutta la documentazione che riguarda i prezzi dei prodotti petroliferi nel 1955.

A South Bend, nell'Indiana, invece, cinque concessionari di grandi società (tra cui la Socony-Mobil e la Standard Oil) hanno dichiarato di aver ricevuto ordine dai propri superiori di smettere ogni forma di concorrenza tra di loro e di uniformare il prezzo di vendita della benzina al livello di 31,9 cents per gallone.

NESSUN PERICOLO per l'equipaggio del «Fides»

Genova, 29

Secondo un messaggio pervenuto alla compagnia armatrice, il mercantile italiano «Fides» si trova sempre incagliato in un fondo roccioso al largo delle isole Scatrai, a sud di Capo Breton. Nè la nave nè l'equipaggio — secondo il messaggio del comandante Zini — corrono alcun pericolo. Battelli della guardia costiera canadese si trovano presso il piroscafo italiano e stanno prestando tutta la loro assistenza.

Di nuovo in agitazione i dipendenti parastatali

Roma, 29

Le Federazioni parastatali aderenti alla CISL, CGIL, UIL e CISNAL — riferisce un comunicato — riunitesi oggi per esaminare la situazione determinatasi in seguito alla improvvisa approvazione da parte del Governo del disegno di legge concernente il trattamento economico e giuridico della categoria, hanno riaffermato la loro opposizione al disegno stesso e dopo avere confermato le decisioni assunte nella riunione del 28 maggio circa l'azione sindacale da attuare nei prossimi giorni, hanno deciso di proclamare l'agitazione della categoria e di riconvocarsi venerdì 31 corrente mese, dopo il colloquio già fissato dal Ministro del Lavoro, per le definitive determinazioni.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8